



«Vedo tanta improvvisazione. E chi seriamente vuole fare qualcosa di concreto in tema di sicurezza e immigrazione rischia il fallimento.»



Perché con l'improvvisazione si creano grandi aspettative e grandissime delusioni. L'unica strategia di lotta all'immigrazione

clandestina è l'uso intelligente di quella regolare. Le altre sono solo misure parziali e inefficaci»

Beppe Pisanu, ex ministro dell'Interno
la Stampa 13 maggio

Berlusconi: dialogo. Pd: ma niente pasticci

Il premier dice basta a «scontri ideologici e risse». Ma non indica aperture concrete
Fassino: bene i toni, aspettiamo la sostanza. Bersani: opposizione sui fatti. Oggi la fiducia

Dietro le parole

ANTONIO PADELLARO

L'invito al dialogo con l'opposizione è un segno di buona educazione parlamentare, suscita giusti applausi e in fondo costa poco. Sarebbe stato strano del resto se Silvio Berlusconi, uomo che notoriamente aspira all'amore universale ne avesse fatto a meno presentandosi alle Camere sulle ali del voto popolare e alla guida di una maggioranza blindata. Hanno colpito i toni particolarmente misurati e rispettosi delle opinioni altrui forse perché rivolti ad avversari che nella campagna elettorale di qualche settimana fa egli definiva come dei comunisti antropologicamente diversi che avevano messo in ginocchio il Paese. Su quale sia il Berlusconi autentico nutriamo qualche sospetto che tuttavia accantoneremo in attesa di vedere come si darà seguito a tanti lodevoli propositi e alle altrettanto gravi omissioni. Se il premier non ha nulla da perdere a mostrarsi aperto e conciliante (magari in vista di più ambiziosi incarichi: il Colle) è altrettanto chiaro che avrebbe molto da guadagnare da un'opposizione intrappolata in uno zuccheroso spirito bipartisan. Si capisce che il premier non voglia ripetere l'esperienza dell'altra volta quando (dopo analoghe iniziali gentilezze) il suo governo «ad personam» suscitò la più ampia contestazione nel Paese. Anche questa volta le premesse non sembrano buone. È facile infatti fare la faccia feroce con gli immigrati o annunciare rappresaglie contro gli impiegati pubblici o ipotizzare revisioni della 194 e poi sperare in una sorta di coesistenza del malcontento con il governo ombra. È una confusione di ruoli da cui il Pd saprà certamente rifuggire sapendo bene che altre sono le priorità per un partito reduce da una pesante sconfitta elettorale. Ossia, rafforzare identità e radici ricominciando a parlare con quei dodici milioni di cittadini che lo hanno votato. Il primo dialogo è soprattutto con loro.

«Basta risse, con l'opposizione il confronto non sarà di scia-bola ma di fioretto». Silvio Berlusconi ha illustrato le linee del suo governo alla Camera con un discorso improntato al «dialogo». Ma al di là dei toni non ha indicato concreti terreni di apertura. Apprezzamento da Fassino: «Aspettiamo la sostanza» (ampi stralci del discorso a pagina 26). Di Pietro: attenti alle trappole. Oggi l'intervento di Veltroni. **alle pagine 2, 3 e 4**

L'INTERVISTA

ANTONELLO SORO

«NON FAREMO UN'OPPOSIZIONE MORBIDA»

Zegarelli a pagina 2

Staino



TERREMOTO IN CINA, MIGLIAIA DI MORTI

Birmania, la giunta blocca e confisca gli aiuti umanitari



Bertinotto a pagina 10

Orrore in Sicilia, ragazza uccisa e gettata nel pozzo

Lorena, 14 anni, trovata nuda e semi-carbonizzata a Niscemi. Interrogati alcuni giovani



NAPOLI Con molotov e spranghe contro il campo Rom

DUE BARACCHE INCENDIATE, un uomo accoltellato, schiaffi e minacce. Spedizione «punitiva» nel campo rom di Ponticelli dopo che una donna ha denunciato il tentato rapimento della figlioletta da parte di una rom. Solani a pagina 6

L'attacco alla 194

FANATISMO BENEDETTO

SILVIA BALLESTRA

Avvevo appena finito di stupirmi per le dichiarazioni del Papa sul sesso che non deve diventare una droga (in Italia non c'è pericolo: assieme a Spagna, Grecia e Germania siamo il Paese europeo con meno nascite, meno aborti e meno consumo di anticoncezionali, ergo...), quando arriva un violento attacco alla legge 194. Nuovo stupore, più che altro per il tono estremista, per il linguaggio diretto, per le accuse esplicite. Ecco infatti cosa ha dichiarato Benedetto XVI ricevendo gli ottocento volontari del Movimento per la Vita capeggiati da Carlo Casini, in occasione del trentennale della legge italiana sull'aborto. **segue a pagina 8**



È era scomparsa da casa due settimane fa, la sera del 30 aprile: si pensava a una «fuitina», si sperava in un pronto ritorno. Purtroppo non era così: il corpo nudo e semicarbonizzato di Lorena Cultraro, 14 anni, studentessa dell'Istituto commerciale di Niscemi (Caltanissetta) è stato ritrovato ieri in fondo a un pozzo alle porte del paese. Uccisa, probabilmente da più persone in un casolare vicino, forse strangolata, e poi bruciata. Ieri sono stati interrogati diversi giovani. La sera della scomparsa un'amica l'avrebbe sentita dire al telefono: «Sbrigati a venirmi a prendere...». **Tristano a pagina 9**

Commenti

Governo-opposizione

STANCA DI GUERRA

ANNA FINOCCHIARO

Non sarei intervenuta se non avessi netta la percezione che in questo dopo elezioni il nostro partito sta vivendo dannose e scomposte inquietudini. La sconfitta è stata molto seria, e non solo per la percentuale di consensi, quanto perché l'analisi del voto - per molti versi ancora, almeno per me, incompiuta - ci mostra una nuova geografia politica, in termini di aree, di soggetti, e di temi di riferimento che avremmo la necessità di indagare molto profondamente. È un lavoro che va cominciato subito. Non solo nelle assise di partito. E che richiederà tempo. Ma se certo scontiamo la «giovannezza» del nostro partito, e di ciò che ne può essere derivato in termini di radicamento, se scontiamo errori circa la proposta organizzativa, c'è altro di sostanziale, di strutturale? Veniamo in prima approssimazione a due questioni. La prima: la natura politica del Partito Democratico. Ci siamo detti molte volte che è quella di una forza nazionale riformista. **segue a pagina 27**

Risposta a Franceschini

QUEL CHE VORREMMO

FURIO COLOMBO

Caro Dario, ti sono grato per la risposta, per la gentilezza, per l'attenzione. E mi sembra molto utile ciò che tu dici per sgombrare un po' il filo ancora intricato che dovrebbe portarci da «come eravamo» al «come saremo», ma che qui, adesso, nell'epoca intermedia del «dove siamo», ha ancora molti nodi che si dovranno sciogliere con pazienza. Avrai notato anche tu che proprio nel giorno in cui l'Unità ha pubblicato la tua amichevole lettera, il giornale Europa, che un po' ti riguarda, in un editoriale stranamente incattivito (come se fosse un comunicato dell'ufficio stampa di Schifani) chiedeva l'eliminazione di Travaglio e di questo tuo interlocutore. Per fortuna non ci sono isterismi e cacce alle streghe, nel nuovo partito che tu giustamente rivendichi. Se mai troppa quiete, dati i tempi che stiamo vivendo. **segue a pagina 27**

LA MAFIA CINESE IN ITALIA

Giuseppe Rossi - Simone Spina
I BOSS DI CHINATOWN
Un reportage che unisce il rigore della documentazione alla brillantezza dello stile, la prima inchiesta sistematica sul quel che accade tutti i giorni nel lato più nascosto della Chinatown italiana.
Melampo
www.melampoeditore.it

ROMA E INTER, SCONTRO SUI TIFOSI

LUCA DE CAROLIS

Niente trasferta a Catania per i romanisti: per ora. Ieri mattina l'Osservatorio sulle manifestazioni sportive del Viminale ha vietato l'accesso allo stadio Massimo per i tifosi della Roma, che domenica a Catania giocherà l'ultima e decisiva partita del campionato. Troppi i rischi, secondo il questore e il prefetto della città siciliana, che hanno fatto muro contro la trasferta dei giallorossi. Spingendo l'Osservatorio che voleva dare il via libera, a cambiare idea, proibendo la trasferta. «Una decisione presa con il massimo rigore», spiega il Viminale - perché abbiamo valutato le notizie provenienti dalle autorità preposte». **segue a pagina 17**

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Embrione senz'anima

DELLE TRAPPOLE della destra ormai siamo esperti. Basta avere un po' di memoria per ritrovare tutto il repertorio conosciuto, visto che Gasparri (per fare un esempio) non è proprio il genio in grado di inventarsi qualcosa di nuovo. Ora si straccia le vesti per Schifani, che sarebbe stato insultato con la semplice citazione di alcune notizie vecchie e mai smentite. Lo scopo è chiaro: giustificare il nuovo assalto a una Rai che poi è ancora quella di Berlusconi. E magari tra un po', per far fuori qualche giornalista non gradito, tireranno fuori di nuovo la proposta del doppio conduttore, che fu avanzata, per equilibrare le opinioni, proprio dai più fieri avversari della par condicio. I quali pensavano di affiancare a Santoro, Lerner o altri, uno di destra che dicesse tutto il contrario. Una genialata sostenuta anche da Giuliano Ferrara, che infatti fu l'unico a metterla in pratica, su La7, procurandosi un collega che gli facesse da alibi. Ma questo prima che si convertisse dal berlusconismo senz'anima all'embrione con l'anima.

RISCOVERI LA NATURA
NATURA
SARDEGNA INCONTAMINATA
ASINARA
SPECIE E CLIMA pronte alla fuga
www.rivistanatura.it

IL GOVERNO ALLA PROVA

Franceschini: lo abbiamo costretto a cambiare i toni
Più guardinghi gli ex popolari nel Pd. Duilio: perché
un discorso di opposizione lo devo sentire da Tabacci?

D'Alema: un discorso furbo, molto da prima Repubblica
e teso a piacere a tutti, ma privo di contenuti
E preoccupante se vuole solo gestire l'esistente

I democratici si fidano solo un po'

Fassino: ho apprezzato in toto il discorso. Bersani: «Non ho sentito la parola cambiamento»

di Andrea Carugati e Simone Collini / Roma

APPREZZAMENTO PER I TONI, disponibilità al dialogo sulle regole, ma anche grande prudenza. Soprattutto la volontà di verificare sul campo se alle parole nuove di Berlusconi seguiranno anche fatti nuovi. Il Pd reagisce al discorso del premier alla Camera

dando credito allo stile che lo allontana dall'immagine del Caimano, ma senza fidarsi fino in fondo. Non mancano gli applausi bipartisan dai banchi democratici di Montecitorio, in particolare quando Berlusconi cita i militari italiani all'estero e loda l'impegno delle forze dell'ordine e dei magistrati contro la criminalità organizzata. Applaudisce anche Walter Veltroni, Ermete Realacci e Maurizio Migliavacca si concedono anche un applauso finale, «di cortesia». La linea del partito la dà il vicesegretario Franceschini: «Evidentemente Berlusconi ha deciso di avere dei toni più civili e aperti al dialogo, diversi da quelli del 2001 e anche della campagna elettorale. L'avvio di una stagione diversa cominciata grazie alla nascita del Pd sta producendo qualche frutto. Naturalmente non basta il tono e la cortesia parlamentare, servono i fatti. Noi siamo pronti a dialogare sulle regole, ma anche ad alzare la voce quando ce ne sarà bisogno».

Piero Fassino è il primo a parlare in aula: «Abbiamo apprezzato in toto il discorso del presidente del Consiglio, lontano dalla aggressività del passato. Ma ai toni ora deve corrispondere la sostanza. Non le daremo la fiducia - aggiunge rivolto a Berlusconi - ma questo non significa ostilità pregiudiziale né una opposizione sorda e miope». Dice Realacci: «Berlusconi è stato abile, si è un po' inveltrito quando ha cercato di rappresentare un'Italia che cerca le ragioni comuni. Su sicurezza e sostegno alle fasce più deboli guarderemo ai provvedimenti del governo con attenzione. Alla fine ho applaudito per i toni usati, a fare a botte siamo sempre in tempo». Non mancano però tra i democratici toni più critici. Dice Rosy Bindi: «Sul programma il discorso è debole, solo slogan, per quanto efficaci. Di certo Berlusconi ha tolto dal tavolo l'alibi della sua aggressività, per questo

IL SITO

Un premio per il top degli auguri azzurri

È stato appena aperto, certo. Ma ieri alle 20 il sito www.auguriberlusconi.com contava appena 25 post. Link dal sito ufficiale del Pdl, dovrebbe raccogliere la valanga dell'entusiasmo azzurro dopo l'insediamento di Berlusconi, e annuncia una risposta autografa per il migliore messaggio più una cena con l'inventore del sito, il consigliere lombardo Saffioti. Restiamo in attesa. Intanto ecco un campione dei 25. Donata Carugati scrive: «Non c'è notte tanto buia né tanto lunga da impedire al sole di risorgere. Grazie a Lei il sole è finalmente risorto». E Emanuela Mora: «La tua energia, la tua forza ci fa (sic) volare e sperare, tutto il resto è noia!».

sarà più impegnativo fare opposizione oggi rispetto al 2001». Anche a palazzo Madama, dove i senatori Pd si sono riuniti a lungo per discutere dell'opposizione da fare, si respira un'aria critica: «Il discorso mi è sembrato generico, certo ricco di titoli ma privo di idee concrete e di una chiara proposta per rilanciare il no-

stro Paese», dice la capogruppo Anna Finocchiaro. «Abbiamo una copertina ma manca il contenuto del libro». Ecco perché Massimo D'Alema, racconta chi ha avuto modo di parlarci, definisce quello di Berlusconi un discorso «furbo, molto da prima Repubblica e teso a piacere a tutti, ma privo di contenu-

ti». Caratteristiche che lo fanno giudicare all'ex ministro «positivo per il cambio dei toni» ma anche «preoccupante se l'intenzione è quella di gestire l'esistente». Non a caso Pierluigi Bersani interviene nel tardo pomeriggio per «mettere i puntini sulle i», come anticipa in Transatlantico a qualche giornalista prima di entrare

in aula, e per denunciare una lacuna nell'intervento di Berlusconi: «Abbiamo sentito parole confortevoli ma non la parola cambiamento, di cui l'Italia ha bisogno». Ma il ministro-ombra fa anche un'altra aggiunta, rispetto agli interventi del Pd ascoltati fino a quel punto: «Faremo un'opposizione seria e civile. Non use-

remo i toni che abbiamo subito in questi due anni che hanno colpito in particolare il presidente Prodi. E anche nei momenti di gioia non organizzeremo simpatiche merende con salumi e champagne nelle aule parlamentari». Un modo per ricordare di cosa è stato capace il centrodestra. Che è poi una componente del discorso che secondo alcuni parlamentari del Pd è mancata nella maggior parte degli interventi ascoltati (chi dovesse intervenire e con quale ordine è stato deciso in una riunione del gruppo lunedì sera). E se il ministro-ombra Michele Ventura si stupisce degli apprezzamenti per i toni distesi di Berlusconi - «che doveva fare, urlare?» - l'ex popolare Lino Duilio sbotta (in sintonia con quanto scritto dalla «Velina rossa»): «Possibile che un discorso da vera opposizione l'ho dovuto ascoltare da Tabacci? Che solo lui abbia incalzato Berlusconi su cosa intende fare per l'Alitalia, mentre noi distribuiamo cioccolatini?». E a proposito di dolciumi, Pierluigi Castagnetti paragona l'intervento di Berlusconi a «un dolce, pastoso budino: va capovolto lo stampo per vedere se sta in piedi, ma ricordiamoci come rispose nel '56 Dossetti a Dozza quando gli propose di entrare in giunta: ci siamo presentati con programmi alternativi, ora non possiamo mancare di rispetto ai nostri e ai vostri elettori».



Walter Veltroni e Piero Fassino ieri in aula a Montecitorio durante il dibattito sulla fiducia alla Camera al governo Berlusconi. Foto di Mauro Scrobogna / LaPresse

L'INTERVISTA ANTONELLO SORO Il capogruppo Pd alla Camera: non condivideremo alcuna scelta che non affronti con fermezza questo problema

«Il discrimine resta il conflitto di interessi»

di Maria Zegarelli / Roma

Il Pd non farà un'opposizione «morbida», è una forza politica alternativa a questa maggioranza, anche se non userà toni esasperati e non si arrocherà su posizioni «antagoniste». Quanto ai presunti «inciuci», Antonello Soro, capogruppo Pd alla Camera respinge al mittente.

Berlusconi apre al dialogo. Non potrebbe essere un tentativo da parte del premier di crearsi una comoda autostrada in Parlamento e ottenere una opposizione «morbida»?

«Sarebbe un calcolo sbagliato da parte del premier affidare in un'opposizione cloroformizzata. Noi sappiamo distinguere molto nettamente il tono di un dialogo civile dalla naturale distinzione dei ruoli di maggioranza e opposizione. Tuttavia registro il periodico ritorno della retorica anticiclista che punta sempre a de-

legittimare i comportamenti di chi ha la cultura del dialogo come valore positivo. Dovremmo forse restaurare il clima da ultima spiaggia democratica? Rialzare i muri dell'odio, riproporre la logica degli avversari come nemici? Il Pd è nato con l'obiettivo di costruire una «democrazia normale» che affonda le sue radici in un comune e condiviso spirito pubblico».

Quindi non c'è il rischio della corresponsabilità a cui ha fatto cenno Chiamparino?

«Noi intendiamo la corresponsabilità come elemento fondamentale per la riscrittura delle regole generali della nostra democrazia. Stiamo parlando di riforme costituzionali, legge elettorale e regolamenti parlamentari. I Costituenti che hanno scritto insieme - in una condizione di divisione politica e ideologica di ben altro tenore - non erano degli «inciucisti» e hanno scritto insieme una delle Costituzioni più belle del mondo».

La disponibilità al dialogo secondo lei supererà anche la prova del

conflitto d'interessi e della Rai?

«La Rai è un'azienda in crisi che ha bisogno di una seria riforma. Sarebbe miope per questa maggioranza pensare all'occupazione della Rai rinviando le scelte necessarie per garantire un servizio pubblico che sia insieme efficiente e libero. Sul versante Rai insiste un nervo scoperto per Berlusconi che è quello legato al suo conflitto di interessi. Noi insisteremo nella direzione tracciata con la legge Gentiloni, porteremo le nostre proposte in Parlamento e non condivideremo alcuna scelta che non affronti con fermezza il problema del conflitto di interessi».

Come giudica il discorso di Berlusconi sulla politica estera e gli interessi italiani?

«Il discorso di Berlusconi oggi ha scontato il rischio della genericità. Ma è emerso già nei mesi scorsi uno dei punti deboli della politica di questo governo: l'Europa. Vista da loro è un ostacolo, un fastidio, noi invece siamo convinti che sia necessario aprire un confronto severo a partire dai temi della sicurezza, del rispetto degli obblighi di equilibrio dei conti

pubblici, dell'insieme delle politiche di integrazione, perché la dimensione europea è la sede ideale e conveniente per affrontare i problemi del paese, per tentare un governo delle contraddizioni che il processo di globalizzazione scarica sul nostro tempo. L'atteggiamento protezionista è fuori dal contesto delle cose possibili. È solo uno spot elettorale».

Il pacchetto sicurezza: il più critico è stato l'ex ministro Pisanu...

«Pisanu ha detto le stesse cose che noi nella prima discussione del governo ombra abbiamo sostenuto. Prima di arrivare a un provvedimento il governo dovrà uscire dalla euforia degli slogan elettorali e dall'approssimazione con cui sono state espresse alcune posizioni per confrontarsi con la complessità della questione immigrazione. È un problema che difficilmente può trovare soluzione al di fuori di una forte capacità di relazione con gli altri paesi dell'Ue e con una forte capacità di relazione con i paesi da cui partono i clandestini».

Arriviamo alla politica economica.

Come le sembra l'avvio?

«Mi sembra ci sia una sottovalutazione del contesto di crisi che ha investito il nostro paese in una vera e propria onda di recessione che arriva dagli Stati Uniti e investe l'Europa. Oggi Berlusconi ha indossato gli occhiali rosa, con più di una rimozione delle difficoltà reali. Aspettiamo di vedere misure concrete che da subito sappiano attenuare lo stato di insoddisfazione sociale che è maturato nel nostro paese».

Di Pietro dice che non si fida di Berlusconi. Ci saranno due opposizioni?

«Mi è capitato, non è il caso di Di Pietro, di aver incontrato profeti dello scontro totale, desiderosi di vedere scorrere il sangue della polemica in parlamento e in difficoltà quando si è trattato di proporre un disegno coerente e capace di ottenere la fiducia degli italiani. Noi abbiamo un progetto politico del paese alternativo a quello di Berlusconi ma sappiamo che il riformismo è cosa diversa dalla opposizione pregiudiziale e antagonista».

l'Unità/ANAC (ASSOCIAZIONE NAZIONALE AUTORI CINEMATOGRAFICI)

S. PECORARO A. ROSSETTI N. RUSSO P. SCIMECA

LO STATO DELLE COSE

VIZI PRIVATI, PUBBLICHE VIRTÙ NEL CINEMA ITALIANO

PRESENTAZIONE DI
UGO GREGORETTI

Dal 19 maggio in edicola
a soli 3,00 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

IL GOVERNO ALLA PROVA

«Gli italiani ci hanno detto: fate uno sforzo comune e fate in fretta perché il tempo stringe... Combattetevi anche, ma non in nome di vecchie ideologie»

Oggi la Camera voterà la fiducia, domani il Senato Il primo ministro elogia il governo ombra e la semplificazione uscita dalle urne

«Voglio governare e parlare con tutti...»

Berlusconi si presenta con il lato buono: dialogo e riforme insieme all'opposizione

di Natalia Lombardo / Roma

LA MUTA DI SILVIO IV Si affida a Dio, cambia pelle e mostra il volto di una suadente pacificazione. Parla rivolto ai banchi dell'opposizione, elogia anche il governo ombra. Nel discorso di ieri alla Camera, prima del voto di fiducia di oggi, Berlusconi si caute,

non può promettere «miracoli, ma piccole e grandi cose» per arrivare a quella «crescita» che serve all'Italia, verbo che ripete retoricamente più volte.

Sullo scranno più alto di Montecitorio Gianfranco Fini è al suo esordio. Tutto il governo è schierato, Bossi un po' paziente un po' no, la new entry Michela Brambilla è seduta all'ala sinistra dei sottosegretari.

Alle dieci e un quarto Berlusconi comincia a parlare (con pacata voce nasale). Si capisce subito che l'interlocutore è il Pd. Quanto poi sia vero dialogo, o piuttosto un voler portare l'opposizione sul proprio terreno (se come dice Di Pietro è «la zampa tesa dal lupo all'agnello») è tutto da vedere. Per supportare la tesi del bipartitismo, il premier usa la natura del voto 2008. La «Grande Riforma» fatta dagli elettori «che hanno ridotto drasticamente la frammentazione politica» scegliendo «una maggioranza di governo e una opposizione, ognuna con la sua leadership». Veltroni è seduto a mezza costa fra i banchi ex Ds, Fassino più in basso, D'Alema è arrampicato in alto sulla fetta di Parlamento senza più sinistra.

Gli italiani, dice Berlusconi, hanno «mandato un messaggio univoco» alla politica: «fate uno sforzo comune e in fretta perché il tempo stringe... Combattetevi anche, ma non in nome di vecchie ideologie». In quello che alcuni hanno definito un discorso del *ma anche* veltroniano, elogia il «gabinetto ombra» come strumento utile col quale avere subito «consultazioni alla luce del sole» e non «mercanteggiamenti». Il primo terreno sono le riforme istituzionali: più poteri al premier, meno parlamentari, federalismo fiscale, modifica dei regolamenti parlamentari (qui si gira verso Fini); e rivedere la legge elettorale «condivisa» prima del referendum. Ma di dialogo per cambiare la Rai non parla.

Di concreto c'è un «catalogo»:

via i rifiuti da Napoli (unico passaggio sull'ambiente), l'abolizione dell'Ici sulla prima casa: detassazione degli straordinari; sicurezza. L'attenzione è più forte al «grido di dolore del Nord» che al Sud «creativo». A Bossi promette federalismo fiscale ma «solidale». I conti pubblici vanno «tenuti in ordine»; sull'aborto non infierisce: vanno rimosse le «cause materiali» e favorito un nuovo baby boom. Sull'immigrazione: restare «padroni in casa nostra» *ma anche* non rinnegare lo spirito d'accoglienza. Per l'Alitalia un altro appello in bianco alle imprese straniere: intervento «senza svendite e senza rinazionalizzazione». E il rapporto col mercato estero va

di pari passo con un protezionismo italiano. Berlusconi calca la voce contro le morti bianche sul lavoro (qui l'applauso è bipartisan, come nei passaggi su forze dell'ordine e militari in missione); contrastare il precariato troppo «penalizzante» sì, ma basta con questa storia del posto fisso.

Applauso bipartisan pure sulla pace in M.O. (l'alleanza centrale con gli Usa); difesa del diritto di Israele all'esistenza, e diritto dei palestinesi ad «uno Stato democratico» che combatta fondamentalismo e violenza. Addio «scontro antropologico» tra classi, declama Silvio IV guardando verso l'opposizione...

Addio Caimano, è il nuovo corso maturato nei due anni di opposizione. Nessun attacco a Prodi, se non sulle tasse «che non sono belle di per sé». «Nuovo clima», è il leit motiv del discorso di Berlusconi limato fino a pochi minuti prima di uscire da Palazzo Grazioli e scritto «a più mani»: da Gianni Letta a inserti dei neo ministri Gelmini e Alfano, del consigliere Testoni e altri forzisti. Si sente lo zampino di Tremonti. Del resto il premier si vende così: «Non sono uomo solo al comando». Un omaggio alla Prima Repubblica quando «si era capaci di recitare i sonetti di Cavalcanti» in aula, si «giocava di fioretto» e gli «illustri padri costituenti» (che cita per la prima volta) smorzavano i conflitti con l'ironia.

Il Silvio buonista si dice «pronto al dialogo» e, forse pensando alla Bicamerale, se non lo è stato è «per qualche mia disattenzione o stanchezza». Conclude nella tradizione Usa esasperata da Bush: «Chiedo l'aiuto di Dio». Ma anche con la machiavellica «fortuna sedotta dal coraggio». Standing ovation dalla maggioranza, qualche applauso dal Pd. poi Silvio manda *bacini-pizzini* alle deputate.

L'amo è lanciato. Nel pranzo a Montecitorio con Fini, le ministre Prestigiacomo, Carfagna, Meloni e Gelmini (più Elio Vito, Cicchitto e Bocchino) pennette e gelato tricolori, il piatto più apprezzato è il discorso di Fassino in aula applauditato dal premier: «Allora il dialogo è possibile...».

L'ITALIA NON HA TEMPO DA PERDERE

«Gli italiani hanno messo a tacere il pessimismo di chi non ama l'Italia e non crede nel suo futuro. I cittadini ci hanno detto di dividerci e combatterci ma non in nome di vecchie ideologie e di dare stabilità e impegno nell'azione di governo»

«Il gabinetto ombra della tradizione anglosassone, uno strumento di osservazione dell'operato del governo, può essere di aiuto. Vi è la necessità di lavorare, insieme all'opposizione, per le riforme istituzionali e costituzionali»

«Le priorità che l'esecutivo sarà chiamato ad affrontare sono la rimozione dei rifiuti in Campania, la detassazione prima casa, agevolazioni fiscali generalizzate, interventi per la sovranità della legge sul territorio dello Stato e per liberare dalla paura i cittadini, soprattutto donne e anziani perché la sicurezza è sinonimo di libertà»

«È necessario tenere i conti pubblici in ordine e procedere con una intensa lotta all'evasione fiscale, lavorando però per ristabilire il concetto che le tasse non sono belle in sé, ma sono il corrispettivo che viene dato allo Stato in cambio di servizi che devono essere efficienti. Il recupero tributario non sarà mai punitivo verso chi produce ricchezza nel Paese»

«Bisogna lottare contro le cause materiali dell'aborto e promuovere una cultura della vita e della tutela dell'infanzia lavorando per fare uscire l'Italia dalla situazione di denatalità»

«Per arrivare alla crescita del Paese, dal punto di vista economico e sociale, è necessario arrivare ad un «federalismo fiscale e solidale» e ad un maggiore sviluppo del Sud, anche attraverso una lotta decisa alla criminalità organizzata»

«No all'immigrazione «selvaggia» precisando che sarà fatta una politica di inclusione attenta e ragionata perché «dobbiamo essere padroni in casa nostra ma al tempo stesso fieri della nostra capacità di accoglienza»

P&G Infograph



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi in aula durante il suo discorso alla Camera Foto Ansa

OGGI PARLA IL LEADER DEL PD

Veltroni prepara la risposta e incassa: «Il nuovo clima è merito nostro...»

di Bruno Miserendino / Roma

loft, i discorsi dell'attuale premier quando si insediò Prodi, un mix violento a base di brogli, minacce di spallate e di acquisto di senatori: «Uno così non cambia perché ha vinto, l'offerta la fa perché gli conviene». Bersani l'ha detto in aula, poi: «Non organizzeremo simpatie merende con salumi e champagne in queste aule, faremo un'opposizione seria e civile, è opinabile che voi abbiate diritto a questa opposizione, ma noi certamente ne sentiamo il dovere e la faremo». Intervento concordato con Veltroni, a quanto pare.

Ecco perché è una questione di toni. Il dialogo conviene a Berlusconi, perché

ha davanti un compito difficile nonostante l'enorme potere di cui dispone, e perché il suo vero obiettivo è il Quirinale. Dove non ci arriverà facilmente senza cambiare la sua immagine di uomo della guerra fredda. Però il dialogo conviene molto anche al Pd e alla sua leadership, se non viene percepito come inciucio. Intanto perché, come pensa Veltroni, questo cambiamento di linguaggio berlusconiano e questo nuovo clima «sono merito nostro». E poi permette al nuovo partito di rompere col passato fatto di un anti-berlusconismo tanto scontato quanto perdente. Il ragionamento dalle parti di Veltroni è questo: «Il muro contro muro

ha sempre favorito Berlusconi, se questo muro si abbassa, se lui non ha più un nemico da abbattere, sarà lui a entrare in difficoltà». Illusione? Forse, però la battuta di Realacci che commenta Berlusconi dicendo che «si è veltronizzato» vuol dire questo. Pare che il leader del Pd, ascoltando la ecumenica sequela di «ma anche» infilati dal premier, abbia commentato: «Ma che fa copia?».

Il contraltare di questo ragionamento è che «bisogna far capire al paese e agli elettori che ci hanno votato che noi siamo l'opposizione». E quindi bisogna sfidare Berlusconi a uscire allo scoperto. Veltroni sicuramente non farà sconti sui grandi

nodi della legislatura, dove il premier ha continuato a fare annunci, mentre invece servono riforme vere. Qui si capirà che cosa intende Berlusconi per dialogo: se è pronto a prendere in considerazione le proposte del Pd oppure se vuole soltanto coperture per i sacrifici che aspettano gli italiani. Qui Veltroni ha un obiettivo: non regalare a Di Pietro, che si sta già atteggiando alla bisogna, il vasto sentimento del centrosinistra che non considera credibile il Berlusconi statista. Al Pd ironizzano: «L'Idv si muove come se si votasse domani, ma in questi anni il paese capirà chi fa opposizione vera nell'interesse dei cittadini». Intese possibili? Sul terreno delle riforme istituzionali il terreno non è in salita, all'apparenza. Alcune riforme sono già incardinate, Senato federale, riduzione dei parlamentari, poteri del premier, sui regolamenti parlamentari il Pd accetterà la sfida, in cambio di garanzie chiare per i diritti dell'opposizione e il riconoscimento istituzionale del governo ombra, ma bisognerà capire come andrà il braccio di ferro tra Lega e Pd sulla legge elettorale e referendum e cosa ha in mente Berlusconi in vista del sogno Quirinale. Tutti d'accordo: «In ogni caso, appena si toccheranno i problemi veri, sarà un'altra musica».

FRONDA AZZURRA Malumori tra gli esclusi. Rivalità La Loggia-Pecorella per il posto di giudice costituzionale. L'ex ministro Martino: «Non si fanno cose grandi con piccoli uomini»

A Cicchitto la lista dei mugugni: «Attento, i trombati ti guardano»

di Federica Fantozzi / Roma

«Attento, i trombati ti guardano». Dopo le grandi aspettative disattese, la fronda. Forza Italia è tutta un mugugno. Al neo-capogruppo alla Camera Fabrizio Cicchitto è stata recapitata (anonimamente) una lista dei sottosegretari mancati: 37 nomi, esattamente quanti i nominati. Con una speranza nemmeno nascosta: il tum over a metà legislatura, dopo appena due anni e mezzo di purgatorio, del resto Berlusconi ha detto che sono cariche «in prova».

Il cahier de doléances reca in calce i nomi della bionda Laura Ravetto, di Mario Valducci, di Valenti-

na Aprea che ha fatto una scenata alla ministra dell'Istruzione Maria Stella Gelmini: «Ma come, dopo una vita che mi occupo di scuola verigo scavalcata così?». Da Pino Pizza, forse digiuno di scolaresche ma titolare della Dc che non ha mandato all'aria le elezioni. Poi c'è Guido Viceconte, certissimo prima e delusissimo dopo: prima del faticoso consiglio dei ministri, si era persino comprato una scaramantica cravatta a pois. Invece ha ricevuto la telefonata addolorata del premier: «I sacrifici si chiedono agli amici». C'è Iole Santelli, già sottosegretario alla Giustizia

in quota Marcello Pera che sperava nel bis, ma è tramontata insieme al suo mentore. Ci sono Gino Vitali e Salvatore Cicu, ieri malinconicamente a braccetto per il Transatlantico. Donato Bruno, mastino della legislatura 2001-2006, spera nella presidenza della Commissione Affari Costituzionali. Il giovane pugliese Fitto invece ce l'ha fatta e ricorda lo scherzo che gli fece Mario Pepe qualche mese fa: «Telefonò in diretta a una trasmissione dove ero ospite fingendosi un ammiratore, disse «quando sarà ministro...» e cominciò a dattarmi l'agenda. Mi ha tirato la volata...». Nella «lista nera dei trombati» an-

che qualche aemino illustre: Mario Landolfi, proiettato di diritto verso le Comunicazioni e «scippato» dal berlusconissimo Paolo Romani; Silvano Moffa, già candidato sconfitto alla Provincia di Roma; Giuseppe Valditarà, anche lui vittima di Pizza. E persino Edmondo Cirielli, padre dell'omonima legge accorcia-prescrizione. Altri tempi. Il dialogo esige le sue vittime. E colpiti dal fuoco amico si ritengono i «piccoli» del PdL, da Alessandra Mussolini a Stefano Caldoro. Non solo perché, a parte Gianfranco Rotondi, il loro zero virgola non è stato considerato dal leader. A provocare una fronda dentro Fi è l'atteggiamento del neo

capogruppo: Cicchitto non si relaziona direttamente ai suoi deputati, vuoi per carattere chiuso vuoi per mancanza di tempo. Li fa convocare dal suo collaboratore, l'abruzzese ex campione di pattinaggio Sabatino Aracu, e loro per ripicca si rivolgono al vicecapogruppo Bocchino, ancorché targato An. Ha fatto scalpore poi l'esclusione di Domenico di Virgilio, ex primo del Vannini e presidente dell'Associazione Medici Cattolici: «Nonostante le raccomandazioni del cardinal Vallini, di Ruini e monsignor Fisichella - malignano i colleghi - il Vaticano non è riuscito a farcela». Sospettano che pro-

prio il suo siluramento abbia spinto «Famiglia Cristiana» a lamentare l'assenza di cattolici nel governo. Con la piccata risposta del Dc Franco De Luca: «E allora Rotondi cos'è? Musulmano?». Soddisfazione nella corrente cattolica del PdL - da Maurizio Lupi a Piero Testoni - ha invece provocato l'attacco di «Avvenire» al neo portavoce azzurro Capezone definito «segnale allarmante». All'inizio dell'anno il quotidiano della Cei aveva già tagliato l'abbonamento al Velino, l'agenzia diretta dall'ex Radicale. Adesso la partita si sposta sulle presidenze di commissione. E la prima lite spacca il Pri: La Malfa si

candida, Nucara detta pignolo: «Berlusconi ripeti gli impegni presi con noi venerdì alle ore 20». Ma le grane per il premier non finiscono qui: a novembre scadrà il mandato del presidente della Corte Costituzionale Bile, e il Parlamento dovrà eleggere un nuovo giudice. Gaetano Pecorella ci tiene tantissimo, è pronto ad abbandonare lo scranno di deputato. Ora però è sceso in pista un rivale: l'ex ministro La Loggia, anche lui avvocato, rimasto a bocca asciutta. Come l'ex titolare della Difesa Antonio Martino, che a Vanity Fair affida un giudizio al vetriolo sul Berlusconi IV: «Grandi cose non si possono fare con piccoli uomini».

IL GOVERNO ALLA PROVA

Questo porsi in modo aperto e quasi salomonico indica che il presidente del Consiglio si proietta oltre l'attuale incarico

Ma è bene ricordare che già 14 anni fa si pose in un modo analogo e disse le stesse parole sulla sua sobrietà. Ma non andò bene...

Orizzonte Quirinale... La nuova strategia del premier

LA NOTA

La doppia faccia del «dialogo»

di Ninni Andriolo

Altra musica rispetto al presidente «operaio» del 2001 che lanciava la sfida sull'articolo 18! Il svedese Berlusconi di ieri spiazza i vertici del Partito democratico che si attendevano l'appello al confronto, ma non con quella centralità politica e con quei toni. Il discorso sulla fiducia «legittima» il Pd come unica opposizione meritevole di attenzione. Il premier che non considera Veltroni un nemico, ma un avversario, è il risultato dell'offensiva del leader democratico, che ha puntato ostinatamente a mutare il clima politico, archiviando la categoria dello scontro. Il Cavaliere accoglie l'invito e lo fa proprio. Facendo questo, però, non rinuncia alla sfida. Perché: dividendo l'opposizione tra buoni e cattivi, lodando il governo ombra del Pd, oscurando l'Udc e l'Idv o la sinistra radicale rimasta orfana di rappresentanza parlamentare, è chiaro che Berlusconi espone il Pd ai prevedibili sospetti di malintesi inciuci che possono creare solchi tra il left e un esteso retroterra politico sensibile al richiamo dell'antiberlusconismo «senza se e senza ma». Di questo sono consapevoli a Piazza Sant'Anastasia e nei gruppi parlamentari democratici di Camera e Senato. E per questo, sotto il pelo degli apprezzamenti per il «tono» usato dal Cavaliere, il discorso di ieri viene etichettato come «furbo», «manovriero» e «scaltrito». «Il primo compito della nostra opposizione - chiarirà al governo Pierluigi Bersani - Sarà quello di non consentirvi di sfuggire dalle aspettative che avete suscitato». Insomma: se il Cavaliere dovesse illudersi di associare il Pd alle difficoltà che incontrerà nel governare una situazione «da far tremare i polsi», sbaglierebbe di grosso. L'opposizione - assicurano - farà il suo mestiere senza confusione di ruoli con la maggioranza. Dialogo sulle riforme istituzionali, quindi, perché le regole del gioco vanno ridesegnate «assieme». Per il resto, come dice Fassino, «ai toni di Berlusconi deve corrispondere una disponibilità vera a misurarsi con le nostre proposte». E Veltroni, oggi, dovrà esprimere alla Camera un efficace equilibrio tra il «dialogo» e l'imperativo categorico di «non dare tregua al governo». E questo in nome e per conto di un elettorato che guarda al Pd come a un partito che ha una visione del Paese o riferimenti valoriali alternativi a quelli del Cavaliere. E nel nome di un programma molto diverso e per nulla «simile» a quello di Berlusconi. Il leader Pd, in sostanza, potrà paletti e condizioni al dialogo. Cogliere i cambiamenti di tono di Berlusconi, ma circoscriverà «il perimetro del confronto». In modo che questo non debordi in un terreno «extrariformatore» utile al Cavaliere per depotenziare l'opposizione, o ammortizzare con essa gli estremismi della sua maggioranza. Il profilo di «uomo di Stato» che Berlusconi vorrebbe ritagliarsi, infatti, richiede scelte diverse da quelle che certi settori della Lega e di An vorrebbero imporre. Già, perché è chiaro che il premier di ieri punta a navigare tranquillo per la legislatura, ma anche oltre. E punta a far dimenticare la vocazione alla divisione del Paese, al muro contro muro, alla contrapposizione ideologica che lo ha contrassegnato in questi anni. «Oggi chiede per sé ciò che si è rifiutato di riconoscere a Prodi» commenta Mimmo Lucà, dei Cristiano sociali. Negli ultimi due anni, in realtà, il Cavaliere non ha impersonificato l'opposizione dialogante auspicata nell'appello di ieri al Parlamento. Al contrario, delegittimando ripetutamente il risultato elettorale del 2006, Berlusconi ha inseguito ossessivamente la rivincita, ha puntato a destabilizzare il passato governo, ha blandito senatori dell'Unione per togliere numeri alla maggioranza, si è spinto fino al limite dell'ostruzionismo. Un'altra musica quella di ieri. Ma quale sarà, alla fine, il Berlusconi vero che guiderà il Paese verso le incognite di un lungo quinquennio? Il Pd non si sottrae al confronto. Ma vuole vedere le carte e giudicare «alla luce dei fatti».



1994



2001

di Marcella Ciarnelli / Roma

PROVE GENERALI da uomo delle istituzioni. Silvio Berlusconi getta sul tavolo la carta del dialogo per cercare di accreditarsi con un'opposizione contro cui decide di non usare più la spada sfoderata in campagna elettorale ma, piuttosto, il fioretto per una

reciproca legittimazione. Lui ha già incassato quella del risultato elettorale anche se è stato davvero complicato, e lo sarà ancora, gestire le conseguenze sulla formazione del governo. Ora chiama al Paese chi, comunque, e glielo ha ricordato nei giorni scorsi Walter Veltroni, è presente in minoranza in Parlamento ma rappresenta poco meno della metà del Paese. Certo un poco meno che ha avuto le sue conseguenze. Ma un poco meno con cui vanno fatti i conti. E Berlusconi sembra averlo compreso tanto che nel suo discorso alla Camera per chiedere la fiducia al nuovo governo punta proprio sul dialogo. Perché «nessuno deve sentirsi escluso» specialmente quando si parla di riforme istituzionali e costituzionali. Ma anche gli altri argomenti, quelli che condizionano la vita quotidiana delle persone, se affrontati insieme, nei limiti dei rispettivi ruoli, è più probabile che trovino una soluzione. Per questo non appare solo dovuto il riconoscimento al ruolo del governo ombra del Pd definito dal premier «uno strumento di osservazione». Silvio Berlusconi parla all'oggi, ma sembra guardare oltre. La fine dei cinque anni di legislatura che sulla carta ha davanti coincidente con la fine del settennato di Giorgio Napolitano. E, nonostante le smentite di questi mesi, è al Colle che sembra guardare il Cavaliere che furbescamente recupera il profilo istituzionale proprio del suo ruolo mentre finisce di gridare all'occupazione delle alte cariche dello Stato da parte della sinistra, ora che la sua parte ne detiene tre, e quindi si può anche consentire di riconoscere al Capo dello Stato di «aver definito in maniera impeccabile i termini della dialettica tra le istituzioni, in particolare, tra la Presidenza della Repubblica e la guida del governo» sulla scia del pensiero di Luigi Einaudi. Ad un presidente del Consiglio che promette meno battute e più

serietà, che assicura che non farà più capannelli per strada con i cronisti per trasmettere messaggi politici, che si occuperà dei problemi del Paese a cominciare dalle emergenze come quella dei rifiuti di Napoli e della Campania ma anche dell'occupazione o della «delegittimazione» per cui ha creato un ministero apposito affidato al leghista Roberto Calderoli sembra impossibile non aprire un credito, nell'interesse della collettività. Al Berlusconi che invocando l'aiuto di Dio si accinge a guidare il quarto dei suoi governi bisogna concedere almeno di vedere quali saranno i primi passi concreti. E però il Cavaliere buono, quello del dialogo e della mano tesa, quello che scopre «la bellezza della politica capace di cambiare le cose» magari insieme, può sembrare legittimo in nome del dialogo democratico ma insospetisce anche. «Non rilascio più dichiarazioni per strada, io sono il presidente del Consiglio e non trovo decoroso parlare per strada, lo farò solo nelle sedi adeguate». «Le priorità del governo saranno l'occupazione e una intensa attività di delegittimazione per far funzionare l'organizzazione dello Stato». Le due dichiarazioni virgolettate risalgono al 10 maggio del 1994 quando Berlusconi si accingeva a guidare il primo esecutivo che poi uno dei suoi fedeli alleati di oggi mandò a carte quarantotto. In che allora il Cavaliere, in nome del nuovo che rappresentava, chiese un voto di fiducia per rendere concreto «il sogno di un'Italia migliore» che poteva essere anche condiviso. Ed anche nel 2001, alla prima replica della sua leadership, tese la mano all'opposizione ma era già la ricerca di un rimedio alle delusioni davanti ad un programma non realizzato. Vedremo questa volta quanto dureranno «le nuove buone regole della politica italiana».

Dopo i frontalismi proprio con il Colle durante la campagna elettorale ecco che ora fa l'uomo delle istituzioni

IL BIGLIETTINO

Il premier scrive a Nunzia e Gabri. E loro: gli inviti galanti solo da lei...

ROMA Un bigliettino che ieri è circolato tra i banchi di Montecitorio, su carta intestata della Camera dei deputati. Niente di anomalo, se non fosse che si concludeva con «tanti baci a tutte e due», con tanto di punti esclamativi e la firma «il Vostro presidente». Il presidente è Silvio Berlusconi che, dopo le fatiche del governo e il discorso su cui ha chiesto la fiducia del Parlamento, si è concesso uno scambio di messaggi affettuosi con due neo deputate del Pdl, Nunzia De Girolamo e Gabriella Giammanco. La scena è stata intercettata, documentata da un fotografo e pubblicata sul *Corriere.it*. Un biglietto che si apre con «Gabri, Nunzia, state molto bene insieme! Grazie per restare qui, ma non è necessario. Se avete qualche invito galante per colazione, Vi autorizzo (sottolineato) ad andarcene!». E, appuntati sul retro i «molti baci».



Nunzia De Girolamo



Gabriella Giammanco

Una successiva foto, pubblicata sempre sul sito del *Corriere della Sera*, consente di leggere stralci del messaggio di risposta delle due neo deputate. «Caro... gli inviti galanti li accettiamo solo da lei. E poi per noi è un piacere essere... (non si legge)».

g.v.

La stampa tedesca



Ara Pacis la Sueddeutsche contro Alemanno

Gli italiani «crozzati nell'animo»: è pesante il titolo dell'articolo del quotidiano tedesco Sueddeutsche Zeitung (Sz), che ieri ha ripreso una citazione di Rudolf Borchardt (scrittore e traduttore di Dante in tedesco, ndr), e che ha descritto come il nostro Paese stia andando alla deriva, assieme alle tonnellate di rifiuti che la camorra blocca a Napoli. La Sz riflette sull'assenza di intellettuali italiani capaci di stimolare dibattiti in Germania. «Il neo-sindaco di Roma, crede di poter attirare l'attenzione del suo popolo minacciando di demolire l'unica opera contemporanea riuscita nel centro città, il museo dell'Ara Pacis di Richard Meier», attacca l'autore dell'articolo, Gustav Seibt, chiedendosi come abbia fatto l'esponente di un partito post-fascista a conquistare la Capitale, mentre Silvio Berlusconi è stato «eletto per la terza volta, alla luce del giorno, nonostante gli insuccessi, le promesse non mantenute e gli imbrogli a suo unico vantaggio».

Da Di Pietro a Tabacci: discorso buonista, attenti

Il leader Idv: «Non cadremo nel tranello». L'esponente Udc: no alla fiducia, non ci riconosce

/ Roma

«LA MANO TESA di Berlusconi mi sembra come la zampa tesa dal lupo all'agnello», afferma il leader dell'Italia dei Valori Antonio Di Pietro (nel suo blog userà poi un'altra immagine, quella del ragnocane con la mosca). Non è piaciuto il discorso «papista e pseudobuonista» di Berlusconi che «vuole adombrare le coscienze per agire indisturbato». E, nel merito: «Non ha detto nemmeno una parola sul conflitto di interessi né sul-

giustizia». Di Pietro avverte anche i colleghi del Pd: «Non so se e quale opposizione faccia il Pd, ma so che quando Berlusconi ha lasciato il pelo a qualcuno poi glielo ha portato via. Non cadremo nel trabocchetto». È sulla stessa linea il segretario dimissionario di Rifondazione Franco Giordano: «Quello di Berlusconi è stato un discorso estremamente abile, e dunque pericoloso. Berlusconi assume tutti i problemi sociali segnalati dalla sinistra ma li risolve partendo dalla centralità assoluta dell'azienda». Lo mo-

tiva così: «Affermare che la crescita è la soluzione di tutti i mali significa infatti sostenere che gli interessi del Paese equivalgono a quelli delle imprese e viceversa. Allo stesso tempo, Berlusconi fa proprie tutte le paure e tutti gli istinti peggiori del Paese, promettendo di risolverli col pugno duro in nome dell'interesse comune». Gli fa eco Nichi Vendola, candidato a succedergli: «Quello di Berlusconi è stato un discorso molto abile, il rischio è che non vi sia opposizione politica». Sulla stessa lunghezza d'onda è il neo coordinatore della Sinistra Democratica Claudio Fava: «Se il partito democra-

ti si accontenta delle generiche aperture al dialogo di Berlusconi, a noi preoccupano le sue prime concretissime iniziative di governo». Enumera: «Ripristinare il nucleare, costruire il Ponte sullo Stretto, trasformare i cpt in galere, alzare fino a 18 mesi la detenzione per gli immigrati irregolari, nessun intervento a favore dei ceti deboli». E aggiunge: «Così come ci preoccupano, ma non ci stupiscono, i silenzi del governo sul conflitto d'interessi: che maggioranza e opposizione sembrano aver ormai archiviato tra i reperti di un'altra epoca».

L'Udc (solo oggi parlerà Casini), per adesso mostra posizioni che appaiono discordanti. Se per il segretario Lorenzo Cesa Berlusconi ha detto «cose positive». Cesa ritiene «positivo che ci sia un'apertura al dialogo dopo 15 di scontri tra maggioranza e opposizione». Di diverso avviso Bruno Tabacci, che in aula ha espresso la propria contrarietà al discorso del premier: «Non posso votare la fiducia a questo governo perché sono parte di un'opposizione di centro che lei fa fatica a riconoscere. Lei preferisce il governo ombra di Veltroni e dà vita ad un sistema presidenziale senza contrapposizioni che è il suo nuovo parlamentarismo».

LE PERSONE AFFETTE DA DISTURBI MENTALI HANNO RIACQUISTATO
NEL NOSTRO PAESE UNA VOCE CHE SEMBRAVA PERDUTA PER SEMPRE.

Le chiavi del tempo

*Classici di ieri e di oggi per capire
il mondo in cui viviamo*

In edicola
in occasione dell'anniversario
dell'approvazione della legge Basaglia
a soli **6,90 €** in più rispetto
al prezzo del quotidiano.



NICO PITRELLI

L'UOMO CHE RESTITUÌ LA PAROLA AI MATTI

FRANCO BASAGLIA

LA COMUNICAZIONE E LA FINE DEI MANICOMI

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



SCONTRO SULL'IMMIGRAZIONE

Terrorizzati i bambini dell'insediamento: «Non possono prendersela con tutti noi per quanto fatto da una ragazza che non conosciamo»

La Cgil: la giustizia fai da te non determina né civiltà, né stato di diritto, e l'intolleranza razziale non fa che aumentare insicurezza

Molotov e spranghe, vendetta contro il campo nomadi

Ponticelli, dopo il tentato rapimento di una bimba in centinaia assediano l'accampamento. «Se usciamo ci ammazzano»

di Massimo Solani / Roma

ALTA TENSIONE Le molotov di notte, le spranghe di giorno. E poi ancora roghi e tentativi di pestaggio. Ponticelli è una polveriera e potrebbe bastare un niente per far esplodere la rabbia violenta che polizia e carabinieri contengono a fatica da sabato scorso,

quando una rom sedicenne è stata bloccata e quasi linciata dopo aver sottratto una neonata da una delle case del quartiere. E ieri, mentre il gip del tribunale dei minori di Napoli Anna Cappelli confermava il fermo della sedicenne con l'accusa di sequestro di persona e violazione di domicilio, a Ponticelli la tensione era alle stelle. Dopo i segnali preoccupanti

dei giorni scorsi, infatti, nella notte fra lunedì e martedì qualcuno ha lanciato alcune bottiglie molotov contro le baracche di legno e cartoni dei campi rom. Un aperitivo a quello che è successo ieri quando centinaia di persone hanno stretto d'assedio i cinque campi nel tentativo di forzare i cancelli e fare irruzione armati di bastoni e spranghe. Donne, bambini e uomini intenzionati a cercare vendetta e costringere i nomadi a lasciare gli accampamenti. Tesisima la situazione a via Malibrán dove alcune donne hanno lanciato sassi contro gli abitanti del campo costringendoli a barricarsi e terrorizzando i molti bambini

presenti. «Ce ne andremmo via anche domani - ripeteva una ragazza fra le lacrime - ma se usciamo da qui ora ci ammazzano». «Non possono prendersela con tutti noi - le faceva eco una donna - per quanto fatto da una ragazza che nemmeno conosciamo». Molti gli episodi di intolleranza. Nella serata di lunedì quattro baracche di legno erano state distrutte dalle fiamme sprigionate dal lancio di bottiglie incendiarie. Ieri, invece, gli occupanti del campo nomadi hanno denunciato un raid da parte di alcuni ragazzi che, a bordo di motorini, hanno lanciato una molotov su una baracca al cui interno dormiva una

famiglia con due bambini. In serata, poi, alcune persone hanno dato alle fiamme Villa Tropeano, un ex casa di cura per malati mentali diventata, dopo l'abbandono, alloggio abusivo di alcune decine di rom. «C'è un clima pesantissimo - denunciava ieri Marco Nieli, dirigente dell'Opera Nomadi di Napoli - Due donne sono state aggredite e allontanate in malo modo mentre facevano la spesa in un supermercato di via Argine a Ponticelli».

E una condanna di quanto accaduto a Ponticelli è arrivata dal presidente della Cei, monsignor Angelo Bagnasco, che ha invitato i napoletani a non lasciarsi andare a «reazioni inconsulte». D'accordo anche la Cgil napoletana che ha espresso preoccupazione per il ripetersi degli atti di intolleranza. «Gli atti discrezionali della cosiddetta "giustizia fai da te", non determinano né civiltà, né stato di diritto, e l'intolleranza razziale non fa che aumentare insicurezza, rischiando di mettere in moto episodi di violenza a catena».

Gli abitanti del quartiere scatenati: sassi e ronde
Bagnasco: no a reazioni inconsulte



L'incendio al campo nomadi in un quartiere di Napoli Foto di Ciro Fusco/Ansa

ROMA

Omicidio nella metro, assolta la romena che fuggì con Doina

Il fermo immagine delle telecamere a circuito chiuso della metropolitana di Roma, che fecero il giro dei tg e di tutte le prime pagine dei quotidiani, la ritraevano vestita completamente di bianco, che saliva di corsa le scale della stazione Termini, con accanto Doina Matei. Per Costantina, allora minorenni, quello fu l'inizio di una fuga disperata e vana: dopo pochi giorni fu arrestata con un'accusa terribile, concorso nell'omicidio di Vanessa Russo, la giovane ucraina uccisa con la punta di un ombrello. Un'accusa che già il Riesame annullò e ieri, ad oltre un anno da quell'omicidio, Costantina è uscita completamente dall'indagine. Nessuna responsabilità per la compagna di fuga di Doina Matei, la ragazza romena che uccise il 26 aprile del 2007 Vanessa Russo, 20 anni, colpendola con la punta di un ombrello, dopo un litigio nella stazione della metropolitana di Termini a Roma. Il gup del Tribunale per i minorenni ha infatti assolto Costantina dall'accusa di favoreggiamento, al termine del giudizio abbreviato. La ragazza, assistita dall'avvocato Carlo Testa Piccolomini, non so-

lo non ebbe secondo il giudice responsabilità nell'omicidio, ma non aiutò nemmeno la sua amica a scappare. Il pm della procura per i minorenni di Roma aveva chiesto invece quattro anni di reclusione per la ragazza che ha compiuto 18 anni un mese fa. Costantina da alcuni mesi è ritornata in Romania insieme con la madre. La ragazza era accusata dalla procura, come si legge nel capo di imputazione, di aver «aiutato Doina Matei a eludere le investigazioni dell'autorità giudiziaria, prima fuggendo con lei dallo scenario del delitto e rendendosi entrambe irreperibili, successivamente consigliando alla maggiorenni che intendeva consegnarsi alla polizia per chiarire la sua situazione, di restare nascoste in attesa degli eventi». Le due ragazze furono arrestate a Tolentino, nelle Marche, e, secondo gli investigatori, erano intenzionate ad allontanarsi ulteriormente verso Bologna o Ancona. Doina Matei sta già scontando l'omicidio di Vanessa, una condanna a 16 anni di reclusione per omicidio preterintenzionale aggravato dai futili motivi.

Quindicenne costretta a prostituirsi

Sette romeni arrestati. Violentavano la connazionale da due mesi

/ Mondovì

PRIMA FINGONO di intendersi a lei, quindici anni, appena lasciata dal fidanzato, dandole conforto e sostegno. Poi iniziano a violentarla, per due lunghi mesi

fino a costringerla a prostituirsi. I colpevoli sono alcuni giovani romeni, la vittima una loro connazionale. Il teatro di questa incredibile vicenda è la placida Mondovì, provincia di Cuneo, dove ieri i carabinieri hanno trovato ed arrestato i componenti del branco. Sono sette i giovani fermati, tutti di età compresa tra 21 e 26 anni, considerati responsabili di violenza sessuale, individuale e di gruppo, e di induzione e sfruttamento della prostituzione minorile. Secondo l'accusa il gruppo aveva sottoposto la quindicenne a violenze sessuali inaudite, anche di gruppo, minacciandola direttamente e promettendole rappsaglie anche contro i suoi stessi familiari. Addirittura in alcuni casi avrebbero promesso alla ragazza di ucciderle i genitori se non avesse obbedito agli ordini del branco. Non passava giorno che i membri del gruppo non ne approfittassero, offrendola poi ad altri connazionali, cui la portavano direttamente a domicilio, evitando di farla prostituire per strada per non incorrere in controlli.

Una situazione di violenza inaudita. La ragazza minacciata in continuazione

Il sostituto procuratore Ezio Domenico Basso, della procura di Mondovì, ha spiegato di aver ricostruito, insieme ai carabinieri, una vicenda «veramente agghiacciante, con la giovane sottoposta a violenze singole e di gruppo perpetrate con freddezza e determinazione al fine di stroncare ogni sua resistenza per poterla mettere a disposizione di altri connazionali. I carabinieri nel corso delle indagini hanno individuato diversi clienti, in maggioranza romeni ma anche alcuni italiani, abitanti nella provincia di Cuneo, tra Mondovì, Roccaforte e Villanova.

L'EX MINISTRO

E Pisanu sbottò contro i «successori»: «Sicurezza? Non sanno di che parlano»



Giuseppe Pisanu Foto Ansa

C'è poi anche un aborto nel passato recente della quindicenne romena, studentessa in una scuola superiore di Mondovì. Un malore durante le ore di lezione ed il conseguente ricovero in ospedale avevano svelato il suo segreto: la ragazza era ricorsa ad un'interruzione di gravidanza poche settimane dopo essere rimasta incinta, prima di denunciare ai carabinieri i suoi aguzzini. È stato un cliente italiano che, secondo quanto raccontato dai carabinieri, una volta conosciuta l'età della giovane avrebbe rifiutato l'incontro, informando i militari dell'accaduto. Le indagini si sono svolte anche con l'intervento di una

psicologa per assistere la ragazzina. Altre quattro minorenni romene sono state liberate dalla schiavitù della prostituzione, sempre dai carabinieri, in periferia di Torino. A «gestirle» era un gruppo di connazionali, specializzato nello sfruttamento della prostituzione. Attratte in Italia con l'inganno, erano finite sui marciapiedi torinesi a furia di botte, minacce e violenze sessuali. L'organizzazione scoperta dai militari aveva propaggini in Grecia, Spagna e Portogallo e tra questi paesi spesso avvenivano degli scambi di giovani donne romene da parte dei loro aguzzini.

■ Più che una stoccata. Sarà perché il suo nome è stato dimenticato tanto dalla lista ministeriale che dai sottosegretari. Sarà - più probabilmente - perché davvero a lui la logica delle cannonate e del tutti dentro non è mai piaciuta. E così l'altro giorno Beppe Pisanu, ex ministro dell'Interno, si è sfogato: «Vedo tanta improvvisazione e chi seriamente vuole fare qualcosa di concreto in tema di sicurezza e immigrazione rischia il fallimento perché con l'improvvisazione si creano grandi aspettative e grandissime delusioni» ricostruiva *La Stampa*. E ancora: «L'unica strategia efficace di lotta all'immigrazione clandestina è l'uso intelligente dell'immigrazione regolare». Un colpo nemmeno tanto velato al suo successore Maroni. Bocciate le misure contro i romeni: «Sento argomenti e

proposte che nessun governo europeo potrebbe avallare. Lo Stato moderno è nato anche con il trattato di Westfalia sulla libertà di andare e venire. Il trattato di Schengen si può sospendere al massimo per un tempo limitato». Ed è così che ieri il senatore - forse in corsa per un posto di «retrovia» come presidente della Commissione affari costituzionali - ha avuto il plauso della Bonino, ma le reazioni fredde se non gelete degli alleati. L'interessato Maroni: «Tutti i contributi sono positivi». Mentre il leghista tutto d'un pezzo Borghesio strepitava: «Per Pisanu senza poltrona governativa, più che una Westfalia, è una Waterloo...». E ancora: quella dell'ex titolare del Viminale è una «summa di lassismo buonista. In sostanza, per Pisanu, non si può fare niente».

ARGOMENTI UMANI

quarta serie

Il mensile di cultura, politica e società diretto da Andrea Margheri vi invita alla presentazione del numero 4 - anno IX

in collaborazione con la rivista on line «In Schiboloth» diretta da Elio Matassi

DOPO LA SECONDA REPUBBLICA

Intervengono:

ALFREDO REICHLIN, presidente del Caspe

MARC LAZAR, docente all'Istituto Sciences po di Parigi

Giovedì 15 maggio alle 11.30 presso il Caffè Fandango Piazza di Pietra 32-33, Roma

Seguirà aperitivo. Per informazioni: 06 69924022

www.giargomentiumanicom



SCONTRO SULL'IMMIGRAZIONE

Piano in 5 punti, il ministro tra l'altro vorrebbe applicare l'accusa di associazione a delinquere alle bande di nomadi

E anche dal prefetto di Roma, Carlo Mosca arriva il sì a un alto commissario nazionale Venerdì il piano sarà presentato a Berlusconi

Clandestini, per Maroni la grana Forza Italia

Legge e An: deve essere reato. Ma l'accordo non c'è. A Milano commissario ad hoc per i rom

di Maristella Iervasi / Roma

IL REATO di immigrazione clandestina resta il sogno della Lega e dello stesso ministro dell'Interno, che però è stato costretto ad ammettere una mezza retromarcia: «Su questo tema, ovviamente, ci

sono posizioni diverse, anche all'interno della stessa magi-

stratura. Io lo proporro - ha ribadito Maroni -, ma se ci saranno valutazioni contrarie le valuteremo e decideremo collegialmente». E così è: i dubbi sulla stesura di un nuovo articolo del codice penale sono molti: a partire da Forza Italia. Il Guardasigilli Angelino Alfano: «L'obiettivo di governo resta immutato, troveremo la formula per attuare questo intendimento». Il contrasto all'immigrazione clandestina è il primo dei 5 punti del cosiddetto pacchetto sicurezza, che contiene anche norme per la lotta alla criminalità organizzata. Maroni vorrebbe infatti applicare alle bande di nomadi l'associazione a delinquere (l'articolo 416 del codice penale) e addossando ai genitori la responsabilità dei reati dei bambini. Mentre è imminente la nomina del prefetto di Milano a commissario straordinario per l'emergenza Rom, e il prefetto della capitale, Mosca, ribadisce l'utilità di un alto commissario nazionale. Qualche ora prima dell'incon-

HANNO DETTO

Alfano

Venerdì sarà pronto il pacchetto Punto fermo, la lotta all'immigrazione clandestina

Penati

Troppi 23mila rom nella provincia di Milano. La soluzione, rimpatri e accordi bilaterali

Gentilini

Mi hanno paragonato a Mussolini e Hitler. Non a Stalin altrimenti mi sarei vergognato

tro di Maroni con il sindaco milanese Moratti, sul tavolo del ministro e del suo omologo-ombra Minniti, era arrivata una lettera di Filippo Penati, presidente della provincia milanese: «23mila rom nell'area milanese sono troppi - c'è scritto -. Se qualcuno pensa di varare un piano per ridistribuire la presenza dei Rom se ne assuma le

responsabilità. Non si devono ripartire - ha concluso - devono ripartire». E per alleggerire la situazione Penati suggerisce di procedere con i rimpatri e rivedendo gli accordi bilaterali con il governo romano per fermare i flussi dei rom. Intanto, nel vertice interministeriale a Palazzo Chigi il pacchetto sicurezza è passato al setaccio. I 5

punti sono: il contrasto all'immigrazione clandestina e l'arresto per gli irregolari; la gestione dei rapporti con i paesi comunitari (Romania in testa) sulla base della direttiva Ue che prevede rimpatri dei cittadini comunitari che non hanno reddito o delinquono; la definizione del ruolo delle comunità locali nella prevenzione e contra-

sto della criminalità, con sanzioni penali e l'individuazione di nuovi reati; e le misure contro la criminalità organizzata. Su questi cinque capitoli Maroni sentirà nuovamente il parere dei colleghi di governo interessati (Difesa, Giustizia, Esteri e Politiche comunitarie, e il capo di gabinetto del Viminale Gianni De Gennaro) ma anche le

associazioni come la Caritas, i sindacati, l'Anci, le Regioni, l'Anm e l'Unione delle Camere penali. Poi la stesura della bozza, che - assicura Maroni - «consegnerò al presidente del Consiglio venerdì», con tanto di copertura finanziaria: si pensa di consentire ai Comuni di togliere le spese per la sicurezza dal Patto di stabilità interno dell'intero. L'obiettivo finale è quello di portare al varo di un decreto con le misure più urgenti (Cpt a 18 mesi, dna per i ricongiungimenti e il reato di clandestinità per gli irregolari) da approvare nel consiglio dei ministri in trasferta il 21 maggio a Napoli. Il resto, troverà posto in un disegno di legge.

Dopo la presa di distanza del e le critiche dell'ex ministro dell'Interno Pisanu a Maroni - «vedo troppa imprecisione, sarà un disastro» - ieri bocche quasi cucite all'uscita del vertice interministeriale. Il ministro Ronchi (Affari europei) ha scelto di dire: «Sono d'accordo con il reato d'immigrazione clandestina. Lavoreremo anche in Europa». Segno che questo reato così come prefigurato non trova buona sponda neppure tra la maggioranza. Così già si annuncia una Lega imbutalita: «Oggi la sicurezza sarebbe già un dato acquisito se fin dal 1994 si fossero seguite le mie indicazioni», ha detto il vice sindaco di Treviso Giancarlo Gentilini. Vale a dire: blocco dei confini, l'uso dell'esercito contro i clandestini, il blocco delle navi in acque extraterritoriali... «Ma sono stato considerato il sindaco più razzista d'Italia - precisa -, paragonato a Mussolini, ad Hitler. Per fortuna non a Stalin, altrimenti mi sarei vergognato».



Roberto Maroni e Letizia Moratti ieri a Roma Foto di Roberto Monaldo/LaPresse

DIETRO I CANCELLI

◆◆◆

La carità dimenticata

In Europa ci chiamano già razzisti, prima ancora di vedere il pacchetto del ministro Maroni. Ma a cambiare, in Italia, non è solo il governo, anche l'atmosfera.

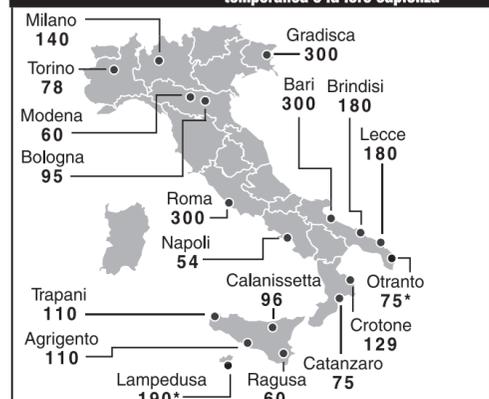
I francescani della Porziuncola di Assisi chiamano vigilanti armati contro accattoni e ladroncini. E a Roma, santa Maria Maggiore blinda con una cancellata il suo sagrato, della chiesa, mentre la grande gradinata sul retro resta chiusa da un orribile abbraccio di transeme, annullando l'effetto del restyling d'epoca Giubileo. Fosse solo questo, poco male. Fa una certa impressione, invece, ascoltare quel che padre Angelo dice al Messaggero: «Il degrado che barboni e mendicanti portavano davanti alla basilica era diventato uno spettacolo vergognoso».

E parla di gente che chiede la carità o resta sui gradini della chiesa per ore, magari per dormire. Via, via di qui. Stesso sentimento quello del parroco di san Silvestro a Colle Oppio, che «soffre» la presenza di tre barboni, «un problema serio che va risolto. Il bivacco di questa gente è una brutta cartolina per la nostra città». Parla il parroco, non l'assessore al turismo. Eppure l'accoglienza era un tempo la ragione sociale della Chiesa, tanto che chi si rifugiava in chiesa non era passibile di arresto. Usanza tramontata. Ma sembra che sia archiviato anche il Vangelo, almeno in quel passo in cui Gesù diceva: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito...». Vangelo di Matteo che, ricordiamo per inciso, scriveva in dialetto ebraico. Straniero, ebreo e per di più esattore delle tasse. Assai poco trendy anche lui, di questi tempi.

Ella Baffoni

LA MAPPA

Dove sono i centri di permanenza temporanea e la loro capienza



* Centri di permanenza temporanea e di accoglienza

QUANTO COSTANO

Costo medio per la permanenza di uno straniero: 50 euro

Costi dei Cpt:	49,7 milioni di euro
• Gestione	40,8 milioni
• Manutenzione ordinaria	3,3 milioni
• Manutenzione straordinaria	3,3 milioni
• Spese in economia	1,9 milioni
• Altre spese	374 mila

Spese di circa 800 poliziotti e carabinieri impegnati nel controllo delle strutture: 26,3 milioni di euro

Costruzione, acquisizione e adattamento immobili da adibire a Cpt (nel 2003): 80 milioni di euro

Collaborazione internazionale e intese operative dirette al contrasto: 19 milioni di euro

In Italia ora 11 Cpt: 3 erano «fuorilegge»

I Cpt sono passati da 14 con 1.940 posti ad 11: tre strutture sono state chiuse dopo il rapporto-De Mista che ne prevedeva un «progressivo svuotamento». Sul territorio italiano ci sono anche 5 centri di accoglienza con 2.394 posti, mentre i centri di identificazione per i richiedenti asilo sono 4 con 730 posti. Tra il 2005 e il 2006 sono stati 25mila gli stranieri ospitati nei Cpt, a 22mila dei quali (l'88%) è stato convalidato il trasferimento dal giudice. Con Amato al Viminale, il piano Cpt era il seguente: dentro solo i clandestini che rifiutano ogni collaborazione e non si fanno identificare. Fuori dai centri le vittime della tratta di esseri umani e le colf.

L'INTERVISTA GUIDO PAPALIA

Il procuratore capo di Verona: l'unica via è la regolarizzazione di chi lavora

«Progetto assurdo, moltiplica solo il crimine»

di Sandra Amurri / Roma

Mentre il governo sta varando il pacchetto contro l'immigrazione, uno dei suoi punti chiave, l'introduzione del reato di clandestinità, suscita la preoccupazione e forte riflessione del Procuratore Capo di Verona, Guido Papalia: «Creare un reato come quello di clandestinità è il modo migliore per aumentare la criminalità. Ai circa 60 mila clandestini oggi nel Veneto diciamo: tu sei irregolare e, dunque, devi essere arrestato. Si tratta di uomini e donne invisibili che vivono nell'ombra ma che producono reddito e assolvono a compiti essenziali come nel caso delle badanti. Bene, queste persone verranno indiscri-



minatamente marchiate come delinquenti, è incredibile!».

Che altri effetti vede?

«Mi torna in mente la badante clandestina che qualche tempo fa ha dato la sua vita per salvare quella della ragazza che assisteva, o l'altra badante, sempre clandestina, che ha telefonato alla polizia per salvare l'anziana che assisteva che stava morendo asfissata dalla caldaia che non funzionava e lo ha fatto ben sapendo di rischiare l'espulsione. Come si fa a marchiare queste persone come delinquenti perché clandestine quando risolvono i problemi delle famiglie italiane che ormai fanno i conti quotidianamente con anziani non autosufficienti?».

Lei Procuratore richiama

l'attenzione su un problema enorme, che tocca le persone che vivono di stipendio ed hanno necessità delle badanti per non abbandonare i loro genitori negli ospizi, dove ancor prima che di malattia muoiono di indifferenza. Ma il problema dei clandestini inegabilmente resta un problema. Ecco, come crede che possa essere

Migliaia di persone saranno marchiate come delinquenti. Pensiamo a tutte le badanti che aiutano i nostri anziani, vogliamo bollarle?

risolto?

«Non spetta a me dirlo direttamente, ma credo che la linea da seguire sia di regolare al massimo chi entra, lavora, produce reddito - ed è tuttavia un soggetto inesistente - adottando sistemi come le convenzioni internazionali, la tutela dei confini ecc... In America ad esempio qualche anno fa si è svolto un corteo di oltre 2 milioni di clandestini "invisibili", uomini e donne, che pur lavorando non risultavano all'anagrafe. È un problema complesso che non è pensabile, lo ripeto, risolvere creando il reato di clandestinità». **Addiritura in queste ore si parla insistentemente anche di azzerare il trattato di Schengen.** «Non credo proprio che si possano disapplicare le norme della Comunità Europea».

BERTONE

«Ci sono valori non negoziabili»

Il cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato Vaticano, ha ricordato l'importanza di promuovere i cosiddetti valori non negoziabili - la difesa della vita, della famiglia e della libertà d'educazione - nel corso di una messa che ha celebrato per senatori e deputati nella chiesa romana di Sant'Ivo alla Sapienza. «È sempre più urgente per i cristiani impegnarsi nell'ambito della cultura e della politica - ha detto il porporato durante l'omelia - tanto più in un momento di pericoloso relativismo culturale e morale nocivo per la democrazia che ha bisogno, per sostenersi, di principi etici che per loro natura sono non negoziabili».

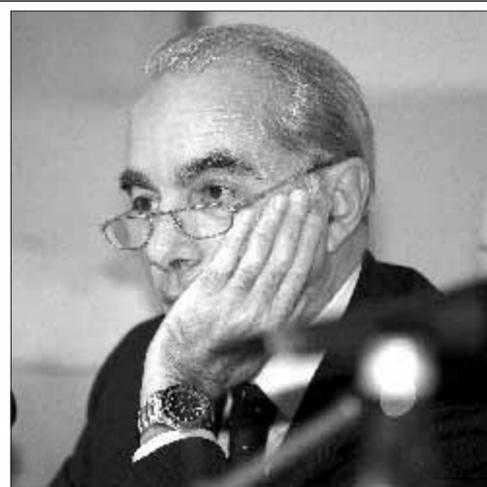


Foto di Franco Silvi/Ansa

Amato compie settant'anni

Gli auguri di Napolitano

ROMA Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha espresso a Giuliano Amato, in occasione del suo 70° compleanno, i «più fervidi auguri, nel sincero apprezzamento del servizio reso alla cultura e alle istituzioni del nostro paese, in molteplici forme e funzioni, da un decennio all'altro». «Hai dato - ha scritto Napolitano ad Amato - contributi di alto livello al pensiero giuridico e costituzionale, alla analisi dei maggiori problemi economici e sociali, e insieme alla elaborazione delle politiche

pubbliche cui il nostro Stato democratico è stato chiamato. Hai avuto le massime responsabilità di governo in periodi tra i più difficili e delicati della nostra storia recente. E il tuo impegno culturale e istituzionale ha avuto un orizzonte e un respiro mai chiusi entro i confini nazionali; sei stato, nell'ultimo decennio, tra gli uomini di punta della costruzione europea. Sono certo - conclude il Capo dello Stato - che il tuo contributo rimarrà vivissimo e prezioso negli anni che ci attendono».

g.v.

BUFERA SU VIALE MAZZINI

Uno studio Slc-Cgil: su 100 euro spesi, 64,4 vanno a società esterne. E questo a fronte di 11 mila dipendenti e 43 mila collaboratori

Il consigliere Curzi: «Ci tocca sempre parlare di Travaglio e Santoro invece che discutere di problemi veri... e la Rai risulta paralizzata»

Rai, Epifani lancia l'allarme «Rischio Alitalia per la tv di Stato»

«Troppe spese per le produzioni esterne, così finirà a picco»
Oggi le riunioni Cda e Agcom sul «caso Travaglio»

di Roberto Brunelli / Roma

NIENTE PAURA, al massimo la Rai implode. Un declino, lento ma non lentissimo, un progressivo scivolamento verso il grande nulla, mentre i satelliti crescono, le private s'ingrassano e Internet occupa spazi sempre più vasti. Mentre la politica strattone il

servizio pubblico infaticabilmente, mentre con il cambio di governo infuria una nuova battaglia per occupare i posti più appetitosi ai piani alti di Viale Mazzini, un nome affiora sempre più spesso nei discorsi di chi ha a cuore i destini della televisione pubblica italiana: Alitalia. L'ultimo a gridare l'allarme, ieri, è stato il leader della Cgil Guglielmo Epifani. Facendo riferimento ad uno studio elaborato dalla Slc-Cgil, già pubblicato da *CorriereEconomia*, Epifani è stato piuttosto esplicito: «La Rai ha una situazione debitoria che va messa sotto controllo. Spende troppo per il lavoro esterno e quindi fa lavorare anche meno le risorse interne. C'è bisogno di un piano di efficienza, di riorganizzazione, di riduzione e qualificazione delle spese». Pausa. «Questa volta abbiamo lanciato un allarme per tempo. Il rischio Alitalia non ci deve cogliere impreparati».

Oibò. Qui tutti parlano di posti da occupare, di sanzioni e di censure, di agguati e di altre amenità, ed il capo della Cgil se ne esce con lo spettro di Alitalia. A che si riferisce? Semplice: al fatto che, come emerge dal consuntivo del quinquennio 2002-2006, per ogni 100 euro che entrano nelle casse aziendali, 64,4 ne escono subito dopo per andare ad ingrossare le casse di tre o quattro società esterne (*in primis* la Endemol, che è controllata con il 33% da, notare bene, Mediaset) che producono gran parte di ciò che viene irradiato dal piccolo schermo. Il che non è una novità: sono i numeri a fare paura. Sempre tra il 2002 e il 2006, a fronte di 3.131 milioni investiti in diritti televisivi, 6.751 milioni destinati a beni e servizi esterni più 2.753 milioni di investimenti «fuori porta» e

solo 482 milioni spesi per rinnovare strumentazioni e macchinari (per un totale di 9.504 milioni di euro), ci sono gli oltre 11 mila dipendenti fissi e più 43 mila collaboratori della Rai: così, mentre è cresciuto implacabile il costo di lavoro, cresceva anche il ricorso a produzioni

Melandri: «Dialogo? Cominciamo togliendo le mani dei partiti dalla Rai». Fazio: «Marco? Lo inviterei ancora...»

esterne. Quelli che ci guadagnano sono soprattutto la già citata Endemol, Magnolia e Ballandi per quello che riguarda il cosiddetto intrattenimento, Grundy, Lux Vide, Publispei nel campo della fiction. Di celo studio che se il quadro delle spese non cambia, si potrebbero accumulare entro il 2010 perdite per quasi 200 milioni. Uno scenario che perde il passo con l'innovazione, il rosso che diventa sempre più rosso, ed il canone che non basta a tener bolla, mentre fette sempre più grosse di pubblicità finiscono altrove. Eccolo, lo scenario «Alitalia». Ma intanto la politica continua a scuotere. Oggi si riuniranno sul «caso Travaglio» si riuniranno sia il Cda di Viale Mazzini che l'Agcom: sanzioni, censure, richiami? Il consigliere Rai Sandro Curzi tenderebbe a escludere sanzioni («si fa solo un gran polverone») ma si dice molto preoccupato per la tenuta dell'azienda. «Ancora una volta siamo obbligati a parlare di Travaglio, di Santoro, quando noi dovremmo riuscire a parlare dei problemi veri, dei palestinesi, di come mettere in si-

curezza la Rai. Si guardano i giornali e si legge di «conquiste», occupazioni e grandi manovre, ma il risultato di tutte queste fibrillazioni è solo che di fronte a scadenze cruciali la tv pubblica risulta ancora una volta paralizzata». È la solita storia, dice Curzi: «Ogni volta s'inizia una discussione sulla necessità che la politica faccia un passo queste mine che esplodono ci portano indietro».

Così, mentre Fabio Fazio fa sapere che «inviterebbe ancora Travaglio» («perché la tv è inclusiva: la cultura delle proscrizioni è quanto di più lontano ci sia da me»), la ministra-ombra Giovanna Melandri (che è in pole per la presidenza della Vigilanza Rai, posto però reclamato dall'Idv di Di Pietro) pare rispondere a Curzi dicendo, in pratica, che se Berlusconi vuole davvero la collaborazione dell'opposizione c'è subito la prova del nove: la riforma della Rai. «Come Pd abbiamo presentato una proposta: quella che toglie la Rai dalle mani dei partiti». E l'infaticabile Gasparri che ne pensa?



L'interno di uno studio di registrazione Rai Foto di Assunta Servello

DIRETTORI



Povera Europa

Il 13 maggio, martedì, Stefano Menichini dedica alla professione giornalistica un editoriale dal titolo «Sconfiggere Travaglio e Colombo», un bel colpo con cui ha spiazzato Cicchitto, Bondi e Gasparri che puntano, ma con più cautela, allo stesso obiettivo.

Tenuto conto del fatto che si tratta dello stesso direttore che - tempo fa - ha chiesto la chiusura del suo giornale (e de «l'Unità») per evidente disagio nel ruolo che svolge; tenuto conto del fatto che «Europa» - nonostante questo strano direttore che

vuole l'abolizione dei suoi colleghi oltre che del suo giornale - gode comunque, e nonostante Menichini, del prestigio di Federico Orlando come condirettore (e dunque beneficia di tutto il passato, la reputazione di Orlando, il lavoro con Montanelli, la solidarietà con noi e con tanti cittadini normali ai tempi dei girtondi e delle leggi ad personam) non ci occuperemo dell'editto di condanna, che riflette legittimamente il piccolo mondo di Menichini e una sua visione incattivita da chissà cosa.

Roccella: «194, noi faremo come la Lombardia»

La sottosegretario: non si tocca il testo, ma si pensa di abbassare a 22 settimane il termine ultimo per l'aborto

/ Roma

LINEE GUIDA nazionali sull'aborto sul modello di quelle che voleva la Lombardia e che nei giorni scorsi il Tar ha definitivamente bocciato per incostituzionalità.

Un atto d'indirizzo della Regione tanto sostenuto da Formigoni che fissava a 22 settimane e tre giorni il termine ultimo per effettuare l'aborto terapeutico cioè l'interruzione volontaria di gravidanza per malformazioni fetali incompatibili con la vita. La proposta arriva dal neo sottosegretario alla salute Eugenia Roccella dopo l'intervento del Papa e le polemiche sulla 194. «La legge 194 non verrà cam-

biata - ha detto - perché questo è stato l'impegno preso all'inizio della campagna elettorale dai leader del mio schieramento, e poi perché non serve cambiarla per diminuire il numero di aborti: si devono prima di tutto fare delle politiche di prevenzione. Tempo fa abbiamo chiesto delle linee guida sulla 194, perché è una legge che ha trent'anni, e le cose sono cambiate. Le ex linee guida della Lombardia erano un buon modello, non abbiamo una model-

Formigoni: mi auguro che il governo proceda presto Anche Livia Turco aveva apprezzato...

lo prefissato ma quelle erano una buona strada già tracciata». Sulla stessa linea praticamente tutto il governo. E proprio ieri mattina Berlusconi ha annunciato un'ipotesi via alla politica della vita. Cosa cambierà? Nessuno ora scopre le carte. La Destra non si è mai spinta a dire di voler mettere le mani sul diritto di scelta della donna, può però intervenire con mezzi diciamo dissuasivi. Più Movimento per la vita nei consultori, più medici obiettori e via dicendo. In questo contesto le linee guida di Formigoni sarebbero appripista. Ma la bocciatura delle nuove regole della Lombardia data nemmeno una settimana. L'impianto sul quale i giudici del Tar della Lombardia hanno accolto il ricorso di alcuni medici e della Cgil dice che la regione non ha alcuna competenza nell'indica-

re linee guida per l'interruzione volontaria della gravidanza perché la 194, che ne regola la pratica, è una legge costituzionalmente vincolata e non prevede alcuno spazio per interventi di stampo amministrativo. nello specifico la sentenza spiegava che il limite delle 22 settimane «potrebbe condurre, in alcune fattispecie concrete, ove sia dubbio sussista la possibilità di vita autonoma del feto, a risultati diversi rispetto a quelli consentiti dalla legge 194. Formigoni - ieri - ovviamente preme. «Mi auguro - dice il governatore della Lombardia - che il Governo proceda presto, tanto più che anche l'ex ministro Turco ci aveva espresso apprezzamento per le nostre linee guida poi spiezosamente attaccate dal Tar. Intanto il nostro ricorso al Consiglio di Stato farà la sua strada».



la Voce del Padrone

È luna di miele con Silvio gongola Fede

◆ Come il solito, Fede esagera e confeziona il suo tg tutto su Berlusconi, una replica della richiesta di fiducia, già vista e rivista, ma interpolata di sospiri amorosi e delicatissimi vezzeggiamenti. Ma Fede è fatto così: ama tanto il suo datore di lavoro che, se il governo raddoppiasse le imposte, metterebbe mano al portafoglio in diretta. Anche il Tg3 lascia spazio al «premier» e Mariella Venditti sottolinea i toni «pacati e colloquiali». Siamo in piena «honeymoon», ma certo Berlusconi che applaude Fassino mentre nega la fiducia con toni altrettanto pacati e colloquiali, non era previsto, almeno su così larga scala. Fra le esagerazioni di Fede e la normalità degli altri tg, ecco il caso unico di Studio Aperto. Anche ieri, come sempre, questo tg grandava sangue, lacrime e paure, quelle paure che qualche sociologo definisce «perceptive», ma che noi vediamo ogni giorno fortemente «indotte». Induci oggi, induci domani, a Ponticelli volano molotov sulle baracche dei rom, adulti e bambini, e i rom replicano dichiarando «guerra» con sassi e bastoni. P.S. I romanisti hanno il sospetto che Bobo Maroni sia, oltre che ministro, anche interista. Paolo Ojetti

Il commento

SILVIA BALLESTRA

LEGGE 194 Quello di Ratzinger non era un intervento generale ma una comunicazione diretta a una minoranza cattolica agguerrita

SEGUE DALLA PRIMA

Il fronte antiaborto benedetto dal Papa

«Da quando in Italia è stato legalizzato l'aborto ne è derivato un minor rispetto per la persona umana, valore che sta alla base di ogni civile convivenza, al di là della fede professata». Di più: «Difendere la vita umana è diventato oggi praticamente più difficile perché si è creata una mentalità di progressivo svilimento del suo valore». Può sembrare pedante, e anche un po' noioso, ribattere colpo su colpo a questo tipo di analisi. Che si fanno di giorno in giorno più estreme e violente. Eppure, ancora una volta, tocca ricordare che la legge 194 ha visto, in trent'anni, dimezzare gli aborti. Tocca anche rilevare come gli attacchi del fronte antiabortista, nonostante la mutata situazione e la mutata sensibilità delle donne italiane, laiche e cattoliche, siano ormai virulenti, parenti stretti e se possibile anche più feroci degli attacchi di un tempo. Tocca anche far notare che il minireferendum indetto da Giuliano Ferrara con la sua lista pazza «Aborto? No grazie», che vedeva fra i suoi capofila pezzi da novanta del Movimen-

to per la vita e dintorni come Olimpia Tarzia e Paola Bonzi, ha ricevuto una sonora sconfitta raccogliendo solo 135.000 voti su 38 milioni di votanti. Appena un mese fa, parlando di aborto e divorzio come di «piaghe», il Papa aveva detto che «l'aborto lascia segni profondi e indelebili nella donna, favorendo una mentalità materialistica di disprezzo per la vita». Un altro dei periodici, ormai quasi quotidiani interventi delle gerarchie cattoliche, che una settimana sì e l'altra pure trovano sui media uno spazio davvero spropositato. Si tratta di dichiarazioni pesanti che si potrebbero considerare per quelle che sono: moniti, insegnamenti, indicazioni per i cattolici. Ma stavolta non solo riguardano una legge specifica d'uno Stato straniero (indicativa la testatina di alcuni giornali che riportano la notizia sotto la dicitura «Esteri»). E in più non si tratta di indicazioni generali, ma della comunicazione a una minoranza anche in seno ai cattolici, minoranza sparuta

ma estremista, numericamente irrilevante, ma agguerrita e attiva. Con l'aggravante - a proposito di ingegneria - che i Centri per l'AIuto alla Vita hanno sede e operano all'interno dei nostri ospedali. Ospedali pubblici, italiani e, fino a prova contraria, acconfessionali. Che le donne che hanno abortito siano portatrici di una mentalità pericolosamente «pro-death» in opposizione alla loro «pro-life» è tutto da dimostrare: lo sa il Papa che la maggioranza delle donne che hanno attraversato l'esperienza dell'aborto, nel corso della vita, diventa, felicemente, madre? Che molte di quelle donne sono già madri e dunque niente affatto svilitrici della vita? Quanto al Movimento per la Vita, ha un bel dire una brava storica di formazione cattolica come Emma Fattorini che ha visto cambiare i suoi militanti: «Da isterici luoghi di propaganda colpevolizzante a luoghi riflessivi di aiuto concreto, di vera azione solidale in sinergia con gli operatori dei consultori». Sarà. Ma a sentire certe canzoncine

di Olimpia Tarzia che dà voce ai feti in procinto di essere abortiti, o certe dichiarazioni di professori di bioetica dell'Università pontificia Regina Apostolorum che, da uomini, sull'argomento ci hanno costruito carriere, viene da pensare diversamente. Avendo poi ascoltato le parole dei loro fiancheggiatori (alcune proprio dai palchi della fallimentare campagna elettorale di Ferrara), segni di una propaganda violenta e isterica se ne trovano, e parecchi. Sono gli atteggiamenti nei confronti delle donne che non vengono mai chiamate «assassine» ma che, in quanto ferite dall'aborto, diventano, per esempio, «la parte malata della società» (sentito con queste orecchie a Piazza Farnese). Ma andiamo oltre, perché persino il Mpv ha le sue frange estreme, fiancheggiatori e imitatori che ne sembrano una specie di trucculenta caricatura. Basta un giro sulla rete, ed ecco non solo le belle foto a colori delle ecografie, ma, anche immagini sanguinolente di embrioni abortiti, piedini microscopici tenuti fra due dita,

disegni anatomici di feti raggomitolati. Iconografia, d'accordo, ma strettamente confinante con un terrorismo psicologico, con un sadismo trattato, con un gusto dell'orrido e dello spavento che si credeva passato, archiviato. Insomma, in certi siti, accanto ai testi di Benedetto XVI, alle preghiere e ai documenti sulla bioetica, si trova tutto un campionario rivolvente e violento, molto più variegato del feto sotto formalina che Carlo Casini si portava appresso, in valigia trent'anni fa. Dolore, dunque, veicolo di paura e intimidazione, raggiungibile con un clic anche a chi cerchi - per apertura mentale, curiosità, voglia di capire anche di chi riflette su un fronte diverso - le tesi pro-life. Violenza, corpi fatti a pezzi, altro che i discorsi sulla pornografia in rete. Qualcuno dovrebbe prenderne le distanze (magari le gerarchie cattoliche? È chiedere troppo?), invece di invitare continuamente «all'azione» in difesa della vita, specie se questa azione si traduce in orribile propaganda.

Uccisa e gettata in un pozzo Trovata la 14enne scomparsa

Choc nel Nisseno. Il suo corpo nudo e semicarbonizzato
Per gli inquirenti potrebbe trattarsi di un omicidio di più persone

di **Marzio Tristano** / Palermo

ERA SCOMPARSA dal 30 aprile in molti pensavano a una «fuitina», la classica fuga d'amore ancora assai diffusa in Sicilia: l'hanno trovata ieri pomeriggio, nuda e semicarbonizzata in fondo a una cisterna in aperta campagna alle porte di Niscemi, grosso

centro agricolo in provincia di Caltanissetta che dopo anni di faide omicide tra mafiosi e stiddari oggi scopre l'orrore del «mostro della porta accanto». Bruna e carina, Lorena Cultraro, 14 anni, figlia di un vigile del fuoco volontario e studentessa dell'istituto commerciale di Niscemi, è stata probabilmente uccisa in un casolare vicino: l'hanno spogliata e hanno tentato di dare fuoco al corpo, senza riuscirci. Poi l'hanno trascinato alla cisterna gettando il cadavere in fondo al pozzo, con un grosso masso legato alla vita, forse per evitare che emergesse dall'acqua. Gli assassini erano probabilmente più d'uno: gli investigatori hanno trovato tracce ed

impronte appartenenti a più persone. Secondo il medico legale, sul suo corpo ci sarebbero tracce di strangolamento. Allegra ed esuberante, Lorena era uscita di casa il pomeriggio del 30 aprile per andare dalla nonna: le amiche raccontano che aveva un appuntamento con un uomo al quale, per telefono, aveva detto: «Sbrigati a venirmi a prendere». Una frase ascoltata da tre giovani testimoni e riferita ai carabinieri. E ora le indagini per risalire all'assassino partono dall'esame dei tabulati del cellulare, spento dal 30 aprile

Di lei si erano perse le tracce il 30 aprile. I genitori avevano pensato alla classica fuitina con il fidanzato

scorso, già acquisti dalla procura di Caltagirone che ha aperto un'indagine coordinata dal sostituto Maria Gambino. La sua scomparsa era stata denunciata dal padre, Giuseppe che ieri appariva sconvolto: «Ho la morte nel cuore, non riesco a parlare: tutto questo mi sembra irreale». Padre e madre (il fratellino di 8 anni è rimasto a casa) hanno aspettato fino a sera che gli speleologi dei vigili del fuoco tirassero fuori il corpo della figlia dalla cisterna, senza lacrime ma chiusi in un totale mutismo. All'inizio avevano creduto alla classica fuitina, e attraverso i giornali avevano lanciato un appello alla figliola: «Torna. Anche se hai fatto qualche sciocchezza, non ti preoccupare, ti accoglieremo a braccia aperte», dicevano. E per rafforzare le ricerche avevano fatto affiggere foto della figlia nei bar e nei negozi dei comuni delle province nissena e ragusana. Ma con il passare dei giorni senza un segnale si era capito che la fuitina non c'entrava nul-

la. E i carabinieri hanno cominciato a setacciare la zona attorno al paese e nelle contrade Pirillo, Beneficio, Banco, Canalicchio, Scaffaccio. I militari hanno utilizzato anche telecamere per esplorare anfratti, pozzi artesiani e i sommozzatori si sono calati nelle acque dei numerosi laghetti artificiali della zona. A trovare il corpo, ieri pomeriggio, è stato un contadino, che ha avvertito subito i carabinieri. Ora le indagini proseguono per identificare il contesto in cui è maturato il delitto. Gli inquirenti hanno interrogato più volte i compagni d'istituto di Lorena e hanno anche rintracciato il suo «fidanzato» un giovane di Niscemi apparso del tutto estraneo alla vicenda. «Pensavamo di vedere queste cose solo in tv - ha detto il sindaco del paese Giovanni Di Martino - ero stato domenica a casa dei genitori, una famiglia umile. In questo momento chiunque dovrebbe chiedersi se abbiamo fatto bene il nostro dovere di educatori».



Lorena Cultraro. Foto Ansa

Secondo le amiche aveva telefonato a un uomo dicendogli: «Sbrigati a venirmi a prendere»



Parenti degli inquisiti per la strage di Duisburg protestano contro la Giornata anti 'ndrangheta. Foto di Franco Cufari/Ansa

Nel paese della faida, incontro-scontro tra marcia antimafia e parenti degli arrestati

REGGIO CALABRIA San Luca non è solo 'ndrangheta. Ieri la manifestazione organizzata dal coordinamento di Riferimenti - a cui ha partecipato il Procuratore antimafia Piero Grasso, ha voluto cancellare l'immagine di paese soltanto di 'ndrangheta e di faida, di morti ammazzati e di vendette incrociate. Mentre i parenti degli arrestati per la faida che da anni contrappongono le cosche Nirta-Strangio e Pelle-Vottari e che è culminata il 15 agosto con i sei morti di Duisburg, hanno polemicamente chiesto libertà per gli accusati. Al corteo aperto proprio dal procuratore Grasso, hanno partecipato centi-

naia di studenti e molte donne, insieme a sindaci ed amministratori della Locride e della Calabria, con in testa il primo cittadino di San Luca, Sebastiano Giorgi, e il parroco don Pino Strangio. Quando il corteo è giunto a piazza della Resistenza, ecco l'altra San Luca: i parenti delle persone accusate della strage di Duisburg, tra cui la madre e le sorelle di Giovanni Strangio, latitante, accusato di essere stato l'esecutore materiale. Innalzavano dei cartelli per protestare contro l'arresto di Strangio e delle altre persone coinvolte nell'inchiesta sulla faida. Gli ha risposto dal palco Grasso: «Se volete contribuire alla ri-

cerca della verità - ha detto - fate costituire i vostri parenti latitanti e fate in modo che collaborino con la giustizia. Il loro contributo potrà servire ad accertare le verità ed a fare scoprire i veri colpevoli, se non sono loro, per quanto è accaduto. Altrimenti questa spirale di violenza e di vendetta incrociate non finirà mai». Grasso ha incontrato presso la sede dell'associazione Donne contro la mafia Antonia Giorgi, madre di Marco Marmo ed Achille Marmo, il primo ucciso a Duisburg ed il secondo arrestato nell'inchiesta sulla faida, che gli ha chiesto di aiutarla nella ricerca di giustizia «per i vivi e per i morti».

Prete accusato di violenza, indagato Maggiolini

Favoreggiamento: l'ex vescovo di Como avrebbe rivelato a un suo parroco l'esistenza dell'indagine

di **Giuseppe Caruso** / Milano

INDAGINI L'accusa è pesante: favoreggiamento nei confronti di uno stupratore. Il protagonista un nome noto ai fedeli di tutta Italia: il vescovo emerito di Como, monsignor Alessandro Maggiolini. Le indagini sono condotte dalla procura di Como nell'ambito dell'inchiesta che lunedì scorso ha portato il vice procuratore capo Maria Vittoria Isella a chiedere 8 anni di reclusione nei confronti di don Mauro Stefanoni,

l'ex parroco di Laglio e Brienno, paesi in provincia di Como, finito sotto processo con l'accusa di violenze sessuali ai danni di un ragazzino disabile mentale, 14enne all'epoca dei fatti. Secondo l'accusa, Maggiolini nel novembre 2004 avrebbe convocato don Mauro mettendolo in guardia dalle indagini in corso e dandogli al tempo stesso la possibilità di «mantenere un comportamento tale da sviare le indagini», come hanno spiegato il pm Isella. Proprio durante la sua requisitoria di ieri il magistrato aveva detto a chiare lettere che «questo processo è padre di tanti altri». Per

ora non è ben chiaro a quando risale l'iscrizione sul registro degli indagati di Maggiolini, che già a suo tempo emise un duro comunicato stampa a difesa di don Mauro. Si propose come testimone a difesa, ma il collegio giudicante del Tribunale di Como non ritenne di includerlo nella lista dei testi. Per ora la procura lariana non conferma ufficialmente l'iscrizione sul registro degli indagati di Maggiolini e sul punto mantiene stretto riserbo. Ma proprio nella requisitoria di lunedì, durata ben quattro ore, il pm Isella ha ripercorso le tappe di «una inchiesta che ha conosciuto mille difficoltà, tanti tentativi di intrusione, colpevoli si-

lenzi e manovre inquinanti». Lo stesso don Mauro durante la sua deposizione davanti ai giudici ammise di essere stato convocato in curia e avvisato dall'allora vescovo dell'esistenza di una denuncia a suo carico. Proprio questa convocazione avrebbe impedito alla polizia lo svolgimento di taluni accertamenti che poi sarebbero risultati decisivi. «Da quel novembre» ha continuato il pm «l'indagato nelle sue chiacchierate telefoniche si era fatto molto accorto. Contro di lui ci sono abbondanti prove di colpevolezza, come la videocassetta pedopornografica sequestrata nella casa parrocchiale, la tipologia dei film comprati tramite tv satellitare, i siti Internet visitati con i computer dell'imputato». Maggiolini ieri ha risposto alle accuse spiegando che in questa storia si è comportato «come si comporterebbe un papà con un figlio. Il favoreggiamento? Non esiste, nel modo più assoluto».

ELETTROSMOG

Annullata l'assoluzione per Radio Vaticana

La terza sezione penale della Cassazione ha annullato le assoluzioni di padre Roberto Tucci, presidente del comitato di gestione della Radio Vaticana, e del direttore Pasquale Borgomeo, stabilendo che la prescrizione non è scattata. Per entrambi, dunque, ci sarà un nuovo processo alla Corte d'appello con l'accusa di «getto pericoloso di cose», per l'emissione di elettrosmog dagli impianti di trasmissioni della radio. Da quest'accusa erano stati assolti il 4 giugno, in primo grado erano stati condannati a 10 giorni di reclusione. Ma la Procura di Roma, con i cittadini di Ponte Galeria (dove ha sede l'emittente) e alcune associazioni, aveva fatto ricorso in Cassazione, sostenendo che i danni prodotti dall'elettrosmog sono equiparabili al «getto pericoloso di cose» punito dal Codice penale. Tesi condivisa dal sostituto procuratore che aveva chiesto l'annullamento dell'assoluzione. Delusa Radio Vaticana: «Dal 2001 poi, in seguito all'accordo con il Governo italiano, rispettiamo i limiti previsti dalla legislazione italiana, come dimostrano le misurazioni delle istituzioni pubbliche italiane più competenti e attrezzate».

ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

Pronto Pizza

È un vero peccato che i sottosegretari del Berlusconi IV siano così pochi, appena 37. Fossoro stati di più, come nel governo Prodi, l'avanspettacolo assicurato per i prossimi 5 anni sarebbe certamente più vario. Basti pensare che dal Bagaglio di Palazzo Chigi son rimaste fuori gigantesse del pensiero tipo Daniela Melchiorre, Iole Santelli e Alessandra Mussolini e titani della coerenza come Lamberto Dini. Ma bisogna accontentarsi: pare che trombati e trombate avranno ciascuno una commissione da presiedere, dunque il cabaret si trasferirà da quelle parti. Anche la scelta dei sottosegretari, come già quella dei ministri, è stata improntata alla più ferrea meritocrazia. Prendete Elisabetta Alberti Casellati. Nel 2001, appena divenuta sottosegretaria alla Salute, sistemò la figlia Ludovica a capo della segreteria di sé medesima. Per la serie: prendi uno, paghi due. Ora, per il suo squisito senso dell'equità, l'hanno spostata alla Giustizia, come se

non bastasse Alfano. Sempre nel ramo parenti, si segnala Giuseppe Cossiga, figlio di cotanto padre, alla Difesa. In realtà per lui e la Casellati era meglio la delega alla Famiglia, che però è già occupata da Fernandel Giovanardi, che cumula pure quelle alla Droga e al Servizio civile. Per la prima pareva più adatto Micciché, ma serviva al Cipe. In fondo Giovy ha pur sempre dato nome alla legge antidroga, che prevede la galera per chi possiede spinelli oltre la soglia - precisò lui stesso, armato di bilancino - di 21 canne e mezza. Poi ci sono i sottosegretari da esportazione, ovviamente scelti con criteri di eccellenza perché devono farsi conoscere anche oltre Chiasso. È il caso di Michela Vittoria Brambilla, paracadutata dalla Salute al Turismo nella speranza che viaggi molto. E del duo Stefania Craxi-Enzo Scotti agli Esteri, investiti di due compiti

delicati: il primo, rammentare all'ignaro e spensierato Frattini che è il ministro degli Esteri anche se gli vien da ridere; il secondo, far sapere agli altri paesi che l'Italia, quando riesce a liberarsi di un politico corrotto, lo rimpiazza subito con i suoi figli. Enzo Scotti lo diciamo per i contemporanei - non è omonimo di quell'Enzo Scotti che faceva il ministro per la Dc fino al '92. È sempre lui, riciclato dall'Mpa. Ai tempi belli era ministro degli Esteri, ora s'accontenta di fare il sottosegretario, e nemmeno l'unico. Uno dei tanti. Nel frattempo ha collezionato una prescrizione per lo scandalo dei fondi neri del Sids e una condanna della Corte dei conti a risarcire lo Stato. Dunque va premiato e mandato in giro per il mondo, a tener alta la reputazione dell'Italia. Poi c'è Aldo Brancher, noto statista lombardoveneto, già

«saggio» ri-costituente nella baita di Lorenzago, finito in galera 15 anni fa per le mazzette Fininvest al Psi. Temendo che le manette gli sciogliessero la lingua e gli rinfrescassero la memoria, Berlusconi e Confalonieri - come ha raccontato lo stesso Cavaliere - erano soliti girare ogni sera in automobile intorno a San Vittore per ispirargli telepaticamente la virtù del silenzio. Funzionò: «eroico» almeno quanto Mangano, Brancher non parlò, si prese tutta la colpa, e venne ricompensato: prima con un seggio al Parlamento, poi con la depenalizzazione del suo reato - il falso in bilancio - giusto in tempo per risparmiargli una condanna definitiva in Cassazione. Ora è sottosegretario al Federalismo, che è proprio la sua materia di studi. Dopo Carlo Cattaneo, c'è Brancher. Ma non è finita, perché il meglio deve ancora venire: il

sottosegretario all'Istruzione, Università e Ricerca è nientepopodimenoché Giuseppe Pizza, segretario della fantomatica Dc. Che parebbe un po' superata anche a un etrusco, a un fenicio, a un cartaginese, ma esiste. Almeno sulla carta. Giornalista, iscritto alla Dc (quella vera) dal 1969, poi membro della direzione e della giunta nazionale, nel 1994 ne tentò l'impossibile riesumazione insieme a Flaminio Piccoli e al presidente onorario Giuseppe Alessi, siciliano, ultracattolico. Vinta in extremis la battaglia legale per il nome e lo Scudocrociato, la Dc di Pizza s'è alleata col Cainano imbarcando due scarti dell'Udeur come il pregiudicato Rocco Salini e lo sputacchiere Tommaso Barbato. Purtroppo non rimasti fuori dal Parlamento. Ora bisogna assolutamente recuperarli. Salini, condannato per falso, all'Alitalia. Barbato, con tutti quegli sputi, all'Educazione. O all'Informazione, per via della saliva.

www.micromega.net

**SIAMO TUTTI
MARCO TRAVAGLIO**

**Dario Fo, Carlo Lucarelli, Moni Ovadia,
Lidia Ravera, Pancho Pardi, Sabina Guzzanti
Paolo Flores d'Arcais, don Paolo Farinella...**

* * *

**un 8 per mille
democratico**

**contro la Chiesa gerarchica
di Ruini e Ratzinger**

**firma l'appello su
www.micromega.net**

tra i primi firmatari:

**Umberto Eco, Margherita Hack, Vasco Rossi
Andrea Camilleri, Dario Fo, Michele Santoro
Bernardo Bertolucci, Mario Monicelli
Oliviero Toscani, Lella Costa, don Enzo Mazzi,
Simone Cristicchi, Giorgio Bocca, Ferzan Ozpetek
Paolo Flores d'Arcais...**

NON PERDIAMOCI DI VISTA!

Solo nel distretto di Wenchuan i dispersi sono 60mila. Mancano cibo e medicine

Difficili i soccorsi: dal sottosuolo arrivano le voci disperate dei superstiti

Cina, decine di migliaia sotto le macerie

Corsa contro il tempo per salvare i feriti intrappolati. Le squadre di soccorso arrivano nella zona dell'epicentro del sisma: 12mila vittime accertate. Sì del governo agli aiuti internazionali

di Gabriel Bertinotto

LA PIOGGIA CADE INCESSANTE sulle montagne di Wenchuan, epicentro del terremoto che ha sconvolto il Sichuan, nella Cina sudoccidentale. Frenate dal maltempo, le squadre di militari e civili faticano ad avvicinarsi ai luoghi in cui migliaia di persone

sono intrappolate, vive o morte, sotto le macerie. I venti violentissimi impediscono agli elicotteri di atterrare e le avanguardie dei soccorritori hanno dovuto essere paracadutate sul posto.

Il conto delle perdite umane sale di ora in ora. A fine giornata ufficialmente erano dodicimila, ma è elevatissimo il numero dei dispersi: sessantamila solo nel distretto di Wenchuan. Il ché lascia purtroppo presagire che il bilancio finale sarà molto più tragico.

Nella cittadina di Yingxiu, solo un sesto dei dodicimila abitanti è stato finora tratto in salvo. Si scava fra le rovine nella speranza di trovare qualcuno ancora in vita. «Abbiamo soprattutto bisogno di medicine - afferma He Biao, un funzionario del distretto di Wenchuan, dove si trova Yingxiu -. E poi mancano infermieri e dottori, mentre comincia a scarseggiare il cibo».

In un'altra località, Mianyang, gli edifici crollati hanno sepolto oltre ventimila persone, di cui 3629 sono sicuramente morte. L'ottanta per cento degli edifici è venuto giù a Beichuan, dove un migliaio di studenti e insegnanti risultano intrappolati sotto i muri della scuola in cui al momento del sisma si stavano tenendo le lezioni. Qui come a Mianzhou, i soccorritori sono impegnati in una drammatica lotta contro il tempo, mentre dal sottosuolo arrivano le voci disperate dei superstiti.

Sciagura nella sciagura, si teme che cedano le dighe del fiume Min, un affluente dello Yangt-

Paura per le dighe del fiume Min «Possono cedere» Il premier nei luoghi del disastro

ze. «Le strutture sono in condizioni pessime a causa delle continue scosse, e potrebbero essere travolte dalla corrente», spiega il vicegovernatore del Sichuan, Li Chengyun. Le frane hanno pericolosamente ostruito il corso di un altro fiume nella provincia del Gansu. Dopo una riunione dell'unità

di crisi nel centro di assistenza allestito a Dujiangyan, il primo ministro Wen Jiabao ha riconosciuto che la situazione è peggiore di quello che si stimava inizialmente.

«Al momento -ha affermato ieri pomeriggio Wen- ci imbatiamo in molte difficoltà nelle attività di soccorso. Non possia-

mo contare solo sui medici del Sichuan. Abbiamo bisogno che ne arrivino anche da fuori».

Con la voce a tratti rotta dall'emozione, il primo ministro ha promesso che gli aiuti arriveranno presto ed in quantità massicce. «Fate presto -ha detto circondato da una folla di

bambini, alcuni dei quali piangevano-. I piccoli non hanno nulla da mangiare».

In una situazione così disastrosa, il ministero degli Esteri fa sapere che l'aiuto internazionale è benvenuto, anche se, ha precisato il responsabile della protezione civile Wang Zhenyao, le condizioni «non sono anco-

ra mature» per consentire l'accesso ai soccorritori stranieri. Attestati di solidarietà alle autorità cinesi sono arrivati anche dal Dalai Lama, il leader spirituale tibetano in esilio, che Pechino accusa di aver organizzato la rivolta di marzo ed aprile contro l'oppressione cinese a Lhasa e in altre località del Tibet.

Fortunatamente non ci sono italiani fra le vittime. Lo assicura l'ambasciatore Riccardo Sessa, secondo cui cinquantacinque nostri connazionali la cui presenza è stata segnalata nelle zone del sisma, hanno fatto sapere di stare bene e di non avere intenzione di rientrare almeno per il momento.

L'ambasciatore è arrivato casualmente sul luogo del disastro circa un'ora dopo la scossa. Nel momento in cui la terra ha tremato, Sessa era infatti a bordo di un aereo diretto a Chongqing, una delle città maggiormente colpite. «Ero in volo da Pechino per una visita programmata da tempo -racconta il diplomatico-, e non mi sono accorto di nulla.

Quando sono atterrato all'aeroporto di Chongqing ho scoperto che solo un'ora un'ora prima si era scatenato l'inferno». A Chongqing, una metropoli che per le sue immense dimensioni ha lo status di regione, anche se dal punto di vista geografico appartiene al Sichuan, Sessa ha incontrato alcuni connazionali residenti in loco, imprenditori o dipendenti della Iveco e della Piaggio. «Mi hanno raccontato di aver sentito distintamente il terremoto verso le 14,20 e di essersi precipitati in strada». Cinque connazionali che risiedono in località molto vicine all'epicentro hanno parlato al telefono con Sessa, descrivendogli le scene spaventose cui avevano assistito.

Se non risultano esserci vittime fra gli italiani, è possibile invece che sia accaduto qualcosa ad un gruppo di 19 turisti britannici che erano in viaggio fra Chengdu e Wolong. Sino a ieri sera di loro si erano perse le tracce, a differenza di altri cento inglesi che si trovavano nella regione al momento della scossa, e che sono già stati individuati sani e salvi.

Dal Dalai Lama solidarietà alle autorità cinesi Tra le vittime non ci sono italiani



Uno dei sopravvissuti, nell'ospedale di Chengdu Foto Ap



Immagine televisiva che mostra le condizioni di alcune strade nel Sichuan Foto Ap

Birmania, la giunta blocca e confisca gli aiuti

Allarme umanitario dopo la furia del ciclone L'Onu: rischiamo una seconda catastrofe

/ Roma

SONO PASSATI 12 GIORNI da quel 2 maggio in cui la furia spaventosa del ciclone Nargis si abbatté sulla Birmania, e ancora oggi incredibilmente le autorità locali non fanno che porre ostacoli all'erogazione degli aiuti internazionali. I visti d'ingresso agli specialisti delle squadre di soccorso straniere vengono rilasciati con il contagocce. I carichi di cibo, medicinali, tende vengono spesso sequestrati, e le organizzazioni donatrici non possono occuparsi della consegna. La giunta del dittatore Than Shwe non dice no all'arrivo degli aiuti, ma vuole avocare a sé il compito della distribuzione, suscitando il sospetto che buona parte del materiale non finisca a chi ne ha veramente bisogno.

Solo ieri dopo lunghe insistenze i generali al potere hanno accettato che si rechi nel loro Paese il responsabile dell'Unione europea per l'assistenza umani-

taria, Louis Michel, mentre tre Paesi, Francia, Germania e Gran Bretagna, hanno chiesto alla comunità internazionale di usare tutti i mezzi disponibili per imporre a Rangoon di accogliere gli aiuti e lasciare che vengano distribuiti. La Spagna ha anche ipotizzato la possibilità di lanciare verso la giunta militare birmana, qualora continui a boicottare l'assistenza internazionale, l'accusa di crimine contro l'umanità.

«La mia missione è puramente umanitaria», ha precisato Michel, partendo da Bruxelles alla volta di Rangoon. Ai dirigenti locali spiegherà che la Ue ha stanziato 2 milioni di euro a favore delle vittime del flagello, e altri 19 potrebbero essere sbloccati velocemente. «Non si può assolutamente parlare di ingerenza politica -ha detto Michel-. Ciò non significa che io sia compiacente con la giunta birmana, ma non voglio appesantire il mio ruolo. Voglio parlare con le autorità birmane e convincerle con il dialogo a dare accesso agli operatori umanitari e agli aiuti internazionali. Se gli aiuti non saranno consegnati con rapidità, si ag-



L'esercito birmano smista gli aiuti umanitari Foto Ansa

giungerà una nuova catastrofe alla catastrofe».

Parigi ha proposto addirittura di imporre a Rangoon di accogliere l'assistenza internazionale anche attraverso una risoluzione dell'Onu. Ma l'idea francese ha lasciato perplessi gli altri membri della Ue perché il principio di ingerenza umanitaria si applica ai crimini di genocidio, di guerra e ai reati contro l'umanità, ma non ai casi di catastrofe naturale.

A Ginevra la portavoce dell'Ufficio dell'Onu per il coordinamento degli affari umanitari (Ocha), Elysabeth Byrs, ha ricordato che solo circa 270mila superstiti del ciclone sono stati assistiti su un to-

tales che supera probabilmente il milione e mezzo. Appena tre visti di ingresso sono stati concessi agli esperti delle agenzie delle Nazioni Unite, anche se altre 34 domande di visto da parte dell'Onu e di organizzazioni non governative avrebbero ricevuto una sorta di promessa di risposta positiva. Il ché «non è molto rispetto ai bisogni», ha commentato Byrs. «Se aiuti e mezzi logistici importanti, pari a quelli mobilitati dopo lo tsunami, non saranno allestiti rapidamente, temiamo un secondo disastro», ha concluso la portavoce, alludendo alle epidemie ed alla fame.

ga.b.

Attentati a catena con le bici-bomba, strage in India nella città rosa: 80 morti

Almeno 6 esplosioni in mercati e templi pieni di gente a Jaipur, popolare meta turistica. Sotto accusa gruppi islamici e terroristi kashmiri. Allerta a New Delhi e nelle grandi città

/ New Delhi

Sei, forse sette esplosioni in sequenza, a pochi minuti l'una dall'altra. Chi ha colpito ha cercato la strage ed l'ha avuta. È di 80 vittime il bilancio di una catena di attentati avvenuti ieri a Jaipur, la «città rosa» per il colore dei suoi edifici in arenaria, popolare meta turistica del Rajasthan, in India. I feriti sono 150. La polizia ha arrestato alcuni sospetti.

Le esplosioni sono avvenute alle 19 e trenta locali. Un boato dietro l'altro, prima ad essere colpita la stazione di polizia di Manas Chowk. Dodici minuti in tutto per consumare una tragedia. Secondo gli investigatori gli ordi-

gni erano stati piazzati su biciclette e ciclorsciò. Altre tre bombe inesplose sono state disinnescate. Nessuna rivendicazione finora, ma secondo le prime valutazioni sarebbe stato usato esplosivo al plastico Rdx, già utilizzato in precedenti attentati in India attribuiti a gruppi estremisti islamici pachistani. Fonti del ministero dell'Interno, citate dalla televisione indiana, puntano il dito contro un gruppo terrorista originario del Bangladesh, Harkut-ul-Jehadi Islami(Huji), ma si parla anche del gruppo terrorista kashmiri del Lashkar-e-Taiba, responsabile di

numerosi attacchi nel Paese. Le esplosioni a catena, la scelta dei mercati come bersaglio e di un orario di massimo affollamento fanno pensare ad un attentato organizzato con precisione e con l'intenzione di creare il massimo numero di vittime. Una delle bombe è esplosa nei pressi del fa-

Le esplosioni vicino al «Palazzo dei venti» simbolo di Jaipur e al tempio del dio-scimmia

moso tempio di Hanuman, all'interno delle mura, dove ogni martedì centinaia di fedeli vanno a pregare il dio-scimmia. Gli altri attacchi sono avvenuti in popolari mercatini, zeppi di negozi di souvenir e ristoranti, spesso frequentati anche da turisti - in realtà pochi in questa stagione che è la più torrida. Una bomba è esplosa vicino al cosiddetto «Palazzo dei venti» Hawa Mahal, simbolo della città.

«È un attacco terroristico. Ma non avevamo avuto nessuna segnalazione d'intelligence» ha detto il comandante in capo della polizia, generale Gill. La scorsa settimana un gruppo di 15 militanti estremisti erano stati sorpre-

si dall'esercito indiano mentre si infiltravano attraverso la linea di controllo nel settore di Samba, nel Kashmir indiano. Ne era seguito uno scambio di artiglieria, il primo dopo cinque anni di cessate il fuoco tra India e Pakistan. L'attacco arriva giusto una settimana prima della visita in Paki-

Tre ordigni inesplosi nessuna rivendicazione La polizia arresta alcuni sospetti

stan del ministro degli esteri indiano Pranab Mukherjee, per discutere del processo di pace, primo incontro da quando a Islamabad si è insediato un governo civile.

A New Delhi, che si trova a cinque ore di auto da Jaipur, è scattato lo stato di allerta, come nelle maggiori città indiane. Il primo ministro indiano Manmohan Singh ha rivolto un appello alla calma alla popolazione, assicurando ogni aiuto possibile del governo centrale alle autorità del Rajasthan e alle famiglie delle vittime.

Jaipur, che oggi conta 2,7 milioni di abitanti, e lo Stato del Rajasthan, sono considerate tra le zo-

ne dell'India più tranquille per i turisti. L'ultimo attentato nella regione è dell'ottobre scorso, quando una bomba esplose in un santuario ad Ajmer, un centinaio di chilometri da Jaipur, uccidendo due persone.

Già altre volte però si sono verificati in India attentati multipli, come quello di ieri. Nel 2005, il 25 agosto, due autobombe uccisero 60 persone a Mumbai. Il 29 ottobre dello stesso anno 66 morti in tre esplosioni, avvenute in altrettanti mercati della capitale. Il più sanguinoso attentato nel 2006: oltre 180 persone persero la vita alla stazione ferroviaria di Mumbai, con l'esplosione di sette bombe in rapida successione.

West Virginia, Hillary in testa ma pronta a trattare sul ticket

I sondaggi le assegnano una vittoria che non basta per la nomination
Potrebbe usarla per strappare a Obama la vicepresidenza

di Roberto Rezzo / New York

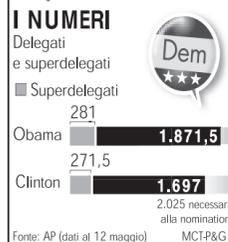
A MANI BASSE Gli exit poll in West Virginia confermano una netta vittoria di Hillary Clinton, in linea con le previsioni della vigilia: il 60% delle preferenze contro il 24% di Barack Obama. Settantamila elettori si erano già espressi sfruttando la possibilità

del voto anticipato. «Questo potrebbe essere il voto più importante della vostra vita - è stato l'appello di Clinton a Fairmont. Dobbiamo farcela con un margine enorme». E alle pressioni perché getti la spugna risponde leggendo il messaggio di una sostenitrice: «Questa sfida non è finita finché non lo decide la signora con il tailleur pantalone». Obama ha fatto una singola apparizione, parlando del suo

amore per l'America e impegnandosi a fornire tutta l'assistenza possibile «agli eroi che hanno servito in Iraq e in Afghanistan». In West Virginia ci sono in palio 28 delegati. Anche se lo spoglio dovesse confermare le più ottimistiche previsioni, questo si tradurrebbe in un guadagno di 16 delegati per Clinton. Troppo pochi per cambiare la situazione. Eppure qui la campagna di Clinton si gioca le ultime cartucce. Il primo obiettivo resta quello di convincere i circa 200 superdelegati ancora indecisi che Clinton - sondaggi alla mano - è il candidato con le migliori possibilità di battere John McCain. Il secondo è quello di poter eventual-

LA CONTA DEI DELEGATI

Continua la battaglia tra Hillary Clinton e Barack Obama



mente trattare da una posizione di forza un posto come vice presidente nel ticket con Obama. Le consultazioni in West Virginia sono ancora in corso quando altri due superdelegati si schierano dalla parte di Obama: Ray Nagin, sindaco di New Orleans, e Joe Donnelly, deputato dell'Indiana, uno Stato dove Clinton ha vinto le primarie. «Obama rappresenta una nuova generazione di leader, è l'unico in grado di sanare le divisioni

interne al Partito democratico e unire il Paese per un futuro migliore», si legge in una dichiarazione diffusa da Nagin. Howard Wolfson, il portavoce di Clinton, dagli schermi della Nbc ribatte: «I democratici dovrebbero chiedersi come mai il senatore Obama - con tutti i suoi soldi, con tutta la buona stampa di cui gode, con gli elettori che si sentono ripetere ogni giorno che lui sarà per forza il candidato democratico - perde alla grande in West Virginia. Uno Stato chiave per conquistare la Casa Bianca a novembre».

Un campione ristretto di donne democratiche interpellate dalla Cnn lascia temere che le divisioni interne sia più profonde di

La senatrice democratica «Dobbiamo farcela con un margine enorme»



Supporters of Hillary Clinton Foto di Michael Browning/Ap

quanto i leader del partito vorrebbero far credere. Solo il 28% non ha dubbi e voterà per i democratici qualunque sia il candidato. Un terzo è ancora indeciso, un terzo intende votare McCain se Clinton dovesse perdere la nomination. Rory Kennedy, documentarista di professione e figlia di Robert, non nasconde di essersi scontra-

ta con brutali manifestazioni di razzismo mentre faceva campagna per Obama in Pennsylvania. A Pittsburg un sindacalista le ha spiegato che mai e poi mai avrebbe mai votato per il senatore dell'Illinois. Perché? «È nero». Un altro elettore ha così motivato la stessa scelta: «I bianchi devono votare per i bianchi, i neri per i neri». E i giovani volontari

entusiasti che sono stati il motore della campagna di Obama, episodi del genere ne possono citare a migliaia. Gli episodi di violenza non sono solo verbali. A Vicennes gli uffici del senatore - secondo il rapporto della polizia - alla vigilia delle primarie sono stati presi di mira dai vandali. Vetri infranti e scritte razziste sui muri.

L'INTERVISTA AMIN GEMAYEL

L'ex presidente libanese, leader delle Falangi: Hezbollah non avrà mai con le armi quello che non ha ottenuto con la politica. L'esercito difenda lo Stato

«Basta guerre tra fazioni cristiane, uniti salviamo il Libano»

di Umberto De Giovannangeli

«Una cosa è certa: Hezbollah non riuscirà a ottenere con le armi ciò che non è riuscito a ottenere politicamente». A prometterlo è una delle personalità di primissimo piano nel campo delle forze cristiane libanesi: l'ex presidente del Libano Amin Gemayel, leader delle Falangi libanesi, una delle componenti della Coalizione del 14 Marzo, la maggioranza antisiriana che sostiene il governo guidato da Fuad Sinora. La lunga scia di sangue che ha marchiato in questi anni il Libano ha investito direttamente la famiglia Gemayel: Pierre Gemayel, 36 anni, figlio di Amin e ministro nel governo di Fuad Sinora, è stato ucciso in un attentato il 21 novembre 2006.

Signor presidente, in Libano è tornato ad aleggiare lo spettro della guerra civile. La parola



dialogo è definitivamente bandita dal vocabolario libanese?

«Se così fosse, sarebbe una tragedia irreparabile che sancirebbe la fine dello Stato libanese come entità indipendente. Ma io non voglio arrendermi al peggio. Lei mi chiede se ha ancora senso parlare di dialogo. Io dico di sì, ma a certe condizioni...».

Quali?

«A condizione che Sayyed Hassan Nasrallah (il leader di Hezbollah, ndr.) assuma l'impegno solenne di fronte all'opinione pubblica, ai Paesi arabi, all'Iran, a non usare armi contro i libanesi. Senza questo impegno, la parola dialogo non avrebbe alcun senso. Di una cosa sono certo: Hezbollah non otterrà con la forza ciò che non è riuscito ad ottenere politicamente. Non ci si può sedere ad un tavolo negoziale con una pistola puntata alla tempia».

In questa situazione esplosiva, lei ha lanciato un appello a tutte le fazioni cristiane perché ritrovino

la loro unità.

«È così. Di fronte al pericolo mortale che l'intero Paese sta correndo, i cristiani devono dare prova di lungimiranza mettendo da parte vecchie dispute e ambizioni personali, difendendo assieme le regioni dove la comunità cristiana è insediata. Questa unità è di importanza vitale per sfidare un terribile colpo di Stato che segnerebbe la fine della presenza cristiana nella vita politica, e non solo in essa, del Libano».

In questo drammatico frangente l'esercito sta svolgendo un ruolo fondamentale. C'è chi sostiene che il Libano dovrebbe affidarsi a una giunta militare.

«Le forze armate sono oggi uno dei pilastri dell'unità del Paese, le uniche a cui spetta il compito di difendere l'integrità del territorio nazionale. Perché lo restino occorre non caricarle di altre pesantissime responsabilità, oltre a quelle già gravose assunte, che finirebbero per riprodurre al suo interno le divisioni che oggi esistono tra le

forze politiche».

Lei parla di integrità nazionale. Cosa la minaccia?

«Più che d'integrità parlerei di sovranità nazionale minacciata. E' ciò che i drammatici avvenimenti di questi giorni hanno evidenziato: esistono aree interdette allo Stato e alle forze di sicurezza. Ciò costituisce la più grande sfida alla sovranità e all'autorità dello Stato. Questa sottrazione di territorio alla sovranità dello Stato avviene anche a Beirut, nella capitale del Paese, dove sono stati occupati quartieri, edifici pubblici e privati trasformati di fatto in zone franche, sottratte al controllo dello Stato, divenute una sorta di "Stato" nello Stato. Questa situazione è inaccettabile e se ratificata finirebbe per determinare di fatto la dissoluzione del Libano come Stato sovrano sul suo territorio nazionale. Per quanto mi riguarda, non mi arrenderò mai a questa strategia distruttiva. Mi lasci aggiungere che l'altra faccia di questa strategia è quella di riportare il Libano al periodo del vas-

sallaggio e del protettorato siriano o di trasformarlo in un'appendice della Grande Persia».

Oggi (eri per chi legge, ndr.) è andata a vuoto l'ennesima seduta del Parlamento libanese chiamata a votare per il nuovo capo dello Stato.

«Questo ostruzionismo dell'opposizione è parte integrante della strategia distruttiva di cui parlo in precedenza. L'opposizione punta alla paralisi istituzionale, a svuotare di ogni funzione le istituzioni rappresentative, a delegittimare il sistema democratico. Protrarre ancora a lungo questo vuoto significa decretare il suicidio politico della Nazione».

Il generale Suleiman resta il candidato della maggioranza alla carica di capo dello Stato?

«Ora più che mai. Per la sua storia e per il modo in cui ha svolto la delicata funzione di comandante delle forze armate, Michel Suleiman può essere quel presidente di consenso di cui il Paese ha bisogno».

RIAD

«L'Iran sta fomentando il colpo di stato in Libano»

«L'Iran sostiene il colpo di Stato in Libano». A denunciarlo è il ministro degli Esteri saudita Saud al Feisal in una conferenza stampa a Riad trasmessa ieri in diretta anche dall'emittente Tv libanese Lbc. «Tale sostegno si ripercuoterà sulle relazioni iraniane con gli Stati arabi», ha aggiunto al Feisal esprimendo al tempo stesso sostegno per il governo del premier libanese Fuad Sinora. Al Feisal ha quindi sollecitato «le parti regionali a togliere le loro mani dal Libano», in un riferimento a Siria e Iran. Immediata la risposta di Teheran. Il presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad ribatte accusando il ministro degli Esteri saudita, di avere boicottato negoziati con Teheran per cercare di favorire una soluzione alla crisi in Libano. «L'Iran è l'unico Paese che non interferisce nella situazione politica in Libano», ha affermato ancora il presidente iraniano.



GERMANIA Nozze in clinica per l'ex cancelliere Kohl

L'EX CANCELLIERE TEDESCO Helmut Kohl si è sposato con la sua compagna di 34 anni più giovane di lui, conosciuta nel 2005, quattro anni dopo il suicidio della moglie Hannelore. Le nozze sono state celebrate giovedì scorso ad Heidelberg, in forma privata, nel reparto di riabilitazione di una clinica dove Kohl si sta ri-

prendendo dai postumi di una caduta che gli ha provocato, due mesi fa, un forte trauma cranico. Nelle settimane scorse erano corse voci allarmanti sullo stato di salute dell'ex cancelliere, ma il suo portavoce ha smentito assicurando che Kohl migliora di giorno in giorno. «Siamo molto felici», hanno fatto sapere gli sposi.

Carlo, Camilla e Cherie, che gusto gli affari di famiglia

I tabloid parlano di una crisi coniugale a corte e la signora Blair si racconta a puntate sul Times

Non si amano. Si amano. Non si amano. I tabloid tornano ad sfogliare la margherita dell'amore tra Carlo e Camilla e stavolta è lo statunitense Globe, di dubbia affidabilità, a dare per finite le nozze del principe d'Inghilterra e la sua fiamma di sempre. Della crisi, in realtà, si erano interessati anche i giornali britannici più pettegoli un mese fa, ma il Globe fa di più riferendo che tra l'attentata coppia siano volate parole grosse. Cose del tipo: «Che cosa mi ha preso quando ti ho sposato? È stato il più grande errore della mia vita! Non avrei mai dovuto lasciare Diana per te». A parte che fu Diana a chiedere la separazione, stufa della freddezza del marito che voleva essere il «tampax» di Camilla come da intercettazioni telefoniche, ci sarebbe stata una vera e propria sceneggiata napoletana nel castello di Balmoral, con Carlo torturato dal rimorso e dall'astio verso la nuova squalcita consorte. Vero? Falso? Di certo c'è solo la scarsa partecipazione di Camilla agli impegni ufficiali, che troverebbe - si dice - noiosissimi. E di certo

c'è anche che se Carlo davvero pensa al divorzio, con Camilla liquiderà anche le sue ambizioni reali: le seconde nozze passino, se c'è l'amore. Ma aver scombinato il regno e reso infelice la bella Diana per arrivare a questo non sarebbe facile da spiegare ai sudditi. Perché è così, i panni sporchi dei reali non possono sperare di essere lavati in famiglia. Del resto anche fuori da Buckingham Palace, quando si è in sotto i riflettori le cose vanno così. E se anche qualcosa fosse sfuggito al grande pubblico, ci pensano i protagonisti a fornire ulteriori dettagli alla sete di sapere dell'umanità. Come ha fatto Cherie Blair, che sta pubblicando a puntate sul Times e sul Sun le sue memorie. Finora abbiamo appreso che: 1) l'ultimogenito delle coppia labour non venne concepito in Toscana come si credeva ma a Balmoral; 2) nel 2002 la first lady britannica ha avuto un aborto naturale che costrinse a rinviare una visita ufficiale: Blair il suo staff decidero di dargli notizia per evitare che qualcuno ipotizzasse come imminente la guerra in Iraq. «Ero al-

l'ospedale sanguinante e loro parlavano della linea da tenere con la stampa», racconta Cherie. Ma è la

politica, bellezza. Se così non fosse, a chi verrebbe in mente di comprare le sue memorie? **ma.m.**



APPELLO DELLA A.N.P.I. A TUTTI I SUOI SOCI, A TUTTI GLI ANTIFASCISTI

L'A.N.P.I. (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) da sessant'anni è impegnata ogni giorno a difendere e promuovere i valori dell'antifascismo, della democrazia e della pace sanciti dalla Costituzione della Repubblica. I cittadini che credono in questi valori possono contribuire a sostenerci destinando il 5 per mille all'Associazione. Basta apporre una firma nel riquadro dei modelli CUD, 730-1 e Unico (dichiarazione dei redditi) dove compare la dicitura «Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni» e scrivere il numero di codice fiscale dell'A.N.P.I.:

00776550584

Un modo semplice, utilissimo, e in nessun caso oneroso, per dare forza e futuro al nostro impegno. Il vostro, da oggi.

IL COMITATO NAZIONALE DELL'A.N.P.I.

**PUOI RISPARMIARE
FINO AL 40%
SULL'RC AUTO
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

12
mercoledì 14 maggio 2008

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te
**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

Rinvio

Nuovi rinvii per le consegne dell'A380. Il gigante aeronautico Airbus ha infatti annunciato che il calendario sarà rivisto insieme ai clienti. Nel 2009 la società stima di poter consegnare 21 velivoli anziché 25 e nel 2010 tra i 30 e i 40 al posto dei 45 inizialmente previsti



NATUZZI, 13 SETTIMANE DI CIG PER 2.421 DIPENDENTI

Il gruppo Natuzzi ha raggiunto un accordo con le organizzazioni sindacali sulla necessità di ridurre l'orario di lavoro degli stabilimenti produttivi di Puglia e Basilicata. Il provvedimento è motivato dal forte calo degli ordini, derivante dal permanere di una negativa congiuntura di mercato. L'intesa prevede il ricorso alla cassa integrazione guadagni ordinaria per un periodo di 13 settimane, a partire dal 19 maggio, per 2.421 lavoratori.

GLI UTILI DELLA POPOLARE DI MILANO IN CALO DEL 45,2%

La Banca Popolare di Milano ha chiuso il primo trimestre con un utile netto di 62,1 milioni di euro, in calo del 45,2% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. I proventi operativi, invece, si sono attestati a circa 402 milioni (meno 13,4%), mentre il risultato della gestione operativa è ammontato a 141,8 milioni (meno 31,4%). La raccolta diretta a fine marzo ammontava a poco più di 32 miliardi di euro (più 5,9%).

La Cgil ha cinque proposte per il governo

Epifani: non agiremo solo di remessa, l'abolizione dell'Ici non è una priorità

di Felicia Masocco inviata a Gallipoli

DEMOCRISTIANI Il quadro è «straordinariamente» difficile, ma la Cgil «non agirà solo di remessa», limitandosi a discutere ai tavoli quanto propone il governo. Anche perché non è chiarissimo che cosa intenda fare. A Gallipoli per la conferenza d'organizzazione del-

la Funzione pubblica, il segretario della Cgil parla del rapporto con l'esecutivo e del ruolo del sindacato. Le avvisaglie non sono le migliori, ma Guglielmo Epifani non aringa, sceglie i toni pacati di chi sa di avere davanti a sé una lunga marcia e un interlocutore «molto attento a non ripetere gli errori del passato», che «è mosso da una cultura quasi democristiana, che ispira comportamenti di mediazione...». Tutto da verificare, ovviamente, perché «se dice che è pronto a dialogare con tutte le parti sociali e poi si prepara a fare solo quello che vuole, è evidente che una contraddizione c'è». Intanto Epifani serra le fila, prepara la sua organizzazione ai tempi lunghi e abbozza un ruolino, convinto di «avere argomenti per stare in campo», unitariamente con Cisl e Uil.

Ce ne sono almeno cinque, c'erano col passato governo e restano: detrazioni per i redditi da lavoro dipendente, aiuto alle pensioni, interventi sui prezzi che ogni giorno aumentano, il rinnovo dei contratti pubblici e investimenti in infrastrutture materiali e immateriali. Una lista che non trova riscontro nelle prime esternazioni dei nuovi inquilini di Palazzo Chigi molto concentrati sull'abolizione dell'Ici per i redditi medio alti e per la detassazione degli straordinari che - nota Epifani - raggiungerà un milione e mezzo, al massimo due milioni di lavoratori. «Per noi non è una priorità», afferma, e pacatamente la smonta punto per punto. «Questi due interventi

costano quanto l'aumento delle detrazioni per tutto il lavoro dipendente». Ancora: gli straordinari verranno detassati solo nel settore privato o per tutti? E con quali modalità? «Io credo che il governo non l'abbia ancora capito». Il ministro Sacconi parla di sperimentazione «forse perché capisce che qualche problema c'è». In ogni caso è l'intervento in sé che va bocciato, per gli effetti perversi che genera. Per Epifani non è solo lavorare di più che si accresce la produttività, «Confindustria fa finta di non capire, per competere non servono più ore per lavoratore, ma migliorare quantità e qualità per ogni ora la-

vorativa». Per questo ci vogliono investimenti, formazione, motivazione. «L'idea di guadagnare di più lavorando di più è sbagliata esattamente come quella degli anni Settanta, "lavorare meno lavorare tutti", che aveva la stessa dimensione quantitativa». Senza contare che in Francia, dove Sarkozy ha molto puntato sulla detassazione degli straordinari, già dicono che non funziona. L'elenco delle distorsioni è lungo: l'azzeramento degli accordi sulla flessibilità contrattata in azienda, la rincorsa salariale che si innescherebbe tra chi, ad esempio, fa il turno di notte e guadagna di più, e chi invece «allunga» il sabato e guadagna di più. Lo straordinario, è noto, lo fanno gli uomini: le lavoratrici si ritroverebbero allargato il gap salariale che già subiscono. Per non parlare dei dipendenti pubblici, che gli straordinari se li vedono concedere o negare dal capo a mo' di premio o punizione. «Beffa a beffa». In tutto questo resta da l'incognita delle risorse per il rinnovo dei



Il segretario nazionale della Cgil, Guglielmo Epifani. Foto Ansa

contratti pubblici. Nessuno ne parla. La platea di quadri e delegati della funzione pubblica sarebbe l'ideale per un comizio sull'argomento. Invece Epifani preferisce spiegare dettagliatamente (e difendere) la piattaforma sulla revisione del modello contrattuale che il mese prossimo vedrà le con-

federazioni al difficile confronto con le controparti. Sui contratti pubblici, afferma, sarebbe bene che il ministro Renato Brunetta dicesse qualcosa, invece di sollevare la polemica sui fannulloni con toni «non accettabili». «Tutto quello che porta ad una riforma, all'efficienza, anche

ad una modernizzazione della pubblica amministrazione e della scuola ci ha sempre visti e ci vede assolutamente favorevoli - conclude Epifani - Vorrei evitare, però che si aprisse una discussione infinita, in cui si sta tutti i giorni sui giornali e non si risolve mai nulla».

FILT «Subito impegni per ridurre la precarietà»

Costruire contratti che sappiano rispondere alle esigenze dei lavoratori sui temi della sicurezza, del salario e di meno precarietà: questo, per Fabrizio Solari, segretario della Filt Cgil, uno degli impegni futuri del sindacato. «Il problema - ha detto Solari, alla Conferenza nazionale d'organizzazione del sindacato trasporti della Cgil - è come rispondere alle esigenze dei lavoratori che riguardano una maggiore sicurezza, meno precarietà e più salario». «Dobbiamo costruire - ha aggiunto - dei contratti che nella loro struttura permettano di dare risposte a queste esigenze».

L'INTERVISTA PIETRO ICHINO Il neo senatore Pd: «La pubblica amministrazione merita un'azione incisiva ed efficace. Le linee guida le abbiamo indicate»

«Brunetta? Certe frasi non sono un buon inizio»

di Oreste Pivetta

«L'espressione con cui il neo-ministro ha voluto sintetizzare il suo programma mi sembra un grave errore di comunicazione, per non dire di peggio: è una frase che appartiene al linguaggio dei terroristi e non può certo costituire un buon punto di partenza per una iniziativa incisiva ed efficace sul terreno dell'efficienza delle amministrazioni pubbliche». Sono parole di Pietro Ichino, docente universitario ed ora senatore del Pd. Il professore cui va la primogenitura della campagna contro i fannulloni, il professore cui il ministro Renato Brunetta ha proposto collaborazione, lasciato per un momento in disparte il tono tra Mao e le Brigate rosse, quell'innocente slogan «Colpirne uno per educarne cento»... Ichino un merito però lo riconosce a Brunetta: «Al netto di quell'errore, andrebbe salutata con favore l'intenzione manifestata di far sul serio in questo campo».



Professore, anche per i licenziamenti è d'accordo?

«Il licenziamento di chi non fa il suo dovrebbe costituire una ovvietà in qualsiasi azienda o amministrazione... La riattivazione del potere disciplinare è solo una piccola parte del compito che ci dovremmo porre e che tocca in primo luogo l'organizzazione, la direzione, il buon uso delle risorse. Dobbiamo ricostituire la fisiologia dell'amministrazione. Prima di assicurare la presenza dei dipendenti al lavoro, è importante assicurare che il lavoro sia produttivo, che esista un controllo sulla sua effettiva utilità, che il dirigente sia responsabilizzato su obiettivi precisi e misurabili. Nell'amministrazione britannica si usa l'acronimino S.m.a.r.t.: gli obiettivi devono essere Specific, Measurable, Achievable, Repeatable, Timely, cioè specifici, misurabili, rea-

listici, ripetibili, collegabili a scadenze...». **E per essere "smart", che fare?**

«Il Pd riproporrà nei prossimi giorni, con integrazioni, il progetto di legge presentato l'anno scorso al Senato dalla presidenza del gruppo dell'Ulivo e alla Camera, anche le firme di alcuni deputati del centrodestra».

Tra gli altri Bruno Tabacchi...

«Il cardine della proposta, che si leggeva peraltro anche nel Manifesto per il lavoro illustrato in campagna elettorale, è l'attivazione di un sistema di valutazione e misurazione indipendente e articolato in tutti i settori delle amministrazioni pubbliche, dove non può essere il mercato a selezionare le strutture. I nuclei di valutazione erano già stati previsti da Bassanini nel 1998. Però in molti comparti non sono stati istituiti e anche dove esistono occorre garantire l'indipendenza e la trasparenza delle rilevazioni. L'obiettivo è mettere in rete i dati relativi al funzionamento delle amministrazioni in

modo che la valutazione interna debba confrontarsi con la valutazione dall'esterno delle associazioni di cittadini, della stampa specializzata, dei ricercatori universitari. Oggi le tecniche di valutazione consentono di evidenziare le differenze oggettive di efficienza o produttività tra amministrazioni che svolgono la stessa funzione, con lo stesso tipo di risorse, questo consente di costringere le amministrazioni peggiori ad allinearsi alla media fissando ai loro dirigenti obiettivi precisi, misurabili ed esigibili. È il cosiddetto metodo benchmarking comparativo, largamente praticato nei paesi del Nord Europa, con risultati eccellenti».

Qualche prova da noi, in Italia?

«Il presidente della Regione Lazio, Marrazzo, il 4 febbraio scorso ha assunto pubblicamente l'impegno di realizzare un progetto elaborato dal dipartimento di studi del lavoro dell'Università di Milano. Lo si può conoscere attraverso il mio sito: www.pietroichino.it».

Torniamo agli inviti di Brunetta...

«Su queste linee il Pd sfiderà il governo a una azione incisiva, che consenta di collegare incentivi e sanzioni a valutazioni obiettive e consenta di responsabilizzare tutta la dirigenza pubblica, sottoponendone l'operato al controllo diretto della cittadinanza. Se la risposta del governo sarà positiva su questo terreno, potrà attuarsi un'utile convergenza tra maggioranza e opposizione... Una convergenza tanto più auspicabile in quanto l'opera da realizzare è davvero difficile e impegnativa. Quanto indispensabile per ridare orgoglio e prestigio al lavoro pubblico. Se invece il governo si ferma ai proclami o peggio alle invettive provocatorie il nostro giudizio non potrà che essere nettamente negativo».

Il neo ministro ha cominciato male.

«Ma ha anche enunciato alcune cose che stanno nelle linee che ho indicato. Aspettiamo di vederlo all'opera, nel concreto».

Tremonti in azione: straordinario detassato, ma non per gli statali

Più tasse su banche e petrolieri per finanziare l'eliminazione dell'Ici. Rischio di aumento dei prezzi per i consumatori. Passerà: «L'aliquota al 30% basta»

di Bianca Di Giovanni

Puntano alla competitività detassando gli straordinari, ma escludono da questa misura i dipendenti pubblici. Proprio quelli che vorrebbero più produttivi. Sembra che gli uffici del ministro Maurizio Sacconi siano intenzionati a designare una misura (graduale e per ora temporanea) destinata solo ai dipendenti privati. Per le ore extra dei pubblici lo Stato spende circa 700 milioni l'anno e ne incassa il 27% (tanto è l'aliquota media), cioè circa 200 milioni. Ma per loro le cose non dovrebbero cambiare. Tra le indiscrezioni sulle coperture, poi, c'è anche l'ipotesi di uno stanziamento di soli 200

milioni, a fronte di un costo effettivo che va tra i due miliardi (con una aliquota flat al 10%) ai 4 miliardi (detassazione completa). Secondo fonti politiche, si confiderebbe sull'emersione dal sommerso per reperire risorse, anche se come copertura non sarebbe proprio ortodossa (il Ragioniere è avvertito). E soprattutto non sarebbe gradita alla Commissione Ue, dove si riaccendono i fari sui conti italiani. Niente sgravi senza tagli alle spese, è stato finora il messaggio di Bruxelles dove ieri Giulio Tremonti ha fatto una «calorosa rentrée». Intanto a Roma la Ragioneria per ora segue da lontano: ancora non è arrivato nulla di scritto.

Sta di fatto che fonti politiche confermano l'intenzione di varare un decreto la settimana prossima, con sgravi e abolizione Ici. Per quella l'unica strada è una copertura ad hoc: l'extragittino certificato l'altro ieri da Bankitalia e confermato ieri dal ministero sarebbe utilizzabile (se fosse confermato come strutturale) solo in sede di assestamento di bilancio, quindi a giugno. Allora, dove si reperiranno le risorse da destinare ai Comuni? «Come ha detto il ministro, dalle banche e i petrolieri», rivela una fonte tecnica. Insomma, banche, assicurazioni e petrolieri pagheranno più tasse. Impossibile, però, modificare le aliquote solo per quei settori: sarebbe illegitti-

mo, visto che si tratta di aziende come tutte le altre. L'unica strada sarebbe quella di modificare le basi imponibili, riducendo le detrazioni finora consentite. Per esempio il fondo rischi, che è esentato sia per le banche che per le assicurazioni. Quanto ai petrolieri, ci sono margini per operare sul fronte

leri primo incontro del nuovo ministro con i vertici europei. Almunia chiede notizie sul decreto

delle quote di ammortamento per gli impianti. Tutte strade ancora da verificare. Sta di fatto che reperire due miliardi non è affatto semplice: sarebbe una vera stangata per i settori presi di mira. Una manovra che avrebbe sicuramente effetti negativi poi sui clienti in termini di prezzi. Insomma, lo sgravio Ici alla fine lo pagheranno proprio tutti, anche chi non ha una casa.

Per ora si è ancora a livello di ipotesi. «Non so ancora cosa abbia in mente il ministro Tremonti ma credo che sia ragionevole mantenere l'aliquota fiscale al 30% - ha dichiarato ieri l'amministratore delegato di Intesa-Sanpaolo Corrado Passera - Capiremo meglio nel-

le prossime settimane, non abbiamo ulteriori informazioni oggi». Oggi si attendono le prime conclusioni dell'Ecofin. All'eurogruppo di ieri sera il nuovo ministro italiano ha ricevuto una buona accoglienza. «Tremonti lo conosciamo molto bene e pertanto non è una novità ritrovarlo qui», ha commentato il ministro dell'Economia spagnolo e predecessore di Almunia, Pedro Solbes, aggiungendo: «Ci capiremo bene». È probabile che a margine della riunione Almunia e Tremonti si siano incontrati per un breve bilaterale nel corso del quale il ministro potrebbe aver esposto le linee che seguirà per il varo del decreto sull'Ici.

Comune di Ospitaletto (BS)
AVVISO DI GARA
Fornitura ordinaria di farmaci, parafarmaci e altri generi vendibili nella Farmacia Comunale gestita in economia dal Comune di Ospitaletto, Periodo 1/07/08 - 30/06/11. Oggetto della gara: come da intestazione. Procedura aperta - criterio: offerta del prezzo più basso (art. 82 d.lgs. 163/06). Importo complessivo a base di gara: E 3.000.000,00 di cui: Lotto 1 (Fornitura principale) E 2.800.000,00. Lotto 2 (Fornitura materiali) E 200.000,00. Luogo della Fornitura: Comune di Ospitaletto. Requisiti: come da bando integrale e da disciplinare di gara. Le offerte, accompagnate dalla documentazione amministrativa e quant'altro previsto in conformità al bando integrale di gara e dal disciplinare di gara, devono essere presentate al Comune di Ospitaletto, via G. Rizzi, 24, 25035, Ospitaletto (Brescia), entro il termine perentorio delle ore 12 di giovedì 05/06/08. Il bando integrale è stato inviato alla GUUE in data 24/04/08, è reperibile all'indirizzo: www.comune.ospitaletto.bs.it può essere richiesto, unitamente alle informazioni e agli atti connessi e richiamati, nei giorni non festivi, escluso il sabato, dalle ore 9 alle ore 12, ai seguenti recapiti: Tel.030.6841281, Fax 030.643574; ragioneria@comune.ospitaletto.bs.it. La resp. del Servizio Farmacia Dott.ssa M. Rebecchi

Elkann assicura Montezemolo: «La Fiat resta così»

Cambio della guardia all'Ifil, Gabetti lascia: «Sono un civil servant della famiglia Agnelli»

di Eugenio Giudice / Torino

CAMBIO Tomasi di Lampedusa l'avrebbe detta a suo modo, ma forse è vero il contrario: tutto sembra rimanere com'è, ma molto è cambiato. Gli Agnelli tornano, dopo l'interrogno affidato al manager di famiglia Gianluigi Gabetti, che da quasi 40 anni segue

le sorti del gruppo, a reggere le sorti delle loro finanziarie. Il nipote dell'Avvocato, John Elkann, è da ieri il nuovo presidente Ifil, la holding della riscossa di Umberto dopo l'esilio dalla Fiat, e da un anno regge anche l'Ifi, l'altra casaforte di famiglia pur se più in ombra rispetto al passato. Forse è cambiata più la Fiat, fino a qualche anno fa sull'orlo dell'abisso, e ora un'azienda tornata al profitto, ma l'Ifil che ne controlla il 30% e che impegna circa la metà del suo patrimonio, non è più

una holding tra le altre del gruppo Agnelli, è il cuore della strategia di investimenti della famiglia, investimenti leggeri, fondati come è stato ribadito ieri in assemblea, sulla fiducia in un imprenditore finanziario come quello di Cushman & Wakefield, Banca Leonardo, Vision Investment e Perella le ultime quattro operazioni della finanziaria, e che segneranno la strada anche per le prossime mosse sui mercati asiatici (Cina e India), europei e nordamericani. Manca ancora un tassello, non insignificante: la presidenza della Fiat. Ma su questo aspetto John è stato tranchant: «Ora Ifil è il centro delle mie responsabilità. La governance Fiat va bene così com'è e io ne faccio parte come vicepresidente». Non è all'ordine del giorno insomma

una promozione anche al Lingotto, non si sa se perché in questo momento viene considerata prematura, perché una parte della famiglia voglia evitare di concentrare troppo potere nelle mani di Elkann, o se invece va bene la versione ufficiale: gli Agnelli possono controllare serenamente, da azionisti, il gruppo automobilistico, anche ricoprendo il secondo gradino dell'organigramma. Luca di Montezemolo può rientrare tranquillo da viale dell'Astronomia: «Con lui non rischiamo nessuna sovrapposizione. Ci sono così tante cose da fare», osserva ironicamente l'amministratore delegato Sergio Marchionne che ieri ha voluto ringraziare Gabetti («una persona unica, va tenuta stretta», ha detto) presentandosi all'assemblea che ha sancito ap-

Marchionne: toma Luca? Ci sono così tante cose da fare nessuna sovrapposizione



Un commosso Gianluigi Gabetti abbracciato da John Elkann. Foto LaPresse

punto il passaggio del testimone tra il manager 83enne e il giovane Elkann. Gabetti resta comunque presidente onorario dell'Ifil, con un ruolo di consigliere strategico del duo di vertice Elkann-Carlo Sant'Albano (l'amministratore delegato) e presidente dell'accomandita Giovanni Agnelli & C, almeno fino al 2010. «Oggi per me è una giornata importante. Sono molto orgoglioso di assumere la presidenza» ha detto con emozione Elkann: «Sono stati anni intensi, memorabili nei quali ci sono stati momenti difficili, che abbiamo superato con coraggio, sapendo che la direzione era quella giusta e che, con successo, dovere, umiltà e impegno si va avanti. Abbiamo provato tante soddisfazioni e - ha continuato rivolgendosi a Gabetti - ti voglio

ringraziare. Nel tuo ufficio c'è l'immagine di una barca in mezzo al mare con la scritta 'Nel porto le barche sono al sicuro, ma le barche non sono fatte per questo'. Hai timonato sempre in mare aperto, continuerò la rotta sperando che il vento sia favorevole». Ancora più emozionata si è mostrata però Gabetti, con gli occhi umidi che ha poi pudicamente coperto con occhiali neri: «Sono stato un civil servant della famiglia Agnelli e oggi mi accompagnano quegli stessi sentimenti di allora». Missione compiuta. «Ho fatto il mio dovere, lascio con serenità», chiude Gabetti. che si concede un'ultima battuta, un po' meno zuccherata: «Ho rimesso il treno sui binari. Forse era un po' deragliato».

MEDIOBANCA Crescita dell'utile del 10%

Utile in crescita oltre il 10%, ricavi in aumento oltre il 12%. I conti trimestrali di Mediobanca, che ieri ha riunito il consiglio di sorveglianza nella sede di Piazzetta Cuccia, sono andati «molto bene». Il gruppo ha infatti registrato nei nove mesi conclusi a fine marzo un utile netto in crescita del 10,4% a 784,4 milioni di euro, mentre i ricavi sono aumentati del 12,6% a 1.292,6 milioni. Non solo: il margine d'interesse è salito dell'11,4% a 549,9 milioni, trainato soprattutto dall'attività di corporate banking, e le commissioni nette hanno accelerato del 15% a 309,3 milioni, per l'apporto positivo delle attività di banca d'impresa.

Così Mediobanca può confermare gli obiettivi di utile per l'esercizio 2007-2008 che si chiude a fine maggio, compreso fra 950 milioni e 1 miliardo di euro. «Confermiamo le stime annunciate a marzo, pur in un contesto di debolezza dei mercati. Con i conti trimestrali siamo assolutamente in linea con questi obiettivi» ha annunciato il consigliere delegato Alberto Nagel, aggiungendo come la decelerazione nel trimestre chiuso a marzo verrà recuperata negli ultimi tre mesi dell'esercizio. Per quanto riguarda gli sviluppi futuri, Mediobanca non vede al momento «vere opportunità» di acquisizioni. Piuttosto, è fortemente focalizzata sullo sviluppo delle sue nuove iniziative interne. In particolare Nagel ha ricordato che negli ultimi 18 mesi Piazzetta Cuccia è entrata in tre mercati (Germania, Spagna e Regno Unito), ha acquisito Linea (credito al consumo) e lanciato CheBanca! (retail).

INTESA SANPAOLO Via al fondo per 2mila nuovi esuberi

Intesa Sanpaolo ha chiuso il primo trimestre con un utile netto consolidato di 1,7 miliardi, in calo del 55,9% rispetto ai 4 miliardi del primo trimestre dello scorso anno. L'utile ricorrente risulta comunque in crescita del 34,2%. Ma Corrado Passera, consigliere delegato del grande gruppo bancario, ha comunque manifestato soddisfazione: «Crediamo più di prima che i nostri obiettivi siano realizzabili». Una delle ragioni dell'ottimismo di Passera sta nella valutazione che nel corso del 2008, «le conseguenze negative che la crisi dei mutui subprime americani ha prodotto nel mondo dalla seconda metà del 2007 dovrebbero progressivamente attenuarsi e, quindi, dovrebbe riprendere vigore la crescita dei ricavi sostenuta anche da un miglioramento della componente finanziaria».

Tra le voci di «spesa» sta anche nel fondo di solidarietà, quattrocento milioni di euro accantonati nel primo trimestre per l'ulteriore attivazione del fondo previsto per le uscite incentivate del personale. «Si tratta di circa 2.000 dipendenti nei prossimi due anni», ha confermato lo stesso Passera. In base all'accordo siglato nell'agosto scorso dal gruppo con le organizzazioni sindacali già 4.300 persone circa hanno lasciato l'istituto nel corso del 2007, altre 1.500 lasceranno nel 2008 e altre 800 dovrebbero uscire nel corso del 2009. Gli oneri per queste uscite erano già stati contabilizzati nel 2007.

A Passera è stato chiesto un giudizio sui minicostumi progettati di Tremonti. «Non so ancora - ha risposto - che cosa abbia in mente il ministro Tremonti, ma credo che sia ragionevole mantenere al 30 per cento l'aliquota fiscale. Capiremo meglio nelle prossime settimane».

Finmeccanica raccoglie i fondi per l'America

Aumento di capitale di 800 milioni di euro e quotazione di Ansaldo Energia. Il titolo crolla

/ Roma

AMERICA Un aumento di capitale da «800-850 milioni», la dismissione di alcune attività, con la collocazione in Borsa di Ansaldo Energia entro fine anno, e il ricorso a finanziamenti. Con queste risorse Finmeccanica entra di prepotenza nel mercato americano. L'acquisizione di Drs Technologies spalanca le porte del Pentagono al gruppo di Pierfrancesco Guarguaglini. L'accordo con l'azienda americana è stato raggiunto ieri nella notte. Finmeccanica si comprerà il 100% della azienda statunitense leader nel settore dei servizi e dei prodotti elettronici integrati per la difesa per un importo pari a 81 dollari per azione in contanti. Il valore dell'operazione



La torre Marconi della Selenia Communications di proprietà della Finmeccanica

ne è di 5,2 miliardi dollari, cioè 3,4 miliardi di euro. In questa somma sono compresi 1,2 miliardi di indebitamento netto dopo la conversione anticipata delle obbligazioni convertibili di Drs. Il prezzo comporta un premio del 32% sulla quotazione media del titolo di Drs sul mercato Nyse negli ultimi 30 giorni. L'acquisizione sarà effettuata attraverso una fusione inversa, cioè con la costituzione da parte di Finmeccanica di una società di diritto statunitense che sarà fusa in Drs, con conseguente delisting di quest'ultima. Come le altre società del gruppo Finmeccanica, Drs sarà integrata nel gruppo mantenendo la sua attuale struttura manageriale e la sua sede principale. Come di solito per questo tipo di

operazione, Drs proporrà al Defense Security Service del dipartimento della difesa Usa che la società operi in base a uno «special security agreement» che garantisca all'amministrazione statunitense la tutela delle informazioni classificate. «Questo accordo - ha commentato Guarguaglini - testimonia la capacità del gruppo di far valere la propria tecnologia di eccellenza in tutto il mondo. Esso costituisce inoltre un'ulteriore opportunità di crescita, in particolare in un paese come gli Stati Uniti che rappresenta il più significativo mercato della difesa e della sicurezza».

Intanto ieri la società, che ha operato anche l'11% della friulana Eutotech, ha avuto un ribasso in Borsa. Piazza Affari ha giudicato troppo elevato il prezzo pagato per Drs punendo il titolo oltre ogni previsione. Alla fine della giornata Finmeccanica è diventata la maglia nera di Milano perdendo il 4,45% a 20,41 euro. Agli investitori non è bastata neanche l'ottima trimestrale presentata, con un utile netto di 126 milioni di euro (triplicato rispetto al periodo precedente), per modificare il corso borsistico. Anche le agenzie di rating si sono mosse mettendo sotto osservazione il debito con implicazioni negative che saranno tolte contestualmente al varo dell'aumento di capitale. Che sarà sottoscritto anche dallo Stato che di Finmeccanica possiede il 34%.

Guarguaglini: un bel passo nel più grande mercato mondiale della difesa e della sicurezza

Sawiris presenta offerta per Tiscali

Il patron di Wind, l'egiziano Naguib Sawiris, ha annunciato di aver presentato un'offerta per l'acquisto di Tiscali, senza tuttavia precisarne l'entità. Il gruppo del finanziere egiziano entra così nella short list dei potenziali acquirenti, dove oltre a Wind ci sarebbero anche Vodafone, Fastweb e British Sky Broadcasting.

«Abbiamo presentato un'offerta sull'intera compagnia ma siamo interessati solo alla parte italiana - ha precisato Sawiris - perciò se comprenderemo la società abbiamo intenzione di trovare un partner Rosso: nessuna fretta di chiudere l'operazione. Decideremo entro giugno. La porta resta aperta a tutte le nuove opzioni».

per vendere la divisione britannica». Nella mattina di ieri, però - prima dell'annuncio di Sawiris - l'ad della società sarda, Mario Rosso, durante la conferenza call sui dati finanziari del gruppo nel primo trimestre, aveva assicurato: «Tiscali non ha fretta di chiudere l'operazione, perché l'azienda va bene». Il manager ha quindi detto che «nei prossimi giorni definiremo una tabella di marcia indicativa» della seconda fase delle trattative, precisando però che Tiscali «come detto più volte, non ha fretta». Durante la riunione è emerso anche che una decisione in merito alla vendita verrà presa entro la fine del secondo trimestre, ovvero la fine di giugno. Il tempo che occorre per esaminare tutte le manifestazioni d'interesse dei potenziali acquirenti. Perché, ha aggiunto Rosso, «il mercato è dinamico e nuove opzioni potranno arrivare nelle prossime settimane. La porta è aperta».

BREVI

Ristrutturazione Sorin punta sul cardiovascolare e dichiara 115 eccedenze

Sorin ha presentato ieri ai sindacati un piano di riorganizzazione che prevede la focalizzazione sul core business cardiovascolare e 115 esuberi, 60 dei quali nello stabilimento di Saluggia (Vercelli), dove ci sarà anche una riduzione di personale per 115 unità. Sorin ha chiuso il 2007 con perdite nette per 82,7 milioni ed ha deciso di dotarsi di una struttura più semplice.

Hi-tech TC Sistemi e Servizi annuncia 26 licenziamenti a Garbagnate

TC Sistemi e Servizi, importante azienda del settore hi-tech della zona di Garbagnate (Milano) ha comunicato l'intenzione di licenziare 26 lavoratori sugli 89 attualmente in forza. In questi anni la società ha realizzato diverse

operazioni di ristrutturazione che hanno portato alla creazione di un gruppo formato da cinque aziende distinte.

Energie rinnovabili Erg investirà 880 milioni in Enertad

Enertad, la controllata Erg attiva nel settore delle energie rinnovabili che entrerà nel portafoglio della capogruppo con il nome di Erg Renew, ha approvato il piano strategico 2008-2011, che prevede investimenti totali per 880 milioni di euro. La nuova società rimarrà quotata in Piazza Affari.

Immsi Nel primo trimestre crescono gli utili ma calano i ricavi

Immsi ha chiuso il primo trimestre con un utile netto in crescita del 72% a 3,5 milioni di euro, rispetto ai 2 milioni registrati a fine marzo del 2007. I ricavi della società che fa capo a Roberto Colaninno sono invece scesi del 5,2% a 398,9 milioni.

Con il tuo 5x1000 il futuro di Auser porterà la tua firma.

Auser RisorsAnziani

Il tuo 5 per mille ad Auser, significa consentirci di migliorare e ampliare i servizi che ogni giorno offriamo agli anziani che si trovano in difficoltà, a partire dalle attività condotte dal Filo d'Argento, il telefono amico degli anziani. Donaci la tua firma, non costa nulla e aiuti tante persone a stare meglio. Insieme condivideremo il sorriso degli anziani che riusciremo ad aiutare.

Auser Nazionale via Nizza 154, 00199 Roma tel. 06-8440771 Fax 06-84407777 www.auser.it

CODICE FISCALE 97321610582

24 MAGGIO 2008
IN 800 PIAZZE LA PASTA ANTIMAFIA CHE AIUTA GLI ANZIANI

I VOLONTARI DI AUSER TI INVITANO A RISCOPRIRE IL PIACERE DI UNA BUONA AZIONE. IN OLTRE 800 PIAZZE ITALIANE, SARÀ POSSIBILE TROVARE LA PASTA BIOLOGICA PRODOTTA DA ALCE NERO IN COLLABORAZIONE CON LA COOPERATIVA PLACIDO RIZZOTTO - LIBERA TERRA CHE OPERA SULLE TERRE STRAPPATE ALLA MAFIA. IL RICAUTO SERVIRÀ A FINANZIARE LE ATTIVITÀ DEL FILO D'ARGENTO AUSER, IL TELEFONO AMICO DEGLI ANZIANI CHE COMBATTE SOLITUDINE ED EMARGINAZIONE. NON PERDERE LA MIGLIORE OCCASIONE DI DIMOSTRARE DI CHE PASTA SEI FATTO.

NUMERO VERDE 800.995.988
(CHIAMATA GRATUITA SENZA SCATTO ALLA RISPOSTA)
PER CONOSCERE LE PIAZZE INFORMATI SU WWW.AUSER.IT

Via Nizza 154, 00198 Roma tel. 06/8440771 fax 06/84407777 nazionale@auser.it www.auser.it

Premio Marcello Ferranti VII EDIZIONE – ANNO 2008

Marcello Ferranti, nostro compagno scomparso all'età di 19 anni dopo un tragico incidente, è stato un esempio dell'effetto liberatorio e arricchente della scoperta della cultura critica e del pensiero antagonista. Vogliamo ricordarlo. L'Associazione Culturale Punto Rosso, con il contributo della Provincia di Milano, indice il "Premio Marcello Ferranti" rivolto ai giovani che conseguono il diploma di maturità e ai giovani che comunque non hanno superato il 21° anno di età.

REQUISITI E MODALITA' DI PARTECIPAZIONE AL PREMIO MARCELLO FERRANTI

Il premio è riservato ai/alle maturandi/e dell'anno scolastico 2007- 2008 e ai giovani in generale, italiani/e e stranieri/e residenti in Italia, che, al **31 agosto 2008** (data di scadenza del bando) non abbiano compiuto il 21° anno di età. Lo stesso premio è suddiviso in due singoli premi (o borse di studio), un premio per chi concorre con un **testo scritto** e un premio per chi concorre con un **video** (non oltre i 15 minuti di durata) o con un numero di **fotografie** (non oltre la decina).

Il premio verrà assegnato dal Consiglio Scientifico al miglior testo e al miglior video (o fotografie) realizzati sul seguente tema:

"Violenza della guerra e possibili percorsi di pace Quali scelte, anche nella vita quotidiana, incidono sulla qualità dei rapporti interpersonali? Quali responsabilità ci assumiamo nell'utilizzo delle risorse del pianeta? I simboli e le immagini possono richiamare la volontà di costruire la pace? È ipotizzabile una cultura alternativa al sistema economico e sociale dominante?"

SCELTA DEI VINCITORI E IMPORTO DEL PREMIO

Il Consiglio Scientifico selezionerà i tre migliori lavori scritti e le tre migliori opere visive tra quelli pervenuti. **Al primo classificato per ogni categoria verrà corrisposto un assegno di 1.550 euro. Al secondo e al terzo verranno regalati libri attinenti al tema.**

Il regolamento completo può essere consultato su www.puntorosso.it

Insieme al Forum Sociale Mondiale di Belem 2009

Nel gennaio 2009 il Forum Sociale Mondiale torna ad essere un evento unico e si svolgerà in Brasile a Belem do Pará (sulla foce del Rio delle Amazzoni) dal 27 gennaio al 2 febbraio 2009. Ci saranno centinaia di seminari con la presenza dei più importanti esponenti dei movimenti mondiali, tra cui Noam Chomsky, Arundhati Roy, Vandhana Shiva, Edoardo Galeano, e le oltre 500 comunità indie dell'Amazzonia. Punto Rosso organizza la presenza italiana al FSM di Belem, proponendovi un "pacchetto" volo+hotel particolarmente conveniente. Per maggiori informazioni scrivere a bonaccorsi@puntorosso.it. Affrettatevi, i posti sono limitati..

L'Associazione ha per scopo la promozione della ricerca culturale e del dibattito intorno alle grandi questioni volte alla costituzione di una nuova cultura critica e alternativa. Questa cultura è fondata sul rifiuto della società e dell'alienazione capitalistiche, per un modello di società comunitario, egualitario e solidale, rispettoso nei confronti dell'ambiente. Ciò nel quadro di un'alta capacità di confronto e di discussione con il complesso delle tendenze culturali progressive, antagoniste e democratiche. L'Associazione ha obiettivi di sollecitazione, di confronto e di ricerca nella sinistra.

Libri

Novità edizioni Punto Rosso

AA.VV:

ROM, UN POPOLO

Diritto di esistere e deriva securitaria

A cura di Erica Rodari

François Houtart

RELIGIONE

La sua funzione sociale

L'ALBA DELL'AVVENIRE

Socialismo del XXI secolo e modelli di civiltà

dal Venezuela e dall'America latina

a cura di Marinella Correggia e Claudia Fanti

IL MIRACOLO CINESE

Visto dall'interno, dal punto di vista di autori cinesi

Emilio Molinari

ACQUA

Argomenti per una battaglia

François Houtart e Samir Amin

ALTERMONDIALISTA

DELEGITTIMARE IL CAPITALISMO, RICOSTRUIRE LA

SPERANZA. PER LA "QUINTA INTERNAZIONALE"

In appendice un saggio di Samir Amin

sull'ultimo Forum Sociale Mondiale di Nairobi 2007

Marco Pitzen

CASA

Merce, diritto, bene comune

CAMBIAMENTI CLIMATICI

Problemi e prospettive

Marco Noris

I MERCATI DELL'ALTERNATIVA

Per un progetto nella lunga durata del commercio

equo e solidale

Prefazione di Lorenzo Guadagnucci

Raniero Panzieri

UN UOMO DI FRONTIERA

A cura di Paolo Ferrero

Seconda Edizione con antologia degli scritti

Giuseppe Prestipino

GRAMSCI VIVO E IL NOSTRO TEMPO

L'Europa concede più tempo ad Alitalia. Ma i conti precipitano

Nei primi tre mesi del 2008 persi 215 milioni. Il CdA: tempi strettissimi per ricapitalizzare

di Roberto Rossi / Roma

PERDITE Nessuna svendita o nazionalizzazione. La crisi si risolverà «facendo appello al contributo delle imprese italiane che hanno tutto da guadagnare». A oltre un mese dall'uscita di Air France

dalla partita Alitalia, Silvio Berlusconi, nel suo discorso alla Camera sulla fiducia, torna a rilanciare con forza la cordata italiana per l'acquisizione del vettore. E lo fa nel giorno stesso in cui il consiglio di amministrazione della compagnia ha approvato la prima trimestrale 2008 che ha evidenziato un risultato negativo per 215 milioni di euro, con un sensibile peggioramento rispetto al precedente esercizio dovuto a spiega l'azienda in un comunicato - al forte incremento del costo del carburante. «La residua consistenza del patrimonio netto del

gruppo - si legge ancora nel comunicato - è pari a circa 96 milioni di euro». I consiglieri, quattro in tutto dopo le dimissioni di Prato il 2 aprile scorso, hanno «ulteriormente rinviato la cooptazione di un amministratore delegato». Tra gli aspiranti alla carica c'è anche Mario Resca, il manager che ha guidato per anni Mc Donald's Italia ed è stato anche il commissario straordinario della Cirio. Inoltre il CdA di ieri «ha apprezzato con favore» la richiesta di Bruno Ermini, incaricato di Berlusconi, di accedere ai dati aggiornati del gruppo ma «resta in attesa di una circostanziata manifestazione di intenti». La palla torna ora al ministro Tremonti. Intanto, dopo l'approvazione del prestito ponte da parte del consi-

glio dei ministri, ieri è arrivata una buona notizia per Alitalia: la Commissione europea ha deciso di posticipare al 30 maggio la scadenza entro la quale le autorità italiane dovranno rispondere ai dubbi sollevati da Bruxelles sulla legittimità del prestito di 300 milioni. Di fatto ci sarà ora il tempo materiale perché la delega ai Trasporti passi al nuovo commissario Ue, l'italiano Antonio Tajani che avrà quindi in mano il dossier. «Posso confermare - ha detto il portavoce del commissario Barrot - che in seguito ad una domanda fatta dalle autorità italiane la Commissione ha deciso che la scadenza per rispondere alla lettera di Bruxelles sarà il 30 maggio, con la giornata del 30 inclusa», ha detto, aggiungendo che «su un dossier così sensibile i contatti ovviamente continuano». Ad aspettare indicazioni dal governo non solo la Commissione ma anche i sindacati. «Dopo averci ricordato che Alitalia perde un milione di euro al giorno - ha dichiarato il segretario generale della Filt Cgil, Fabrizio Solari - è sospetto e disdicevole che una soluzione non sia ancora alle porte».



INFORMATICA

Hewlett-Packard acquista Eds. In contanti

Hewlett-Packard, il principale produttore mondiale di personale computer, ha raggiunto un accordo per rilevare Electronic Data Systems, società texana che fornisce servizi tecnologici, per 12,57 miliardi di dollari in contanti. La mossa rafforza la posizione di Hp nei confronti della concorrente Ibm nell'ambito della fornitura di servizi come l'assistenza ai clienti e la consulenza tecnologica. Il prezzo di acquisto, 25 dollari per azione, supera del 4% il valore a cui il titolo della società texana ha chiuso le contrattazioni di lunedì. Hewlett-Packard, che ha sede a Palo Alto, in California, ha reso noto che l'accordo è stato approvato all'unanimità dai consigli di amministrazione di entrambe le società e dovrebbe essere chiuso nella seconda metà di quest'anno. L'acquisizione di Eds rappresenta una mossa rischiosa per Hp, maggiore produttore al mondo di personal computer con una capitalizzazione di mercato di 115 miliardi di dollari. Con Eds, i vertici di Palo Alto si troveranno ora a governare l'integrazione di una società grande con logiche diverse. In ogni caso, l'unione porterà a un brusco calo dei costi.

Paolo Costa (Pd) al Porto di Venezia

Nomina «bipartisan» di Matteoli. Senza sentire gli enti locali. Protesta Cacciari

di Luigina Venturelli

Per una volta si tratta di forma, non di sostanza. Ieri il neo ministro ai Trasporti e alle Infrastrutture, Altero Matteoli, ha indicato il proprio nome per la presidenza dell'Autorità Portuale di Venezia: si tratta di Paolo Costa, ex sindaco della città lagunare ed europarlamentare del Partito democratico. Insomma, una vera e propria nomina bipartisan (fatta su segnalazione del governatore del Veneto Galan ai tempi del governo Prodi) che sembra guardare alla competenza della persona più che alla sua provenienza politica. Eppure la designazione - che diventerà effettiva se i presidenti di Camera e Senato, richiesti di parere, non si esprimeranno in senso contrario - non è piaciuta a Massimo Cacciari. Secondo il sindaco di Venezia, è infatti «indecente che gli enti locali non siano stati sentiti» sul tema della presidenza dell'Autorità Portuale del capoluogo lagunare. «Non mi interessa del nome», ha sottolineato il politico filosofo. C'è da credergli. Il curriculum

Il presidente della Regione Veneto Giancarlo Galan ironizza: «Una vicenda esilarante»

del designato è di tutto rispetto: rettore dell'Università Ca' Foscari, ministro dei lavori Pubblici nel primo governo Prodi, predecessore di Cacciari sulla poltrona di primo cittadino di Venezia, Paolo Costa è attualmente deputato democratico nel parlamento europeo, dove presiede la commissione ai Trasporti e al Turismo. Ma l'atto d'imperio del ministro lancia un pessimo segnale in fatto di ascolto del territorio, nonostante le belle intenzioni federaliste di un governo nato sotto le bandiere della Lega Nord. «Una vicenda esilarante» ha invece commentato il presidente della Giunta regionale del Veneto, Giancarlo Galan, che non si è lasciato sfuggire l'occasione per scherzarsi su. «Non capisco come sia possibile il caso che avviene in una città governata dal Centrosinistra dove un Presidente di Regione del Centrodestra indica una persona di Centrosinistra che alla fine non va bene al sindaco di quella stessa città di Centrosinistra» ha sintetizzato il governatore. Comprensibile la soddisfazione di Paolo Costa, che ha sottolineato come il porto veneziano sia strategico «per il Nordest, l'Italia e anche per un'area europea più vasta, essendo con Trieste e Capodistria il porto più a Nord del Mediterraneo». Il designato ha poi concluso: «Il fatto che la mia nomina sia stata effettuata dal ministro Altero Matteoli le toglie ogni valore politico, nel senso deteriore del termine».

Allarme Ue sulla contraffazione. Anche le medicine tra i falsi

/ Milano

ALLERTA È raddoppiato rispetto a due anni fa, con ricavi superiori al Pil della stragrande maggioranza dei Paesi europei, il fenomeno della contraffazione è ormai fuori controllo: il commissario Ue per il mercato unico, Charlie McCreevy, lancia l'allarme e avverte industrie e governi: «Non serve un intervento europeo, le leggi ci sono già, dovete unire le forze ed applicarle». Anche l'Italia lancia le sue proposte, presentate a Bruxelles dal presidente di Altgamma, Leonardo Ferragamo: subito un osservatorio europeo per coordinare la lotta ai falsi e una campagna che metta in guardia i cittadini dai rischi di

un acquisto incauto. «Se nel 2005 nell'Unione europea sono stati sequestrati circa 75 milioni di articoli falsi, nel 2007 ne sono stati trovati più di 130 milioni e l'80% vengono dalla Cina», ha spiegato il commissario, preoccupato dal danno economico e ancora di più dal pericolo per la salute. «Oggi il problema non riguarda solo le magliette false vendute sulla spiaggia, tutto può essere contraffatto, medicine, sigarette, alcolici, il fenomeno è davvero fuori controllo», ha aggiunto. Secondo i dati dell'Organizzazione mondiale per la cooperazione e lo sviluppo (Ocse) diffusi nella conferenza sulla contraffazione e la pirateria organizzata dalla Commissione Ue, il giro illecito d'affari si aggira attorno ai 200 miliardi di euro, una cifra «colossale» per McCreevy. Ma quello che spaventa più del

danno all'industria è la minaccia per la salute dei consumatori europei. Sono infatti migliaia i pacemaker, elettrocardiografi e altre apparecchiature mediche che vengono taroccati in Cina e spediti in Europa dove trovano mercato. In Europa, dicono dalla Johnson & Johnson, sono state trovate strumentazioni false in Gran Bretagna, Irlanda, Francia e Grecia. Riconoscere un'apparecchiatura medica contraffatta non è facile, gli stessi medici non sono capaci: in genere occorre metterla in funzione per accorgersi che non funziona come dovrebbe, quando potrebbe essere già troppo tardi per un paziente cardiopatico. Discorso simile per i medicinali: secondo Larry Malloy, vicepresidente della Johnson & Johnson, quelli falsi sono il 10% del totale venduto nel mondo.



UN SMS D'AMORE PER I BAMBINI DI HAITI.

INVIA UN SMS SOLIDALE AL NUMERO

48548

CON 2 EURO CONTRIBUISCI AL PROGETTO "PICCOLO FRATELLO" PER AIUTARE I BAMBINI DI STRADA DI HAITI E DARE LORO SCUOLE, CIBO E CURE MEDICHE.

DAL 10 MAGGIO AL 1° GIUGNO 2008

SEGUI I PROGRESSI DEL PROGETTO "PICCOLO FRATELLO" SU MEDIOLANUM CHANNEL (CANALE 803 DI SKY), OGNI VENERDÌ ALLE ORE 23,00.

WWW.PICCOLOFRATELLO.IT | WWW.FONDAZIONEMEDIOLANUM.IT | WWW.NPHITALIA.ORG



SI RINGRAZIANO PER LA COLLABORAZIONE:



FUSIONE Emil Banca e Caribo: nasce la maggiore banca bolognese

Manca ancora il via libera delle rispettive assemblee dei soci, ma la fusione tra Emil Banca e Caribo pare ormai cosa fatta, e così i due istituti daranno vita alla più grande banca «bolognese» del territorio. La nuova realtà, secondo notizie di stampa, conserverà il nome di Emil Banca, che conta circa 10mila soci, 250 dipendenti e 27 filiali. Presidente del nuovo istituto, che sarà attivo da settembre, dopo l'approvazione del piano industriale, e che dovrebbe avere sul territorio una cinquantina di sportelli, sarà invece l'attuale numero uno di Credibo, e presidente delle banche di credito cooperativo dell'Emilia-Romagna, Giulio Magagnoli. Credibo porterà in dote oltre 6mila soci e 20 sportelli, per un totale di circa 200 dipendenti. Entrambe le banche sono istituti di credito cooperativo (un piccolo colosso associativo che conta 24 istituti di credito associati in regione, 334 sportelli e oltre 72 mila soci). Nessuna preoccupazione da parte dei sindaci che spiegano: «Ci hanno rassicurato sui livelli di occupazione, e anzi hanno ovviamente progettato una crescita dei numeri del futuro soggetto unico».

TELEVISIONE Per Mediaset ricavi in aumento del 19,1%

Mediaset ha chiuso i primi tre mesi dell'anno con ricavi netti consolidati in crescita del 13,9% a 1.098,9 milioni e con utile netto di competenza del gruppo di 121 milioni rispetto ai 124,5 milioni del primo trimestre dell'anno precedente. Il dato riflette il miglioramento seguito dalla riduzione delle aliquote fiscali ordinarie in vigore dal 2008 sia in Italia sia in Spagna, tuttavia sconta gli ammortamenti legati all'acquisizione di Endemol. Escludendo questo effetto l'utile netto sarebbe stato pari a 126,4 milioni. Per l'intero 2008 Mediaset prevede «il conseguimento di un maggior risultato netto consolidato rispetto a quello ottenuto nel 2007». L'entità dell'incremento «dipenderà principalmente dall'andamento dei ricavi pubblicitari nei due mercati geografici di riferimento» (Italia e Spagna). In Italia i ricavi nel primo trimestre hanno raggiunto quota 850,5 milioni (più 19,1%). I ricavi di Mediaset Premium hanno invece raggiunto i 108,8 milioni e sono più che raddoppiati.

mercoledì 14 maggio 2008

Cambi in euro

1,5473	dollari	+0,004
160,7100	yen	+0,290
0,7938	sterline	+0,005
1,6227	fra. svi.	+0,001
7,4625	cor. danese	+0,001
24,9390	cor. ceca	-0,011
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8460	cor. norvegese	+0,005
9,2940	cor. svedese	+0,007
1,6408	dol. australiano	+0,003
1,5562	dol. canadese	+0,005
2,0118	dol. neozelandese	+0,001
250,1000	fior. ungherese	-0,630
3,3838	zloty pol.	-0,009

Bot

Bot a 3 mesi	99,66	3,36
Bot a 12 mesi	96,06	3,57
Bot a 12 mesi	96,37	3,59

Borsa

Record di scambi

Piazza Affari ha chiuso la seduta in rialzo e con il record di scambi per il 2008 con 9,959 miliardi di euro di controvalore. Mibtel in rialzo dello 0,19%, l'S&P/Mib dello 0,18% e l'All Stars dello 0,58%. Tra i titoli più scambiati ci sono Eni (-0,67%), Unicredit (+1,64%) e Intesa SanPaolo (+0,34%). Maglia nera del listino principale a Finmeccanica, che ha perso il 4,45%, dopo l'annuncio di acquisto della statunitense Drs Technologies per 5,2 miliardi di

dollari e dell'1,1% di Eurotech. Vendite anche su Lottomatica (-3,80%), dopo che la controllata Gtech Corporation ha perso la gara per un nuovo sistema di lotterie on-line in Usa. Tra i titoli negativi anche Bulgari (-2,62%), Fondiaria Sai (-1,55%) e Fastweb (-1,46%). Tra i rialzi spiccano Mondadori (+1,95%), StMicroelectronics (+1,42%) e Mps (+1,28%). Bene anche Mediaset (+1,18%), Fiat (+0,85%) e Alitalia (+3,54%). Mentre Tiscali ha perso il 2,62% dopo i conti diffusi ieri e l'esame delle manifestazioni di interesse da parte del cda.

Mediolanum

Utile netto in calo

Utile netto in calo a 31 milioni (-49%), masse amministrative per 32,4 miliardi (-5%), raccolta netta positiva per 196 milioni di euro. Questi i principali dati del primo trimestre 2008 di Mediolanum raffrontati con lo stesso periodo dell'anno precedente. La raccolta premi lordi Vita, informa la società in una nota, è stata pari a complessivi 760 milioni (-12%). Il totale dei clienti al 31 marzo è di 1.065.000, con un incremento del 6%, così come sono cresciuti di numero i promotori finanziari (+26%). Con riferimento ai

mercati esteri, il risultato netto è stato negativo per 2,3 milioni in calo di 4,2 milioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre le masse amministrative sono risultate pari a 2,5 miliardi (-23%). Per quanto riguarda Banca Esperia, vanno segnalati al 31 marzo, in particolare, un utile netto di 2,5 milioni (1,2 milioni di pertinenza di Mediolanum) in calo del 65% a causa dell'assenza di commissioni di performance, e masse amministrative invece in crescita del 18% a quota 8,8 miliardi (4,3 la quota di Mediolanum).

Luxottica

Occhiali sulla Cina

Il gruppo Luxottica guarda con attenzione ai mercati asiatici e a quello cinese in particolare, dove è possibile che vengano fatte delle acquisizioni ma su scala ridotta. «Abbiamo fatto l'anno scorso una grande acquisizione con Oakley - ha detto l'amministratore delegato di Luxottica, Andrea Guerra, in occasione dell'assemblea di bilancio - ora faremo altre cose, ma più piccole». Guerra ha esposto agli azionisti l'andamento del gruppo nel 2008, cominciato con un primo

trimestre che ha visto calare l'utile netto del 19%. «Il primo trimestre è andato nella direzione prevista - ha commentato - la prima parte dell'anno è più faticosa rispetto alla seconda, perché nel confronto con il 2007 si evidenzia la svalutazione del dollaro. Comunque manteniamo le indicazioni sui risultati già date». Nel 2008, ha proseguito Guerra, non si sentiranno ancora i benefici della integrazione con Oakley: «Nel 2010 avremo 100 milioni in più di sinergie operative, ma ora siamo solo all'inizio e i costi sono superiori ai benefici».

In sintesi

Edison segna nel primo trimestre del 2008 un utile netto di 52 milioni di euro, in calo del 40,2% su base annua. Il calo del risultato è attribuito a effetti regolatori ancora in attesa di definizione. In particolare, spiega la società di Foro Bonaparte, l'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas «non ha ancora disposto il riconoscimento agli impianti operanti in regime Cip6 degli oneri derivanti dalle normative in materia di emission trading, che incidono nel trimestre per circa 60 mln».

Gabetti ritrova l'utile nel primo trimestre dell'anno con un risultato netto positivo per 7,3 milioni che si confronta a una perdita di 800mila euro nello stesso periodo del 2007. Nell'assemblea del 27 maggio prossimo, poi, sarà approvato il piano strategico 2009-2011.

Gtech (la controllata statunitense di Lottomatica) non rinnoverà il contratto per la lotteria dell'Ohio (Usa), assegnato ad un altro operatore. Era previsto - si legge in una nota - che il rinnovo biennale del contratto generasse ricavi per Gtech pari a 25 milioni di dollari annui a partire dal primo luglio 2009, con investimenti a piano per circa 49 milioni di dollari nel biennio.

Antichi Pellettieri ha registrato nel primo trimestre un fatturato di 104,9 milioni (più 23,8%), un ebitda di 18,8 milioni (più 34,3%), un ebit di 16,9 milioni (più 39%).

Saipem ha approvato, «nel quadro del processo di razionalizzazione della struttura partecipativa del gruppo», il progetto di fusione per incorporazione di Snamprogetti in Saipem. Rientrano nel progetto di fusione per incorporazione in Saipem anche la Ecos.

Fondiaria Sai ha chiuso il primo trimestre del 2008 con un utile netto in calo del 7,5% a 154,8 milioni. La raccolta premi totale è salita del 7,1% a 3 miliardi di euro, mentre l'utile di pertinenza del gruppo è cresciuto dello 0,7%.

Ducati ha registrato nel primo trimestre ricavi pari a 140,8 milioni contro i 95,4 milioni del primo trimestre 2007, in crescita del 48% grazie al contributo delle vendite delle nuove motociclette. Il risultato netto è stato positivo per 14,9 milioni.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/08 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
AG2A	4570	2,36	2,35	-0,30	-23,72	10275	2,20	3,12	0,0700	2393,66
Acea	2848	12,83	12,83	1,04	-9,62	815	11,39	14,43	0,5400	2732,98
Acropas-Ags	10529	5,44	5,44	-0,51	-17,72	23	5,34	6,98	0,3000	298,97
Accotel	162143	83,74	85,75	6,53	6,67	68	53,11	83,74	0,4000	349,20
Acq. Petrol.	5513	2,85	2,85	-0,31	-17,02	44	2,36	3,43	0,1000	102,50
Asim	3288	1,70	1,76	7,06	-7,36	94	1,22	1,83	0,0200	79,59
Actelios	14181	7,32	7,39	0,08	9,18	36	5,99	7,69	0,1500	495,69
Ades	4033	2,08	2,08	-1,42	-38,95	260	1,56	3,41	0,2500	214,96
Aeffa	3497	1,81	1,80	0,06	-31,38	288	1,71	2,63	0,0200	193,90
Aem To	3700	1,91	1,90	-0,21	-25,53	4510	1,87	2,59	0,0600	1399,08
Aem To w08	849	0,44	0,43	-1,46	-43,32	13	0,41	0,80	-	-
Aerop. Firenze	33612	17,36	17,39	0,40	-3,72	2	16,65	18,03	0,1800	156,83
Alcon	1975	1,02	1,02	-3,51	-52,07	1342	1,02	2,13	-	111,18
Alerion	1362	0,70	0,71	1,51	-0,04	562	0,55	0,71	0,0050	281,44
Alitalia	1104	0,57	0,57	3,54	-27,81	1346	0,23	0,79	0,0413	790,42
Alleanza	16633	8,59	8,61	0,76	-2,43	5429	7,84	8,80	0,5000	727,41
Amplifon	3727	1,93	1,93	-2,48	-44,84	1045	1,82	3,57	0,0400	381,96
Anima	3586	1,85	1,87	-0,11	-14,26	33	1,60	2,16	0,4000	945,20
Ansaldo Sts	18302	9,45	9,49	-1,48	9,27	506	7,17	9,98	0,2000	945,20
Arena	134	0,07	0,07	-3,38	-46,36	5248	0,05	0,15	0,0413	55,23
Ascopiave	2906	1,50	1,50	-0,20	-10,71	65	1,43	1,82	0,0600	351,85
Asstaldi	11019	5,69	5,71	0,97	10,40	332	4,02	6,69	0,1000	560,14
Atlanta	41456	21,41	21,54	0,65	-16,53	9523	18,63	25,65	0,0200	12240,34
Auto To-Hi	22722	11,73	11,80	0,97	-21,68	170	11,23	14,99	0,4000	1032,68
Autogrill	19297	9,97	10,05	1,05	-13,20	1917	9,23	11,57	0,4000	2535,35
Azimut H.	13552	7,00	6,89	-2,34	-11,26	893	6,02	8,89	0,1500	990,69

B										
B. Bihao Vtz.	29238	15,10	15,10	0,53	-10,28	0	12,85	16,83	-	-
B. Carigo	5089	2,63	2,64	-0,08	-20,19	2298	2,25	3,29	0,0800	4243,39
B. Carigo risp	5075	2,62	2,61	-0,91	-18,55	0	2,32	3,25	0,1000	458,38
B. Denis	13043	6,74	6,72	-0,52	-5,28	34	6,02	7,11	0,1050	788,11
B. Denis r nc	12411	6,41	6,41	-0,77	-8,43	1	5,98	7,00	0,1260	84,62
B. Finmat	1641	0,85	0,84	-0,92	-30,05	46	0,65	0,87	0,1030	307,50
B. Giffari	10594	5,47	5,46	-0,49	-19,37	85	4,62	6,78	0,1000	608,44
B. Inter	19099	9,34	9,31	-0,77	-4,32	14	7,91	10,52	0,3000	292,04
B. Intermobiliare	9881	5,00	5,00	-0,99	-29,70	13	4,85	7,11	0,4000	778,20
B. Italcasa	14278	7,37	7,36	-2,01	-22,27	1416	4,83	9,49	0,7800	1241,64
B. Popolare	24889	12,85	12,86	0,27	-14,80	10136	10,43	15,09	0,3300	8232,75
B. Pratlino	2717	1,40	1,40	-0,78	-36,81	34	1,32	1,92	0,1470	178,70
B. Santander	27220	14,06	14,05	-0,20	-6,61	1	11,18	14,59	0,1229	-
B. Sard. r nc	28785	14,87	14,91	1,23	-10,46	2	13,89	16,60	0,5200	98,12
B. S. Etruria e L.	17008	8,78	8,72	-0,10	-6,49	126	7,16	9,39	0,3000	473,77
B.P. Intra	28579	14,76	14,80	0,67	30,98	165	9,54	14,76	0,1000	830,86
B.P. Milano	15136	7,82	7,72	-0,18	-14,81	20696	6,97	11,98	0,3500	3244,32
B.P. Spoleto	14069	7,27	7,27	-2,95	-21,58	5	6,91	9,27	0,3900	158,97
Basilcof	3567	1,84	1,85	-0,27	-11,65	160	1,47	2,29	0,0930	112,35
Bastogi	564	0,29	0,29	-0,51	-11,06	516	0,24	0,33	-	196,76
BB Biotech	97143	50,17	50,33	0,56	-2,47	0	45,94	52,80	0,5439	-
Bca Hls w08	6004	3,10	3,10	-	-17,60	12	1,62	3,64	-	-
Bco Popolare w10	798	0,41	0,41	-0,20	-37,56	130	0,32	0,66	-	-
Boghelli	1803	0,93	0,94	-0,64	-19,09	238	0,87	1,18	0,0150	186,26
Bonetton	16784	8,67	8,61	-0,78	-27,58	278	8,00	11,97	0,4000	1583,46
Boni Stabli	1347	0,70	0,70	0,96	-6,90	6305	0,61	0,78	0,0320	1332,97
Bra	2380	1,22	1,22	0,49	-26,08	0	1,17	1,65	-	-
Bresse	27720	14,32	14,46	0,75	10,36	85	11,24	14,65	0,4000	392,16
Boero	54196	27,99	27,99	-1,10	9,34	0	21,20	29,50	0,4000	121,49
Bolzano	6413	3,31	3,32	1,53	-14,17	149	2,75	3,86	0,1000	85,58
Bon. Ferraresi	73443	37,93	37,90	-0,16	6,78	1	28,02	39,44	0,0800	213,36
Brembo	15972	8,25	8,32	1,13	-24,80	642	8,10	10,97	0,2800	550,90
Broschi	774	0,40	0,40	-0,28	-17,67	81	0,35	0,49	0,0930	288,59
Budgari	15633	8,07	7,93	-2,57	-15,20	4849	6,80	9,52	0,2900	2424,57
Buoniforma Spa	3524	1,82	1,84	-0,27	-10,70	1039	1,53	2,19	-	193,56
Buzzi Unicem	33732	17,42	17,59	1,02	-7,13	1614	14,40	18,76	0,4000	2880,55
Buzzi Unicem r nc	23315	12,04	12,18	1,35	-3,75	202	12,23	12,51	0,4240	490,21

C										
C. Artigiano	5251	2,71	2,75	2,77	-7,94	36	2,64	3,05	0,2130	772,35
C. Bergam.	54583	28,19	28,17	0,32	-30,63	3	25,38	30,72	1,1000	1740,08
C. Valpolicella	14638	7,56	7,58	-0,25	-16,53	123	7,50	9,09	0,3400	1374,56
Cad It	16807	8,68	8,69	-1,13	-14,20	7	8,68	10,12	0,7000	77,95
Cairo Comm.	5135	2,65	2,66	5,52	-38,04	240	2,30	4,32	0,4000	207,77
Calligone	10098	5,21	5,28	1,68	-15,01	1	4,65	6,13	0,0800	625,83
Calligone Ed.	7567	3,91	3,92	1,27	-12,22	37	3,64	4,45	0,2000	488,50
Cam-Fin.	2052	1,06	1,05	-1,59	-22,23	413	1,00	1,40	0,0300	389,75
Campani	11378	5,88	5,84	-0,93	-10,94	2459	5,26	6,60	0,1100	1706,39
Capo Live	1355	0,70	0,70	1,30	-22,22	2	0,62	0,90	-	35,56
Carraro	11829	6,11	6,15	0,75	-11,01	435	4,43	6,87	0,1650	256,58
Cattolica Ass.	65853	34,01	34,14	-0,06	-1,99	51	26,48	35,14	1,5500	1751,93
Cdc	4961	2,56	2,53	0,44	-27,89	4	1,82	3,89	0,5600	31,42
Cell Therapeutics	779	0,40	0,40	-3,13	-70,56	2781	0,32	1,37	-	-
Combre	11143	5,75	5,77	0,59	-8,58	2	4,96	6,52	0,2200	97,83
Cementir Hold	10911	5,63	5,61	-0,02	-6,55	1512	5,18	6,37	0,1000	896,64
Cent. Latto To	5598	2,89	2,86	-1,68	-25,06	3	2,29	3,86	0,0500	28,91
Chi	753	0,39	0,40	1,33	-28,43	1215	0,28	0,54	-	54,34
Ciccociolla	3617	1,87	1,88	0,70	-36,57	102	1,72	3,02	0,0516	337

Supermarket

La Juventus sbarca in Arabia Saudita, aperto a Riyadh il primo «store» bianconero al di fuori dell'Italia: un supermarket di 200 metri quadri che è stato realizzato su iniziativa del principe Turki Salman, gran tifoso della Vecchia Signora e protagonista dell'asta con le maglie di Nedved e Del Piero che sono state lanciate nello spazio



Ciclismo 15,00 Rai Tre



Calcio 20,30 La 7

IN TV

■ **11.00 Sky Sport 3**
Tennis, Mast. Amburgo
■ **11.15 Sky Sport**
Tennis, tomo Roma
■ **13.00 Sky Sport 2**
Wrestling, Wwe smack
■ **14.00 Sky Sport 2**
Basket, serie A
■ **15.00 Rai Tre**
Ciclismo, Giro d'Italia
■ **16.00 Sky Sport 2**
Volley, serie A1 femm.
■ **17.00 Sky Sport 2**
Basket, playoff Nba

■ **19.00 Sky Sport 2**
Wrestling, Wwe heat
■ **19.10 Eurosport**
Equitazione, sup. league
■ **20.00 Sky Sport 2**
Storie di gran premio
■ **20.30 La 7**
Coppa Uefa finale
■ **21.00 Sky Sport 2**
Basket, Mps-Bologna
■ **21.45 Eurosport**
Golf, european tour
■ **23.00 Sky Sport 2**
F1 Fever

La partita dell'Osservatorio Roma senza tifosi a Catania

Trasferta vietata, domani altro vertice: decisione «sospesa»
Per gli interisti via libera a Parma. Figc e Lega: niente disparità

■ Luca De Carolis / Segue dalla prima

L'OSSERVATORIO cita poi come ulteriore ragione «i precedenti incontri diretti e la pericolosità delle frange più facinorose delle due tifoserie». Sul no ai tifosi ospiti quindi hanno pesato l'uccisione dell'ispettore Filippo Raciti durante Catania-Palermo del 2

febbraio del 2007, e i rapporti tra le due tifoserie, pessimi dopo il 7 a 0 inflitto dalla Roma al Catania nel campionato scorso e l'accogliamento di due catanesi davanti all'Olimpico. Ma la scelta dell'Osservatorio non è definitiva. L'ente si riserva di cambiare verdetto, come spiega il suo presidente Felice Ferruzzi: «Al momento i tifosi non potranno seguire la squadra a Catania, mentre per i tifosi interisti a Parma non ci sono pericoli. Il tavolo su queste decisioni però non è ancora sciolto, e siamo pronti a significativi contributi per rivedere la decisione. Giovedì ci sarà una nuova riunione dell'Osservatorio, che resterà riunito in sino a domenica sera». Il divieto quindi non è definitivo, anche perché ieri nell'ente non ci sarebbe stata unanimità al momento del voto. L'Osservatorio voleva vietare anche la trasferta degli interisti a Parma, per garantire la parità di condizioni nella corsa scudetto. Ma un membro si sarebbe opposto, impedendo una soluzione che però è ancora possibile. E che la Federcalcio invoca da ieri mattina, «perché in ballo c'è la regolarità del campionato, e quindi va tutelata la par condicio», come hanno sottolineato da via Allegri. Di certo la Roma

non vuole giocare in uno stadio totalmente ostile. Il club ieri si è fatto sentire con la Lega Calcio. Il cui presidente, Antonio Matarrese, ha tuonato: «I tifosi della Roma devono andare a Catania. Non accettiamo disparità, e non vorrei rompere i rapporti con l'Osservatorio, che comunque tiene ancora aperta la questione. Lavoreremo per cambiare la sua decisione». Ma il prefetto catanese, Giovanni Finazzo, resta contrario «La possibilità di scontri è reale, perché alcuni "ricordi" dei tifosi erano troppo recenti». Mentre il patron del Catania, Pulvirenti, afferma: «Da uomo di sport sono dispiaciuto, ma le regole devono valere per tutti: i nostri tifosi a Roma non li hanno fatti entrare». Il clima a Catania è già incandescente. Alcuni tifosi del club siciliano, che contro i giallorossi si giocherà la permanenza in A, hanno messo in un blog il nome dell'albergo dove dovrebbe alloggiare la Roma, invitando tutti i sostenitori etnei a fare confusione davanti all'hotel la notte prima della gara, per tenere svegli gli avversari. Sul web sono comparsi anche insulti per Matarrese e minacce per i tifosi romanisti, come evidenziato dal questore di Catania, Michele Capomacchia. Che sottolinea: «La decisione dell'Osservatorio renderà le cose meno impegnative». Ma la vicenda non è chiusa. Il Viminale valuta di allargare il divieto di trasferta anche ai tifosi neozanzeri, per non creare squilibri nella corsa scudetto. Incredibilmente pericolosa.

IL CORSIVO

◆◆◆

Lo Monaco guerra e pace

Il signor Pietro Lo Monaco, direttore generale del Catania calcio, di questioni di vita o di morte se ne intende. Il 2 febbraio dello scorso anno, mentre fuori dallo stadio il quartiere Cibali era devastato da una prova tecnica di guerra civile che avrebbe portato alla morte dell'ispettore Filippo Raciti, lui sbraitava contro l'arbitro per gli errori che avevano dato la vittoria al Palermo nel derby. Una volta messo al corrente dell'accaduto indossò la faccia contrita e si scusò, dicendo di vergognarsi profondamente per quanto detto e aggiungendo che di lì a poco avrebbe lasciato il calcio. Purtroppo quel senso di vergogna aveva il timer. Sicché, in massimo 48 ore, il Lo Monaco contrito è stato rimpiazzato da quello intanto di sempre. Il Lo Monaco «natural» si è ripresentato su tutti gli schermi lunedì, lanciando un messaggio conciliante in vista di Catania-Roma di domenica prossima. Ha detto che per i rossazzuri sarà una partita da «vita o morte», e che i giallorossi devono aspettarsi un'accoglienza conseguente. Conciliante come un colpo di clava su un tavolino a vetro, soave come un ratto nel bel mezzo di un canto gregoriano. Opportuno, soprattutto. Specie se si pensa a quanto incrinati siano i rapporti fra le due società e le relative tifoserie, sulla scorta del 7-0 inflitto all'Olimpico dai giallorossi ai rossazzuri nello scorso campionato e dell'accoglienza di cui sono stati vittime due tifosi catanesi a Roma in occasione della partita d'andata. Già che c'era, Lo Monaco ha voluto dire la sua a proposito dell'eventualità che ai tifosi giallorossi venga consentita la trasferta di domenica dall'Osservatorio del Viminale. Lo Monaco ha detto di non avere nulla in contrario, ma ha aggiunto che i tifosi catanesi si sono visti negare la trasferta dell'andata all'Olimpico, e perciò bisognerebbe adottare la par condicio. Per una questione di buon senso, sostiene. Che detto da lui è come se Mastella si lamentasse del familismo italiano.

Pippo Russo



OLIMPICO Maradona in forma «mundial»

HA 48 ANNI, e un passato fatto di picchi e cadute, in cui ha rischiato di morire, schiacciato dai vi-
zi e dai suoi fantasmi. Ma due giorni fa nella «Partita del cuore» dell'Olimpico Diego Armando Maradona è stato ancora il protagonista. Un giocatore uscito dal campo, tra gli applausi dei 50.000 spettatori, dopo 83 minuti. A fermarlo è stato un risentimento muscolare, perché altrimenti l'ex numero 10 del Napoli e dell'Argentina, in ottima forma, avrebbe giocato sino all'ultimo

secondo. Perché per lui inseguire il pallone è come respirare. E la gente gli vuole ancora bene, come dimostrano i dati televisivi. Alle 22.57 di lunedì, quando Maradona è andato sul dischetto per calciare il rigore del pareggio per la Nazionale cantanti, lo share in televisione (la partita era trasmessa in diretta) è schizzato al 25,59%. Un numero degno di un campione. Più forte del tempo che passa: e dei suoi fantasmi, che spesso non ha saputo dribblare.

PARMA Debutto caldo al posto di Cuper

Una domenica da Manzo Dal vivaio alla salvezza

■ di Vanni Zagnoli / Parma

È L'UOMO che può togliere il sedicesimo scudetto all'Inter e consegnare il quarto alla Roma. Una partita per la storia. Se perde, Andrea

Manzo, 46 anni, mestrino, ritornerà nei ranghi, alla guida della primavera del Parma. Si vince, diventerà personaggio, i tifosi giallorossi gli saranno eternamente grati. È stato centrocampista elegante, negli anni Ottanta, protagonista in serie A e B, con Fiorentina, Sampdoria e Udinese. Qualità, più che quantità, anche nell'ultimo Milan di Liedholm, 86-87, che poi fu anche il primo di Silvio Berlusconi. Sino a ieri aveva diretto un solo allenamento del Parma, l'11 marzo, in attesa che Cuper firmasse il contratto come sostituto di Di Carlo. Ha allenato in Veneto, in serie D e C2, con un'unica vittoria in appena 7 partite di B, nel Venezia. Era il 2005, quando fu chiamato per le ultime giornate prima della retrocessione e del fallimento della società arancionoverde. La stagione successiva ricominciò dalla C2, esonerato dopo 6 partite. È stato sposato con Dorina Vaccaroni, campionessa olimpica di fioretto a squadre, nel 1992, e per anni protagonista della scherma italiana. Lui avrebbe pure voglia di raccontarsi, il presidente Tommaso Ghirardi non glielo concede. Ha imposto a tutti il silenzio stampa, escluso a se stesso. «La scelta di esonerare Cuper è stata mia e me ne assumo tutte le re-

sponsabilità. Ora sulla panchina del Parma c'è Manzo che è uno di noi ed è entusiasta di questo incarico. Lui fa parte della nostra famiglia, nessuno lo ha costretto, ha accettato con piacere. Ha già dato grande serenità al gruppo, è molto determinato». Il romanista Paolo Liguri ha interpretato il licenziamento di Cuper come un favore all'Inter. «La gente dovrebbe stare solo zitta se non conosce le cose - replica Ghirardi - Sarei un pazzo se rinunciassi a decine di milioni di euro per un favore a un'altra squadra, ma soprattutto al mio orgoglio e a quello dei tifosi del Parma. Assurdità. Abbiamo compiuto un mezzo miracolo l'anno scorso, possiamo ripeterci. Sono allibito da certe dichiarazioni. Vorrei sapere se queste persone si rendono conto che cosa vogliono dire retrocedere sia sul piano economico che dell'immagine». L'imprenditore bresciano temeva che Cuper inconsciamente favorisse l'Inter, con il ricordo del 5 maggio. «Gli unici che possono salvare il Parma sono i calciatori, mi sembra di togliergli un alibi, di sollevarli di un pensiero, rievocando tutto quello che è successo nella gestione di Cuper all'Inter. Il mister ha capito le mie motivazioni, anche se era deluso». Domenica il Parma è la squadra con più squalificati: dovrà fare a meno di Marco Rossi, fermato per due turni, di Desenne e Mariga, una giornata. In più è senza il difensore centrale Falcone. Manzo potrebbe riportare Budan e Lucarelli, con Reginaldo e forse anche Gasbarroni sulle fasce.

UEFA Stasera finale a Manchester con i Rangers

Dollari, vodka e xenofobia Lo Zenit vuole la coppa

■ di Ivo Romano

IL NUOVO che avanza nel calcio europeo vive di luci e ombre, soldi pesanti e ideologie aberranti. Il nuovo che avanza è di marca russa, segno distintivo del football del Vecchio Continente. C'è chi emigra in cerca di gloria calcistica e chi la trova in patria, magari rispondendo ad altrui chiamate. Nel secondo caso, l'esempio più luminoso è rappresentato dallo Zenit San Pietroburgo, che a Manchester si gioca la finale di Coppa Uefa, al cospetto dei Glasgow Rangers, che del calcio europeo sono un pezzo di storia e tradizione. San Pietroburgo, non a caso. La città natale di Vladimir Putin, che del Paese è il riconosciuto deus ex machina. Per una vita, il calcio ha vissuto ai margini. Almeno fin quando Putin ha deciso che era l'ora di farlo uscire dall'ombra: ha chiamato a sé Alexander Dukov, gli ha «sconsigliato» di prenderne le redini in mano. Con soldi di Stato, naturalmente. Perché Dukov è il capo supremo della Gazprom, azienda di Stato che più florida non si potrebbe e che nel calcio ha investito pure all'estero (foraggia con una sponsorizzazione milionaria lo Schalke, in Germania). A partire da allora, si è assistito a un'ascesa senza soluzione di continuità. Finché una squadra che 15 anni prima aveva chiuso la stagione con una mesta retrocessione sarà issata sul trono del calcio russo, circa un quarto di secolo dopo la sua ultima

volta. Prima il campionato, poi la Coppa Uefa, terra di conquista per lo Zenit, che ha messo in fila scalpi eccellenti, dal Villarreal al Marsiglia, fino al Bayern Monaco, sommerso sotto una valanga di gol a Mosca. Tante luci, ma non senza ombre. Perché chi credeva che la quasi totale assenza di giocatori stranieri nella squadra guidata dall'olandese Dick Advocaat fosse dovuta a un sano vezzo autarchico si è dovuto ricredere. Dietro c'è ben altro. La Russia uscita dalla storica dissoluzione dell'impero sovietico ha dovuto ben presto fare i conti con un pericoloso estremismo di destra, diffusissimo tra i più giovani. Ideologia che trova terreno fertile tra le tifoserie del calcio, le cui curve pendono sempre più a destra. Compresa quella dello Zenit. Tanto che Advocaat ha spiegato in una recente intervista: «Sarei felicissimo di mettere sotto contratto anche giocatori di colore (gli unici «colored» sono due coreani, ndr), ma ai nostri tifosi non piacciono. Onestamente, però, non capisco come faccia la gente a dare peso al colore della pelle». Brutta storia, non c'è che dire. Intanto, lo Zenit prova a farsi spazio nell'élite del calcio continentale. Tra la squadra russa e la storia ci sono i Rangers, giustizieri della Fiorentina, che hanno vinto già una Coppa delle Coppe (ma alcuni decenni o sono) e avranno al seguito oltre 100mila tifosi (chi non ha il biglietto, se la vedrà nei pub). Al «City of Manchester» va in scena la finale di Coppa Uefa e l'Italia sta a guardare.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Martedì 13 maggio					
NAZIONALE	12	32	8	55	5
BARI	33	27	35	13	8
CAGLIARI	43	48	88	58	55
FIRENZE	80	28	8	32	14
GENOVA	23	18	83	7	87
MILANO	89	78	81	39	58
NAPOLI	39	26	51	52	29
PALERMO	28	56	42	50	36
ROMA	40	43	84	2	52
TORINO	49	81	14	90	32
VENEZIA	82	17	90	12	31

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY SuperStar	
28	33	39	40	80	89	82	12
Montepremi						2.772.343,95	
Nessun 6 Jackpot	€	8.227.607,55	5 + stella	€	-		
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	55.171,00		
Vincono con punti 5	€	55.446,88	3 + stella	€	1.426,00		
Vincono con punti 4	€	551,71	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	14,26	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		

Volate pericolose Ci pensa Cavendish

A Catanzaro vince alla McEwen, Bennati 3° Un'altra maxi caduta. Pellizzotti resta in rosa

di Cosimo Cito

IL PROBLEMA di certi sprint è passare. La legge dice: mai al vento. La pratica dice: passare lungo le transenne. Poi i velocisti si dividono: chi sa passare alle transenne, chi no. Chi ha voglia di dare la pelle e chi la pelle se la vuole tenere. In genere, questi ultimi

perdono. Mark Cavendish appartiene al primo tipo. Viene dalla pista, sa cos'è un pertugio, ne sa misurare dimensioni, possibilità, limiti, ha imparato poi a conoscere il vento e le salite e ha imparato presto ad alzare le braccia sul traguardo. Ha 22 anni e ha già vinto la sua prima tappa al Giro d'Italia, sul lungomare di Catanzaro. Dietro di lui, Förster e Daniele Bennati, partito troppo presto, troppo presto al vento, troppo presto come capita a chi ha bisogno della strada libera davanti. Cavendish l'ha fulminato alle transenne, e poi via sicuro verso la linea. Uno sprint alla Mc Ewen, mentre il titolare della specialità (da cui il nome) arranca nelle retrovie, settimo e qualche botta rimediata a Milazzo. Cavendish viene

dalla pista e dall'Isola di Man, è campione del mondo dell'americana, dove fa coppia con Bradley Wiggins, anche lui al Giro a prendere vento per il fenomenale compagno. Sarà a Pechino, strada e pista, magari gli riuscirà una doppietta mai riuscita a nessuno. Soffre molto le salite, lascerà come il suo modello Mc Ewen prima che la strada inizi a salire, prima delle Alpi. Un velocista è uno che sa anche fare di conto. Maglia rosa ancora a Franco Pellizzotti. Che non è stufo, anzi. Semmai è stufo la squadra. Forse oggi è la volta buona. L'arrivo di Contursi è nervoso, con uno strappo nel finale, Di Luca con l'abbuono può farla sua, sperando che non metta anche i pantaloncini rosa, almeno lui. Contador annuncia di voler presto provare la gamba su qualche strappetto, nei prossimi giorni ce ne saranno parecchi. Intanto l'obiettivo è far girare i muscoli e non cadere. Gli altri si vedono più spesso, lui mai. Tappa sostanzialmente piatta, inutilmente lunga, inutilmente distante la par-

tenza (Pizzo Calabro) dall'arrivo precedente (Milazzo), gruppo costretto ad un lungo trasferimento, mugugni e scioperi promessi per i prossimi giorni. Angelo Zomegnan, il patron del Giro, non rinnega la scelta, «il problema è del Paese e delle sue infrastrutture carenti», però i trasferimenti sono davvero troppi. Dietro ci sono gli appetiti di molte città da accontentare. E allora in tutto il Giro non si partirà mai da una città sede, il giorno precedente, di un arrivo di tappa. Non era mai accaduto. Bollettino feriti: Riccò ha solo una botta alla mano, l'indice è intero, sta benone. Soler, uno degli scalatori più forti, ha il polso gonfio, ma il resto è ok.



Mark Cavendish festeggia la vittoria a Catanzaro. Foto Bettini/Ansa

BASKET, PLAYOFF Gara-2, Avellino ok Cantù supera Roma

A Capo d'Orlando non riesce l'operazione pareggio: perde in casa 86-96 con l'Air Avellino e va sotto 0-2 nella serie dei quarti. È invece in parità (1-1) la serie tra Tisettanta Cantù e Lottomatica Roma. Ieri i brianzoli, superando i giallorossi 75-73, sono tornati a vincere una gara di playoff dopo quasi 5 anni. Stasera gara-3 tra Siena e Fortitudo Bologna (2-0) e tra Montegranaro e Milano (1-1).

GINO D'ITALIA

Il silenzio dei corridori

Voglio augurarmi che la commissione tecnica incaricata di controllare il tracciato del Giro d'Italia a tempo debito, cioè prima del suo inizio, abbia svolto con la dovuta attenzione il suo compito. Dubito fortemente che ciò sia avvenuto anche perché non mi risulta che il doveroso intervento sia stato chiesto e voluto dall'associazione corridori, vale a

dire da chi è delegato alla difesa della categoria. Se ciò fosse, se veramente il sindacato dei ciclisti operasse con piena coscienza, lo sport della bicicletta ricaverebbe quei benefici di cui abbisogna. Per esempio il diritto di entrare nella stanza dei bottoni per ottenere tempi di lavoro più intelligenti, in sostanza un'attività confacente alle necessità di una disciplina

Ordine d'arrivo e classifiche

1 Mark Cavendish in 4h49'09" alla media oraria di km. 37,558	1 Franco Pellizzotti in 16h41'26" alla media oraria di km. 37,961
2 Robert Förster s.t.	2 Christian VandeVelde... a 0'01"
3 Daniele Bennati..... s.t.	3 Danilo Di Luca..... a 0'07"
4 Assan Bazayev..... s.t.	4 Morris Possoni a 0'08"
5 Mirco Lorenzetto..... s.t.	5 Vincenzo Nibali s.t.
6 Erik Zabel s.t.	6 Nicki Soerensen a 0'17"
7 Robbie McEwen s.t.	7 Kanstantsin Siutou..... a 0'18"
8 Tony Martin s.t.	8 Paolo Savoldelli a 0'19"
9 Paolo Bettini s.t.	9 Andrea Noè a 0'22"
10 Koldo Fernandez s.t.	10 Daniele Bennati a 0'24"

La tappa di oggi



soffocata da mille appuntamenti. Tomando alla commissione tecnica sono innumerevoli i danni che ha provocato col suo assenteismo. Nei miei ricordi c'è un'infinità di gallerie buie e di strade impercorribili. C'è un Fignon costretto a ritirarsi dal Giro a causa di un rovinoso capitombolo sotto un tunnel senza luci, c'è una lunga serie di incidenti evitabili. Non vorrei il ripetersi di episodi dolorosi, di attentati all'incolumità dei pedalatori, di coloro che tengono in piedi la baracca e che vanno sufficientemente protetti. Così non è, perciò è necessaria

un'opposizione efficace. Credo di essere uno dei pochi, se non l'unico, che richiama continuamente all'ordine chi viene meno al proprio compito e se mi ripeto per l'ennesima volta, è perché voglio e pretendo competenza e serietà in tutti i settori. Mi considero un difensore di chi guadagna la pagnotta in un'esercizio tra i più faticosi e chiedo loro fermezza, azioni che devono mettere fine ad una situazione intollerabile. Ieri ho tifato per il belga Verbrugghe in fuga dal chilometro zero al chilometro 174. Azioni di questo genere meritano fortuna.

Gino Sala

UNICOOP TIRRENO SOC.COOP.

con sede in Piombino (LI) Fraz. Vignale Riotorto

Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Livorno 00103530499 - numero di iscrizione all'Albo delle Cooperative a Mutualità Prevalente A10037

È convocata presso la sede legale della Unicoop Tirreno l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci per il giorno **26 Giugno 2008 alle ore 7:30** in prima convocazione, ed occorrendo, in seconda convocazione per il giorno **27 Giugno 2008 alle ore 10:00**, stesso luogo, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

- 1) Approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2007: deliberazioni relative;
- 2) Conferimento incarico di certificazione del bilancio e revisione contabile per il triennio 2008-2010: determinazione delle condizioni economiche;
- 3) Determinazione in ordine alla composizione del Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'articolo 43 dello Statuto Sociale.

Ai sensi dell'articolo 32 dello Statuto Sociale sono altresì convocate le Assemblee Separate, per discutere e deliberare sullo stesso ordine del giorno dell'Assemblea Generale, nonché per l'elezione del proprio delegato, così come di seguito indicate:

Sez. Soci n. 1 - Carrara

I conv.: 10 Giugno p.v. ore 7,30
Parrocchia Maria SS Mediatrice,
via Villafranca - Avenza
II conv.: 11 Giugno p.v. ore 16,30 - stesso luogo

Sez. Soci n. 2 - Versilia

I conv.: 11 Giugno p.v. ore 7,30
Sala Barsanti, Croce Verde - Viareggio
II conv.: 12 Giugno p.v. ore 17,00 - stesso luogo

Sez. Soci n. 3 - Livorno

I conv.: 4 Giugno p.v. ore 7,30
Circ. ricr. Arci "La rosa", via dell'Ardenza 99 - Livorno
II conv.: 5 Giugno p.v. ore 17,00 - stesso luogo

Sez. Soci n. 4 - Rosignano

I conv.: 15 Giugno p.v. ore 7,30
Sala Comunale delle conferenze,
piazza del mercato - Rosignano
II conv.: 16 Giugno p.v. ore 16,30 - stesso luogo

Sez. Soci n. 5 - Cecina-Donoratico

I conv.: 17 Giugno p.v. ore 7,30
Sala Arci, via Mazzini - Donoratico
II conv.: 18 Giugno p.v. ore 17,00 - stesso luogo

Sez. Soci n. 6 - San Vincenzo-Venturina

I conv.: 3 Giugno p.v. ore 7,30
Sala Cevalco, via della Fiera 3 - Venturina
II conv.: 4 Giugno p.v. ore 16,00 - stesso luogo

Sez. Soci n. 7 - Piombino

I conv.: 8 Giugno p.v. ore 7,30
Teatro Metropolitan - Piombino
II conv.: 9 Giugno p.v. ore 16,30 - stesso luogo

Sez. Soci n. 8 - Elba

I conv.: 9 Giugno p.v. ore 7,30
Sala della Provincia, viale Manzoni 11 - Portoferraio
II conv.: 10 Giugno p.v. ore 16,00 - stesso luogo

Sez. Soci n. 9 - Follonica-Castiglione d.P.

I conv.: 10 Giugno p.v. ore 7,30
Centro Auser "I tre Saggi", via Nenni - Follonica
II conv.: 11 Giugno p.v. ore 16,30 - stesso luogo

Sez. Soci n. 10 - Colline Metallifere

I conv.: 17 Giugno p.v. ore 7,30
Sala Auser, via Matteotti 25 - Scarlino Scalo
II conv.: 18 Giugno p.v. ore 16,30 - stesso luogo

Sez. Soci n. 11 - Grosseto

I conv.: 15 Giugno p.v. ore 7,30
Sala Eden, Bastione Garibaldi - Mura Medicee - Grosseto
II conv.: 16 Giugno p.v. ore 16,30 - stesso luogo

Sez. Soci n. 12 - Civitavecchia

I conv.: 10 Giugno p.v. ore 7,30
Sala della Compagnia Portuale,
via XXIV Maggio 2 - Civitavecchia
II conv.: 11 Giugno p.v. ore 17,00 - stesso luogo

Sez. Soci n. 13 - Viterbo

I conv.: 17 Giugno p.v. ore 7,30
Teatro San Leonardo, via Cavour - Viterbo
II conv.: 18 Giugno p.v. ore 17,30 - stesso luogo

Sez. Soci n. 14 - Roma Largo Agosta

I conv.: 15 Giugno p.v. ore 7,30
Sala Parrocchia S.S. Sacramento,
largo Agosta 10 - Roma
II conv.: 16 Giugno p.v. ore 17,00 - stesso luogo

Sez. Soci n. 15 - Roma Colli Aniene

I conv.: 4 Giugno p.v. ore 7,30
Parrocchia Sacro Cuore, via Battista Bardanzellu - Roma
II conv.: 5 Giugno p.v. ore 17,00 - stesso luogo

Sez. Soci n. 16 - Roma Laurentino

I conv.: 2 Giugno p.v. ore 7,30
Sala Parrocchia S. Mauro, via Sapori 10 - Roma
II conv.: 3 Giugno p.v. ore 17,00 - stesso luogo

Sez. Soci n. 18 - Roma Nord

I conv.: 11 Giugno p.v. ore 7,30
Sala Parrocchia S. Maria della Speranza,
piazza A. Fradeletto 15 - Roma
II conv.: 12 Giugno p.v. ore 17,00 - stesso luogo

Sez. Soci n. 19 - Casilina

I conv.: 4 Giugno p.v. ore 7,30
Hotel Henry, via Piave - Frosinone
II conv.: 5 Giugno p.v. ore 17,30 - stesso luogo

Sez. Soci n. 20 - Pontina

I conv.: 17 Giugno p.v. ore 7,30
Ristorante Pizzeria Paradiso,
via Calcatore - Terracina
II conv.: 18 Giugno p.v. ore 17,30 - stesso luogo

Sez. Soci n. 21 - Etruria

I conv.: 5 Giugno p.v. ore 7,30
Sala Centro Socio Riabilitativo "L. Capotorti",
via delle Torri - Tarquinia
II conv.: 6 Giugno p.v. ore 17,00 - stesso luogo

Sez. Soci n. 22 - Irpinia

I conv.: 8 Giugno p.v. ore 7,30
Centro Samantha della Porta,
via Morelli e Silvati - Avellino
II conv.: 9 Giugno p.v. ore 17,30 - stesso luogo

Sez. Soci n. 23 - Area Vesuviana

I conv.: 15 Giugno p.v. ore 7,30
Area Vesuviana Salone delle Terme,
viale delle Terme 3/5 - Castellammare di Stabia
II conv.: 16 Giugno p.v. ore 17,00 - stesso luogo

Sez. Soci n. 24 - Castelli Romani

I conv.: 5 Giugno p.v. ore 7,30
Centro Commerciale Sedici Pini,
via del Mare km 18,6 - Pomezia
II conv.: 6 Giugno p.v. ore 17,00 - stesso luogo

Sez. Soci n. 25 - Valnerina

I conv.: 5 Giugno p.v. ore 7,30
Sala Boccarini - Amelia
II conv.: 6 Giugno p.v. ore 17,30 - stesso luogo

Sez. Soci n. 26 - Paglia-Vulsinia

I conv.: 10 Giugno p.v. ore 7,30
Sala Polivalente Alleronia Scalo - Alleronia
II conv.: 11 Giugno p.v. ore 21,00 - stesso luogo

Sez. Soci n. 27 - Agro Falisco

I conv.: 11 Giugno p.v. ore 7,30
Sala Parrocchia Gesu Maestro,
via Nomentana - Fonte Nuova
II conv.: 12 Giugno p.v. ore 17,30 - stesso luogo

Sez. Soci n. 28 - Cimini

I conv.: 3 Giugno p.v. ore 7,30
Sala Consiliare del Comune - Soriano nel Cimino
II conv.: 4 Giugno p.v. ore 17,30 - stesso luogo

Sez. Soci n. 29 - Est Maremma

I conv.: 3 Giugno p.v. ore 7,30
Centro Civico, via Roma - Roccatederighi
II conv.: 4 Giugno p.v. ore 17,00 - stesso luogo

Sez. Soci n. 30 - Costa d'Argento

I conv.: 4 Giugno p.v. ore 7,30
Sala "Gasparrini", Parrocchia dell'Immacolata al Valle
Porto S. Stefano
II conv.: 5 Giugno p.v. ore 17,00 - stesso luogo

Il Presidente (Marco Lami)



Le
S
cuseFAZIO, SCUSE E CONTRIZIONE ALLA BISOGNA
MA CHI TE LO FA FARE? (SCUSA IL RITARDO...)

Prendetela come uno starnuto che macinava da tempo: più ripensiamo al nostro Fabio Fazio, impalato officiante di una sacrestana lettera di scuse aziendali alle spalle del gran caso «Travaglio-Schifani», e meno ci sentiamo a posto con la coscienza. Colpa di questa romantica immedesimazione che ci scatta quando, davanti allo schermo tv o al cinema, ci imbattiamo in una persona dolce e garbata. È questa inconsapevole gratitudine che ci costringe ad innalzare e tenere fermo, nella rappresentazione, il livello della coerenza nei comportamenti. Perché, sinceramente, noi - pur partendo



dalla assai più comoda posizione riservata alla platea - non avremmo avuto il fegato di star lì a leggere quelle righe contrade. Di nuovo, poi. Ce lo ricordiamo dopo un intervento di Furio Colombo che pareva aver fatto svolazzare le gonne scoprendo le mutandine del potere. Insomma, ogni tanto, Fazio si presta: telecamera fissa e via col «madonna quanto sono dispiaciuto, è orribile quel che è accaduto, mai doveva succedere...», (niente di testuale, solo senso). E basta, Fabio. Chi te lo fa fare di vestirti da chierichetto del pudore della dirigenza politica? Per dichiarare, più avanti, che Travaglio lo vorresti di nuovo in studio... Non si può recitare all'infinito solo il tenero imbarazzo di Dustin Hoffman nel «Laureato». Vai fino in fondo e - ricordi? - crocifisso in mano come una clava, prova una volta a respingere quei sepolcri imbiancati. Senza impegno: è un bel rischio, oggi come oggi, piacere a una platea come la nostra. **Toni Jop**

IL FESTIVAL Il nostro inviato è già sulla Croisette: c'è grande tensione per lo scontro tra la quarta puntata del bollito Indiana Jones e un film tostissimo come «Gomorra» che introduce la nostra pattuglia. Il primo giorno. Castellitto è sempre là

■ di **Alberto Crespi** / Cannes

I viaggi nel tempo parte oggi: Cannes 2008 comincia nel segno di Indiana Jones. Il caro Indy, che era già vecchio nel 1980 alle prese con i predatori dell'Arca dell'alleanza, campeggia su tutti i manifesti sparsi per la città e sulle copertine di varie riviste, da Studio a Cinéphile (i Cahiers,



Il manifesto del festival di Cannes 2008 con la foto di David Lynch

CATTIVE NUOVE In vendita su Internet
Film nazisti on line
Germania preoccupata

■ Preoccupa in Germania la vendita avviata da poco su Internet di film antisemiti come *Stess L'Ebreo* - film di Veit Harlan che uscì in Germania nel 1940 - da parte di siti commerciali americani, scrive il quotidiano tedesco «Die Welt», aggirando i divieti esistenti in molti Paesi (a cominciare dalla Germania) e spacciando opere di propaganda nazista come materiale di documentazione storica. Il fatto più allarmante, scrive la Welt, è che tutto questo materiale finisce immediatamente per essere visibile gratis su Internet, ad opera di pirati informatici, che danno anche indicazioni per arrivare ad altri siti antisemiti. Le denunce anche penali sono di esito incerto in quanto negli Usa la procedura prevede un esame caso per caso e l'iter legale è lungo e costoso. Il Dvd con il film può essere acquistato su Amazon.com. Nella serie «Holocaust Study», inoltre vengono offerti altri film girati dalla propaganda nazista durante il Terzo Reich come *Brandt, l'uomo delle Sa* (1933), *L'Eterno Ebreo* (1940) o il film di Leni Riefenstahl *Trionfo della Fede* (1933). Tutti gli altri film tedeschi proibiti con l'arrivo al potere di Adolf Hitler esattamente 75 anni fa, sono ormai dimenticati con la conseguenza che la storia del film tedesco prima del 1945 sembra basata solo su produzioni autorizzate dal ministero della Propaganda nazista.

Indiana Jones contro Gomorra

che sono anche loro vecchi ma molto snob, mettono in copertina il film francese di Arnaud Desplechin; *Les Inrockuptibles*, anche loro snob ma fingono di essere molto giovani, scelgono Penelope Cruz). Dire Indiana Jones significa dire cinema popolare, ma anche cinefilia post-moderna, citazionismo sfrenato, strizzatine d'occhio come se piovesse. E significa parlare di un film che è il capitolo 4 di una saga già apparsa nella prima puntata: le novità abitano altrove, almeno nella scelta della sua icona - Harrison Ford, un anziano con la frusta al posto del bastone - Cannes 2008 sembra un festival gerontofilo.

Le cose cambiano quando si passa al manifesto: una giovane donna bionda fotografata da David Lynch ci vede senza guardarci, perché un paio di occhiali neri le coprono il volto. La speranza è che da quel nero lynchiano, profondo e perturbante, emergano immagini capaci di stupirci. Il vostro guardone-monizzatore di professione sa che alcune di queste immagini arriveranno sulla Croisette domenica, direttamente da Scampia. *Gomorra* di Matteo Garrone - già nel cinema venerdì - passerà lo stesso giorno del quarto Indiana Jones, e sarà un curioso duello tra vecchio e nuovo, tra cinema/cinema e cinema/realità, tra effetti speciali e cose vere - la camorra e i suoi traffici - che fanno effetto. Sergio Castellitto, il giurato italiano, non ha ancora visto né *Gomorra* né *Il divo*, che dovrà giudicare. «La stessa idea di "giudicare" dei colleghi mi pare orribile - dice - ma è un gioco che va giocato. Sono sicuro che i film di Garrone e Sorrentino si riveleranno importanti, così come è importante che ci siano anche *Sanguepazzo* di Giordana e *Il resto della notte* di Munzi. È una presenza forte, che dimostra come la Francia non abbia preclusioni nei confronti dell'Italia. Io, del resto, ne sono la prova vivente: lavoro spesso da questo lato delle Alpi, sto per girare un altro film con Jacques Rivette in cui realizzerò un sogno nascosto di ogni attore, interpretare un clown. E vengo sempre scelto non per interpretare l'emigrante italiano di turno, ma in quanto attore, al di là della lingua e della nazionalità. A Cannes sono stato in tutte le sezioni, l'anno scorso ho tenuto una lezione di cinema, ora la giuria... un rapporto d'amore reciproco, anche se il lavoro di quest'anno è il più insolito per me. In giuria ritroverò Marjane Satrapi, della quale ho doppiato in italiano *Persepolis*, e Jeanne Balibar, una compagna di lavoro. Mi sentirò a casa. Considero una sorta di fratello di sangue anche Sean Penn: è un attore che ha intrapreso la strada della regia, come me. Geniale l'idea di avergli affidato la presidenza della giuria».



Harrison Ford e Shia LaBeouf in «Indiana Jones e il regno del teschio di cristallo»

STELLE NASCENTI È il nuovo eroe della saga, nel film è il figlio di Indy

Shia LaBeouf: ero povero da schifo finché Spielberg...

■ di **Francesca Gentile** / Los Angeles

Ventidue anni a giugno, Shia LaBeouf è l'astro nascente del cinema americano. Ne è convinto uno che di talento se ne intende, Steven Spielberg, che dopo averci lavorato insieme in *Transformers*, (Shia era il protagonista, Spielberg il produttore esecutivo) l'ha voluto nell'attesissimo capitolo numero quattro della saga di Indiana Jones. Il film, *Indiana Jones e il regno del teschio di cristallo*, che debutta a Cannes domenica, esce in contemporanea in tutto il mondo il 22 maggio, a 19 anni esatti dall'uscita dell'*Ultima crociata*. *Vanity Fair America* ha dedicato al *Teschio di cristallo* una copertina che mostra Ford e, accanto al veterano, il giovane La Beouf. Uno sdoganamento in piena regola: Shia assicura un possibile futuro alla famosissima saga, visti i quasi sopraggiunti limiti di età di nonno Harrison.

Sul film non trapelano molte anticipazioni: ambientato nel 1957, l'archeologo più famoso e temerario del mondo dovrà vedersela contro i Russian Cold Warriors dei quali farà parte anche l'Agente Spalko (Cate Blanchett). Shia LaBeouf sarà il figlio di Indy e del suo primo grande amore, Marion Ravenwood, interpretata anche questa volta da Karen Allen. Quei teschi esistono: sarebbero 12 o 13, ne hanno uno il British Museum di Londra, musei a Washington e Parigi, spacciati per capolavori di una cultura precolombiana sarebbero invece dei falsi dell'800.

«Mi dispiace, ma della trama non posso dire neanche una parola. Fare arrabbiare Spielberg, Lucas e Harrison Ford non mi pare un'ottima idea. - dice il giovane attore - Sono stati molto chiari, se parlo mi scannano. Lo so, molti muoiono dalla voglia di saperne di più ma così si perde la magia del cinema. Leggere i dettagli su una pagina rovina tutto, per questo Steven insiste tanto. Il film va visto al cinema con l'idea di vedere un film, non quella di giudicarlo o compararlo ai precedenti. Troppe aspettative generano delusione e Spielberg è preoccupato per tutto il brusio che si è già creato intorno alla pellicola. Se prima dei *Predatori dell'arca perduta* ci fossero stati tutti questi commenti non credo che sarebbe andata co-

m'è andata». Viso da bravo ragazzo, alto poco più di 1.79 metri, non particolarmente bello, Shia ammette: «Non sono un Adone, questo è sicuro. Non ho mai pensato a me stesso in questi termini, non me ne faccio un problema. I miei attori preferiti infatti sono persone normali: Dustin Hoffman, Gene Hackman, Tom Hanks». Però sprigiona l'entusiasmo e l'allegria della sua età. È fan dei Dodgers, suona la batteria, ascolta i Led Zeppelin, 50 Cent, Eminem e System of a Down, gira con gli amici cortometraggi e piccoli film indipendenti e sul polso sinistro porta tatuate le date 1986-2004, «gli anni della mia infanzia, prima che compissi i 18 anni. È un modo per ricordarmi sempre di quel periodo». Eppure non è stata un'infanzia facile: «Ero molto povero, ma povero davvero. Vivevo in una situazione molto dura, i miei genitori non hanno mai avuto un lavoro convenzionale perché erano artisti. Non credete a quelli che vi dicono che essere poveri è una bella esperienza. Non lo è affatto e se ve lo dicono non erano poveri come lo ero io. L'assenza totale di soldi ha rovinato buona parte della mia vita. La mia famiglia si è spaccata proprio per ragioni economiche. Fare l'attore mi era sembrata una buona idea per fare qualche soldo. La svolta è arrivata con l'incontro con Jon Voight (con il quale ha diviso il set di *Holes-Buchi nel deserto e Transformers*), che mi ha dato buoni consigli e mi ha aiutato a diventare professionista». Dopo *Indiana Jones*, sarà sul grande schermo con «*Eagle Eye*», il nuovo thriller di DJ Caruso del quale sono in corso le riprese in California. LaBeouf veste i panni di un giovane perdi-

«Non credete a quelli che affermano che la povertà è una bella esperienza: fidatevi di me. Per esempio, non dico neanche una parola sul film: mi strozzerebbero...»

giorno che si trova vittima insieme a una ragazza (Michelle Monaghan) di una misteriosa cospirazione tramata da una voce al cellulare. Con Rosario Dawson e Billy Bob Thornton, la pellicola esce l'8 agosto negli Stati Uniti, a metà ottobre in Italia e si preannuncia come il blockbuster della prossima stagione. Il soggetto è un'idea originale del solito Spielberg. «Mi diverto molto in questo periodo. C'è un uomo chiamato Spielberg che mi ha preso sotto la sua ala protettiva. La mia carriera sta andando in una direzione che non avrei potuto neanche sognare. È divertente. So che non durerà per sempre ma ho solo 21 anni. Mi piacerebbe andare all'università. Ma ogni volta che dico a Steven che voglio continuare a studiare, mi dice che sarebbe una buona idea, ma intanto mi propone un altro copione».

Scelti per voi



La nuova squadra

Il boss Luigi Profeta, preso dal matrimonio della sorella Lucia, sembra non interessarsi alla piazza di spaccio gestita dal clan Sansone nel suo quartiere. Vitale lo affronta per ottenere informazioni. Nel frattempo la Ricci, dopo avere ottenuto da Fusco le attrezzature necessarie, predispone il controllo della piazza. Ma i suoi uomini non condividono il metodo di indagine: i camorristi non si lasceranno spiare tanto facilmente.

21.05 RAITRE. SERIE TV
Con Pietro Taricone

In Italia

La rubrica di Rai Educational, incentrata su storie di stranieri che vivono e lavorano in Italia, ci porta a Treviso. Li incontriamo Steluta, giovane badante in attesa del suo primo figlio e ospite della cooperativa "Servire". Successivamente è il turno di Arif, un albanese che, con passione e convinzione, ha scelto di diventare cittadino italiano e ha giurato sulla Costituzione, e di Adil, un giovane marocchino serenamente inserito nel mondo del lavoro.

9.45 RAIDUE. RUBRICA.

Csi: scena del crimine

Greg indaga sull'omicidio di un uomo rinvenuto cadavere all'interno di una limousine. La vittima pare abbia avuto dei legami con Demetrius James, che Greg ha dovuto uccidere per legittima difesa. Hodges convince i dipendenti del laboratorio che Grissom ha chiesto loro di indagare segretamente sull'assassino delle miniature. Nel frattempo, gli uomini della squadra sono tutti occupati a raccogliere prove riguardanti altri crimini.

21.10 ITALIA 1. TELEFILM.
Con William Petersen

La storia siamo noi

Il 17 maggio 1972 viene ucciso il commissario Luigi Calabresi. Si pensa a militanti di Lotta Continua. A 36 anni dall'omicidio, Giovanni Minoli ricostruisce una vicenda che stringe i fili di altre storie. Come quella della morte dell'anarchico Pino Pinelli. Le forze della sinistra avanzarono il sospetto che fosse stato gettato dalla finestra della questura durante un interrogatorio ed accusarono proprio Calabresi. Ma...

23.20 RAIDUE. RUBRICA
Di Giovanni Minoli

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele. All'interno: 07.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S. 07.35 TG PARLAMENTO 08.00 TG 1 08.20 TG 1 LE IDEE. Attualità 09.00 TG 1 09.30 TG 1 FLASH 09.55 REPLICA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E DICHIARAZIONI DI VOTO DEI GRUPPI PARLAMENTARI. In diretta dalla Camera dei Deputati 11.45 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Con Antonella Clerici 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. All'interno: INCANTESIMO 10 15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. Regia di Giuseppe Bucolo All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO 17.00 TG 1 18.50 ALTA TENSIONE IL CODICE PER VINCERE. Gioco. Conduce Carlo Conti

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica 09.45 IN ITALIA. Rubrica. "Treviso - Anna innamorata" 10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi 13.00 TG 2 GIORNO 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. A cura di Mario De Scalzi 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante 15.50 RICONCINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusonio 17.20 X FACTOR. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti. Con Mara Maionchi, Morgan, Simona Ventura 18.05 TG 2 FLASH L.I.S. 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2 19.00 RICONCINCIO DA QUI. COBRA 11. Telefilm. "Finto rapimento". Con Johannes Brandrup 19.50 X FACTOR. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti. Con Mara Maionchi, Morgan, Simona Ventura

RAI TRE

08.05 GAP - 40 ANNI DI OBLIO. Documenti 08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica 09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica 10.05 COMINCIAMO BENE 10.55 COMINCIAMO BENE INDICE DI GRADIMENTO. Documenti 12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE 12.25 SI GIRA. Rubrica. "91° Giro d'Italia" 12.45 LE STORIE DIARIO ITALIANO. Attualità. Conduce Corrado Augias 13.10 WIND AT MY BACK. Telefilm. Con Cynthia Belliveau 14.00 TG REGIONE / TG 3 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica 14.55 TGR NEAPOLIS. Rubrica 15.00 TG 3 FLASH LIS 15.05 CICLISMO. 91° Giro d'Italia. 5ª tappa: Belvedere Marittimo - Contursi Terme. (dir.) All'interno: IL PROCESSO ALLA TAPPA 18.10 COSE DELL'ALTRO GEO 18.20 GEO & GEO. Rubrica 19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica 06.25 KOJAK. Telefilm. "Il killer" 07.30 MAGNUM P.I.. Telefilm. "La maledizione del K.K. Club" 08.30 NASH BRIDGES. Telefilm. "La parata di killer" 09.30 HUNTER. Telefilm. "Delitto passionale". 10.30 SENTIERI. Soap Opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 12.00 VIVERE. Teleromanzo. Con Fabio Mazzi, Lorenzo Ciampi 12.30 BIANCA. Telenovela. Con Jytte-Merle Bohrsen 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Rubrica 15.35 DETECTIVE MONK. Telefilm. "Il Sig. Monk bambino" 16.35 QUELLO STRANO SENTIMENTO. Film (USA, 1965). Con Bobby Darin, Sandra Dee 18.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica 08.00 TG 5 MATTINA. 08.50 MATTINO CINQUE. Attualità. Con Barbara D'Urso, Claudio Brachino All'interno: TG 5. 11.00 FORUM. Rubrica 13.00 TG 5. — METEO 5. Previsioni del tempo 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile 16.15 L'ALBUM DI AMICI. Real Tv 16.55 TG5 MINUTI. 17.00 DUE VALIGIE PER UN AMORE. Film Tv (Germania, 2005). Con Wolke Hegenbarth, André Rohner. Regia di Oliver Dörmann 17.00 DUE VALIGIE PER UN AMORE. Film Tv (Germania, 2005). Con Wolke Hegenbarth, André Rohner. Regia di Oliver Dörmann All'interno: TGCOM. News METEO 5. Previsioni del tempo 18.50 50 - 50. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovanni

ITALIA 1

09.05 HAPPY DAYS. Telefilm. "Broadway non è qui" 10.00 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "La dea del biliardo" 10.30 HOPE & FAITH. Situation Comedy. "La palla firmata" 11.00 A CASA CON I TUOI. Telefilm. "New York addio" 11.25 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Poker? Lei neanche mi piace", "Vecchio piano" 12.15 SECONDO VOI. Rubrica 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT. News 13.35 MOTOGP - QUIZ. Quiz 15.00 O.C.. Telefilm. "Tra due fuochi" 15.55 H2O: JUST ADD WATER. Telefilm. "Brutto tempo" 16.25 ZOXY 101. Telefilm. "Favori a catena". Con Jamie Lynn Spears, Sean Flynn 16.50 LIZZIE MCGUIRE. Situation Comedy. "Re Gmomo: La conquistista". Con Hilary Duff, Lalaine 18.30 STUDIO APERTO 19.05 CANDID CAMERA. Show. Conduce Federica Panicucci. Con Giacomo Valentini 19.35 BELLI DENTRO. Situation Comedy. "Non ho l'età". Con Brunella Andreoli, Claudio Batta

LA 7

06.00 TG LA7 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità 09.15 PUNTO TG 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 LE VITE DEGLI ALTRI. Documenti. Conduce Tiziana Panella 10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "La scelta vincente". Con Roma Downey 11.30 MATLOCK. Telefilm. "Cari vecchi amici". Con Andy Griffith 12.30 TG LA7 12.55 SPORT 7. News 13.50 ALTA TENSIONE DEL WEST. Telefilm. Con James Arness 14.00 DUE SETTIMANE IN UN'ALTRA CITTÀ. Film (USA, 1962). Con Kirk Douglas. Regia di Vincente Minnelli 16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai 18.00 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. "Due sbirri e un bambino". Con Paul Gross 19.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "Orpheus". Con Richard Dean Anderson

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna 21.10 MEDICINA GENERALE. Serie Tv. Con Nicole Grimaudo 23.10 TG 1 23.15 PORTA A PORTA. Attualità 00.50 TG 1 - NOTTE TG 1 LE IDEE. Attualità 01.30 SOTTOVOCE. Rubrica 02.00 MAGAZZINI EINSTEIN. Rubrica. "The Marking Of" 02.35 SUPERSTAR 03.05 ULTIMO MINUTO. Film (Italia, 1987). Con Ugo Tognazzi

20.30 TG 2 20.30 21.05 SCOMMETTIAMO CHE...?. Varietà. Conduce Alessandro Cecchi Paone. Con Matilde Brandi 23.05 TG 2 TG 2 PUNTO DI VISTA. Attualità 23.20 LA STORIA SIAMO NOI 00.25 MAGAZINE SUL DUE. Attualità. A cura di Elisabetta Foti 00.55 TG PARLAMENTO. Rubrica 01.05 X FACTOR. Real Tv 01.35 REPARTO CORSE. Rubrica 02.05 ALMANACCO. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT. News sport 20.05 TGIRO. Rubrica di sport. "Ciclismo 91° Giro d'Italia" 20.20 BLOB. Attualità 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi 21.05 LA NUOVA SQUADRA. Serie Tv. Con Rolando Ravello 22.55 TG 3 / TG REGIONE 23.10 TG 3 PRIMO PIANO 23.30 3 LIBBRE. Telefilm 00.05 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS 00.15 GIRO NOTTE. Rubrica 00.45 LA STORIA SIAMO NOI. "Una donna di nome Golda"

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Nome in codice: Dragon Fly". Con Chuck Norris 21.10 STRANAMORE. Show. Conduce Emanuela Folliero. Con Gaia De Laurentis, Paolo Brosio 23.45 BIONDA NATURALE. Film commedia (USA, 1998). Con Matthew Modine, Catherine Keener. Regia di Tom DiCillo 01.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica 02.15 LA COLLINA DEL DEMONIO. Film (USA, 1991). Con Lou Diamond Phillips

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Con Ficarra e Picone 21.10 I LICEALI. Miniserie. "Benvenuti nella capitale". Con Giorgio Tirabassi 23.20 MATRIX. Attualità 01.20 TG 5 NOTTE. 01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica) 02.35 L'ALBUM DI AMICI. Real Tv 03.25 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm

20.05 LOVE BUGS. Situation Comedy 20.30 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità 21.10 CSI: SCENA DEL CRIMINE. Telefilm. "Delitti e limousine". "Topi di laboratorio" 23.05 THE CLOSER. Telefilm. "Dalle otto alle quattro" 24.00 SAVING GRACE. Telefilm. "La piuma di gufo" 01.00 STUDIO SPORT. News 01.30 STUDIO APERTO LA GIORNATA 01.45 TALENT 1 PLAYER

20.00 TG LA7 20.30 CALCIO. Coppa Uefa. Finale: Zenit - Rangers. Da Manchester. (dir.) 23.05 SPECIALE UEFA. Rubrica 23.35 CHIAMBRETTI SPECIALE. Show 23.50 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV. Talk show 01.05 TG LA7 01.30 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Sogni pericolosi". Con Avery Brooks 02.30 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura

Satellite

SKY CINEMA 1 15.15 TI VA DI PAGARE? PRICELESS. Film commedia (Francia, 2006). Regia di Pierre Salvadori 17.15 COCCO DI NONNA. Film commedia (USA, 2006). Con Allen Covert 19.00 GRINDHOUSE. Film horror (USA, 2007). Con Kurt Russell. Regia di Robert Rodriguez, Quentin Tarantino 21.00 ALPHA DOG. Film drammatico (USA, 2006). Con Emile Hirsch. Regia di Nick Cassavetes 23.05 SIONE'S WEDDING. Film commedia (Nuova Zelanda, 2006). Con Oscar Kightley. Regia di Chris Graham 00.45 GHOST RIDER. Film azione (USA, 2007). Regia di Mark Steven Johnson

SKY CINEMA 3 15.25 GLI SCALDAPANCHINA. Film commedia (USA, 2006). Con Rob Schneider 16.55 UN'OTTIMA ANNATA. Film drammatico (USA, 2006). Con Russell Crowe 18.55 LA CASA SUL LAGO DEL TEMPO. Film drammatico (USA, 2006). Con Keanu Reeves 20.35 SPECIALE: QUO VADIS, BABY?. Rubrica 21.00 JOE SOMEBODY. Film commedia (USA, 2002). Con Tim Allen 22.45 STEP UP. Film drammatico (USA, 2006). Con Channing Tatum. Regia di Anne Fletcher 00.35 GLI SCALDAPANCHINA. Film commedia (USA, 2006). Con Rob Schneider. Regia di Dennis Dugan

SKY CINEMA AUTORE 14.45 THE GOOD SHEPHERD L'OMBRA DEL POTERE. Film thriller (USA, 2006). Con Matt Damon 17.35 CASA MIA CASA MIA... Film commedia (Italia, 1988). Con Renato Pozzetto 19.15 GUIDA PER RICONOSCERE I TUOI SANTI. Film drammatico (USA, 2006). Con Robert Downey Jr. 21.00 DREAMGIRLS. Film musicale (USA, 2006). Con Jamie Foxx. Regia di Bill Condon 23.15 JACKASS NUMBER TWO. Film commedia (USA, 2006). Con Johnny Knoxville. Regia di Jeff Tremaine 00.50 LA ORCA. Film drammatico (Italia, 1976). Con Michele Placido. Regia di Eriprando Visconti

CARTOON NETWORK 16.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni 17.05 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 17.30 FLOR. Cartoni 18.25 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 18.50 EDD & EDDY. Cartoni 19.20 ZATCHELLI. Cartoni 19.45 XIOLIN SHOWDOWN. Cartoni 20.10 BEN 10. Cartoni 20.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni 21.25 CAMP LAZZO. Cartoni 21.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni 22.15 LE SUPERCHICCHE. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL 13.20 TOP GEAR. Documentario 14.15 PESCA ESTREMA. Doc. "Uomo in mare" 15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "Salviamo New Orleans" 16.05 MACCHINE ESTREME. Doc. "Super macchine" 17.00 COME È FATTO. Doc. "Cari allegorici" 18.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Cari allegorici" 19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La moto dei sogni di Junior" 2ª parte 20.00 MONSTER GARAGE. Doc. 21.00 BRAINIAC. Documentario 22.00 LAVORI SPORCHI. Documentario. "Lavorare come un mulo" 24.00 TOP GEAR. Documentario 00.55 COME È FATTO. Documentario

ALL MUSIC 12.00 INBOX 2.0. Musicale 12.55 ALL NEWS. Telegiornale 13.00 INBOX 2.0. Musicale 13.30 EDGEMONT. Telefilm 14.00 COMMUNITY. Musicale 15.30 CLASSIFICA UFFICIALE WEBIST. Musicale 16.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 INBOX 2.0. Musicale 21.00 ALBAKIARA - RACCONTO DI UNA GENERAZIONE. Docufiction 22.30 DEEJAY CHIAMA ITALIA. Show 24.00 LO SHOW PIÙ BUONO CHE CI SIA. Show 01.00 ALL NIGHT. Musicale

Radiofonia

RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 20.40 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 5.00 08.37 PIANETA DIMENTICATO 08.47 HABITAT 09.06 RADIO ANCH'IO Con G. Zanchini 10.09 QUESTIONE DI BORSA 10.35 NUDO E CRUDO. "Quotidiano di passioni, mode, debolezze" All'interno: 11.45 PRONTO, SALUTE 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI 12.35 LA RADIO NE PARLA 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport 13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.07 CON PAROLE MIE 14.47 NEWS GENERATION 15.03 HO PERSO IL TREND 15.39 RADIO CITY. L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati 16.00 GR 1 - AFFARI 16.39 BICICLANDO 90° GIRO D'ITALIA. "Sa tappa: Belvedere Marittimo - Contursi Terme" 17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA 17.41 TORNANDO A CASA 19.22 RADIO1 SPORT 19.30 MEDICINA 19.34 ASCOLTA, SI FA SERA 19.39 ZAPPING 21.09 ZONA CESARINI 22.00 GR 1 - AFFARI 23.09 GR CAMPUS 23.17 CORRIERE DIPLOMATICO 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION 24.00 IL GIORNALE DI MEZZANOTTE 00.23 LA NOTTE DI RADIOUNO 00.25 L'UOMO DELLA NOTTE 03.05 CAMERA OSCURA

07.00 VIVA RADIO2. (replica) 07.53 GR SPORT 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO 10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GRAZIE PER AVERCI SCELTO 11.30 FABIO E FIAMMA 12.10 CHAT 12.49 GR SPORT 13.00 28 MINUTI 13.40 VIVA RADIO2 15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI 16.00 CONDOTTORE 17.00 610 (SEI UNO ZERO) 18.00 CATERPILLAR 19.52 GR SPORT 20.00 ALLE 8 DELLA SERA: «SENZA CONFINE» 20.32 DISPENSER 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANTER 22.40 VIVA RADIO2. (replica) 24.00 CHAT. (replica) 00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2

Sereno Vento: Debole
Variabile Moderato
Nuvoloso Forte
Pioggia Mare: Calmo
Temporali Mossoso
Nebbia Agitato
Neve

OGGI Nord: sereno o poco nuvoloso. Centro e Sardegna: spiccatamente variabile con addensamenti su interne tirreniche e dorsale associati a rovesci sparsi. Sud e Sicilia: rovesci diffusi ed occasionali temporali, specie fino al mattino in Puglia; tendenza a graduale attenuazione dei fenomeni e a schiarite dal pomeriggio.

DOMANI Nord: sereno o poco nuvoloso. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

SITUAZIONE Situazione: la perturbazione collegata alla depressione nel Mediterraneo centrale si sposta verso levante, verso l'Egeo, ma continuerà a mantenere condizioni di instabilità anche nelle nostre regioni meridionali.

RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 21.30 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 COLAZIONE DA TIFFANY

RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 18.45 - 22.45 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 07.00 RADIO3 MONDO 07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO 11.30 RADIO3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 LA BARCACCIA 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 15.00 FAHRENHEIT 16.00 STORVILLE 18.00 IL CAMMINO 19.00 HOLLYWOOD PARTY 19.50 RADIO3 SUITE All'interno: 20.30 IL CARTELLONE 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI 24.00 LA FABBRICA DI POLLI 00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA

Boris, a qualcuno starai sul cast

FICTION Torna su Fox «Boris» il più sgangherato set d'Italia. Anzi, forse quel set è proprio l'Italia, sgangherata, tutta cosce e raccomandati. In sei puntate rivedremo uno svagato Corrado Guzzanti nei panni di...

di **Mariano Provenzano**

È

partita su Fox (canale 110 di Sky), e continuerà ogni lunedì alle 23, la seconda stagione di Boris, la fiction sul set di fiction più sgangherato (ma chissà, forse specchio di questa Italia) che si possa immaginare. La serie quest'anno si avvale, oltre che del cast pienamente collaudato della prima stagione, di talenti di primo piano, come quelli di Corrado Guzzanti, travolgente più che mai, e di Giorgio Tirabassi, visto in *Borsellino* e in *Distretto di polizia*.

Boris ci porta sul set di una fantomatica fiction, *Gli occhi del cuore*, dove attori, regista e maestranze sono alle prese con le consuete difficoltà di chi tenta di realizzare un prodotto dignitoso nonostante gli scarsi mezzi produttivi, dialoghi improbabili, tempi serrati, attrici raccomandate e prive di talento, la battaglia degli ascolti e una profonda disillusione verso il sistema. Un posto dove creatività e passione hanno da tempo lasciato il posto all'arte di arrangiarsi e a un cinismo amaro, ma al tempo stesso divertente.

E il set di Boris immancabilmente finisce per essere metafora della nostra società, dove l'unica nobiltà che davvero conta è quella



Qui sopra e sotto, due immagini da «Boris» su Fox



Tutto si gioca durante le riprese di una fiction «appestata» Si ride di gusto

della raccomandazione, o quella derivante da scambi di favori a sfondo sessuale. E dove lo stagista rappresenta l'ultimo scalino evolutivo, il servo della gleba, colui che per destino conta meno di chi è arrivato prima di lui. Con l'ironia e la comicità che si sposano con un costante sarcasmo a far da sfondo. Il cast e la troupe di Boris tornano, a un anno di distanza, a lavorare in un ambiente dove regna la cialtroneria tipicamente «troppo italiana», come direbbe Stanis (Pietro Sermonti), divo vanitoso e superficiale del finto set.

Ritroviamo in questa seconda stagione il regista René Ferretti (Francesco Pannofino) alle prese con problemi produttivi e nuove attrici «cagne»: sul set degli *occhi del cuore* oltre a Corinna (Carolina Crescentini), c'è Cristina (Eugenia Costantini), altra affascinante starlette raccomandata. Ma non è l'unica novità femminile che metterà in subbuglio gli ormoni della nutrita schiera di

uomini della troupe. Su richiesta del Dottor Cane - il grande capo della rete che impone alla produzione di «osare di più» per il bene degli ascolti, ovvero far vedere più cosce - viene convocata la procace, ed ovviamente meritevole, Karin (Karin Proia). La sorpresa più importante di questa seconda stagione è però rappresentata da Corrado Guzzanti. Interprete di 6 episodi, è un attore psicologicamente instabile e totalmente imprevedibile, con frequenti scatti d'ira e violenza. Mariano, che sta attraversando una profonda crisi misti-

Guzzanti è Mariano, attore in crisi mistica attraversato da scatti di nervi e di violenza

ca, viene arruolato dalla produzione degli *occhi del cuore* per vestire i panni del Conte, una figura ambigua e misteriosa da cui dipendono le sorti dei protagonisti della finta fiction. La versatilità di Guzzanti ha portato gli autori ad affidargli anche un cameo, il ruolo di Padre Gabrielli, agente e consulente spirituale di Mariano.

Anche se le produzioni italiane restano ancora distanti dagli standard produttivi americani, e a dire il vero arrancano un po' anche dietro quelli tedeschi, spagnoli, e francesi, ultimamente in notevole crescita, Boris merita l'attenzione che pubblico e critica gli hanno attribuito nella scorsa stagione. Senz'altro migliorabile, è un piccolo gioiellino tutto italiano che fa i conti con una realtà e un contesto difficile, in un paese nel quale spesso si grida al miracolo per prodotti televisivi e cinematografici che all'estero considerano quantomeno insufficienti.

IL CONCERTO Grande serata per il tour Ma come balli bene bel Jovanotti (e Firenze è tutta Per te)

di **Valentina Grazzini**

A pensare davvero positivo, potremmo essere sul palco del Secret World Tour di Peter Gabriel: correva l'anno 1993 e il nostro srotolava sulle note di *Come talk to me* fili telefonici da cabine apparse come per incanto, su una pedana in mezzo ai palasport infiammati. Rewind. Siamo all'inizio del Safari Tour di Jovanotti. Gli effetti speciali fanno la parte del gigante, le telecamere rimandano immagini da dietro e da sopra il palco, ma al posto di Tony Levin al basso-carismatico c'è Saturnino (si somigliano pure) e a mandare in delirio i 7.800 del Mandela Forum di Firenze, su una sinuosa pedana che corre fino alla metà dello spazio, c'è lui, Lorenzo Cherubini. Seconda tappa del suo «viaggio» (questo significa safari in swahili) che lo porterà in giro per l'Italia, il rapper appare virtuale nei camerini, da cui saluta il pubblico e «per scaldarsi» intona una canzone. Molto familiare, ma anche molto tecnologico. Toh, eccolo in carne ed ossa: il pubblico esplose, e come non farlo davanti ad una giacca dai contorni luminescenti, per concludere omaggio al *Cavaliere elettrico* di Robert Redford. Ritmo, ritmo, ritmo: una sola è la parola d'ordine per oltre due ore di spettacolo, senza sbavature, nel crescendo di coinvolgimento, per una ventina di brani in scaletta. Certo i titoli del nuovo lavoro ma anche quelli che il suo pubblico vuole ascoltare, che scatenano

Pubblico felice bella musica Lorenzo è in forma e trascina da cavaliere elettrico...

la bolgia delle emozioni e la frenesia delle danze. Da *Penso positivo* a *Serenata rap*, da *L'ombelico del mondo* (un inno) a *Ragazzo fortunato* fino a *Piove* non manca niente. Perché se Lorenzo ha sposato la tecnologia, quasi a compensare il suo sbarco nel mondo delle megaproduzioni live ha sentito il bisogno di essere più vicino al suo pubblico. Che (ma capita sempre più spesso nei concerti pop, rock e dintorni) va dai bambini accompagnati dagli zii alle mamme con figlia appresso ai ragazzini con genitore ai box pronto al recupero nottetempo, motore in moto. Jovanotti parla a tutti: ai romantici che accendono i telefonini (un tempo erano gli accendini, sigh) sulle note di *A te* ai duri che lo aspettano al ritmo di *Terremoto*, forse la migliore uscita dall'ultimo lavoro. Ma se le melodie rap non hanno età, per chi l'età della ragione l'ha raggiunta da qualche lustro la vera nota di fondo del concerto è l'impegno di Jovanotti, basso costante dei suoi vent'anni di carriera. Scendono sui megaschermi immagini che parlano da sole: dal giovane che bloccò il carramento di Tiananmen ai fucilati di *La montagna incantata* di Jodorowsky, la violenza e la guerra si scontrano con un ovattato e rassicurante mondo iconografico fatto di prati verdi e colori pastello. Spunta una balena, le fanno compagnia Toscanini, Bernstein, Muti e Mehta sul podio di un lungo concerto dedicato alla vita. E lui corre, danza, dà il cinque alle prime file, non abbassa mai la guardia. Due ore dopo, liberato come da un peso Jovanotti si ferma a parlare con il pubblico dopo l'ultimo bis, un pastiche tra *Vecchio frac* di Modugno e la sognante *Piove*. «Ciao, Lorenzo», grida una giovane fan lasciando il palasport. E lui ricambia disegnando sullo schermo il simbolo della pace.

il nuovo progetto di TÊTES DE BOIS AVANTI POP - I diari del camioncino

Avanti Pop, dvd + libro (164pg), narrazione su doppio binario del viaggio condotto dai Têtes de Bois nell'Italia del lavoro. Tutti i luoghi, le storie, i protagonisti, gli ospiti di un progetto durato due anni a cui hanno aderito tra i più eccellenti nomi del panorama artistico e culturale italiano: Francesco Di Giacomo, Rocco Papaleo, Paola Turci, Ulderico Pesce, Danilo Nigrelli, Ascanio Celestini, Alessandro Portelli, Lucilla Galeazzi, Mario Tozzi, Petra Magoni, Pino Marino, Enzo Del Re, Moni Ovadia, Teresa De Sio, Raiz, Stefano Pogelli, Marco Boccitto, Paolo Rossi, Momo, Peppe Voltarelli, Cisko, Rolando Ravello, Tullio Bertolini, Fausto Pellegrini, Francesco Vergovich, Nada, Daniele Silvestri, Enza Olini, Luciano Duro, Bruno Ceroli, Giuseppe Cederna, Paolo Damiani, Andrea Rivera, Silvia Aielli, Gisella Bein, Polveriera Nobel, Natale Bianchi, Ciccillo Gatto, Luigi Povinelli, Emma Seno Vaccari, Silvestro Capelli, Michele Michelino, Elena Fedel, Enrico de Angelis, Monica Demuru, Stefano Randisi, Enzo Vetrano.

in edicola e in libreria con il manifesto a 15,00 euro

per avere tutte le informazioni sui cd, gli artisti, i concerti, e molto altro consultate

musica.ilmanifesto.it



Abbonamenti Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

l'Unità Online

Quotidiano
6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico
6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico
6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

www.unita.it

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa
Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publilcompas

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF. via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.6821553
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429850-8429859
SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Massimo Cervellini, Angelo Fredda, le compagne e i compagni di Sinistra Democratica di Roma e Lazio partecipano al dolore del compagno Stefano per la scomparsa di

GIUSEPPE FALCONE

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK publilcompas

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

Scelti per voi Film

Oxford Murders

Martin (Elijah Wood), studente americano di matematica, incontra ad Oxford il famoso professor Arthur Seldom (John Hurt), matematico e filosofo. Nelle vicinanze viene commesso un omicidio: la matematica può aiutare a risolvere un delitto? Scoprendo il significato dei numeri scopriremo il significato della realtà? E inoltre, è davvero possibile conoscere la verità? Dal romanzo "La serie di Oxford" dell'argentino Guillermo Martinez.

di **Alex de la Iglesia**

thriller

Rolling Stones Shine a Light

Mick Jagger, Keith Richards, Charlie Watts e Ron Wood: eccoli i Rolling Stones, le pietre (miliari) del rock che a 65 anni e dintorni ancora "rotolano" sui palchi di tutto il mondo. Ai "dinosauri" del rock, dunque una specie in estinzione, come li ha definiti lo stesso Scorsese, il regista più "musicale" in circolazione ha dedicato questo documentario filmando nel 2006 il loro concerto al Beacon Theater di New York.

di **Martin Scorsese**

documentario

Juno

Quando Juno, sedici anni, scopre di essere incinta decide di portare a termine la gravidanza e dare il bambino in adozione. Non resta che trovare allora due genitori perfetti. La ragazzina si mette alla ricerca della coppia ideale, ma quando sembra averla trovata, poco prima del parto, scopre che i due stanno per separarsi. Vincitore della Festa del Cinema di Roma e Oscar per la miglior sceneggiatura.

di **Jason Reitman**

commedia

La volpe e la bambina

La favola, ambientata nei boschi di Francia, Italia e Romania, racconta l'incontro tra una bambina e una volpe. La volpe impara a fidarsi della bambina, si lascia portare al guinzaglio e mangia dalle sue mani, ma neanche l'amore più sincero potrà mettere in discussione la libertà della natura. Una natura, senza effetti speciali, che rimane chiusa nel suo mistero. Dal regista di "La marcia dei pinguini".

di **Luc Jacquet**

drammatico

In amore niente regole

Stati Uniti, anni '20. Un triangolo sentimentale che lega e oppone John "Dodge" Connolly (Clooney), il capitano di una scalinata squadra di football americano, il giovane campione Carter Rutherford (Krasinski), promessa del football, e la giornalista sportiva Lexie Littleton (Zellweger). Mentre la donna indaga sui celebrati onori di guerra di Rutherford, i due uomini si innamorano di lei... Omaggio alla commedia americana di Hawks e Cukor.

di **George Clooney**

commedia

Interview

Il giornalista Pierre (Steve Buscemi) si interessa di politica, ma invece di essere a Washington per seguire uno scandalo politico, viene spedito a New York ad intervistare Katya (Sienna Miller), la star di una famosa serie televisiva. L'incontro è in un primo momento uno scontro: vizziata ed egocentrica lei, sprezzante e prevenuto lui, ma l'intervista riserverà delle sorprese... Un omaggio a Theo Van Gogh, il regista assassinato nel 2004.

di **Steve Buscemi**

drammatico

Cover boy

Il giovane Ioan dalla Romania arriva in Italia in cerca di fortuna. A Roma fa amicizia con Michele, quarantenne perennemente precario. Si incontrano due mondi: quello dell'immigrazione, figlia del post comunismo, in cerca di un futuro migliore e quello del precariato e della crisi del lavoro nel mondo occidentale. Luciana Littizzetto special guest nei panni di un'ossessiva padrona di casa. Miglior film al Festival politico di Barcellona.

di **Carmine Amoroso**

drammatico

Napoli

Ambasciatori	via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
Un amore senza tempo	16:10-18:10-20:20-22:30 (E 5,00)

America Hall	via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982
Colpo d'occhio	17:30-20:30 (E 2,50)
I demoni di San Pietroburgo	17:00-19:15-21:30 (E 5,00)

Arcobaleno	via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612
Notte brava a Las Vegas	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00)
Carnera - The Walking Mountain	17:00-19:45-22:30 (E 5,00)
Il treno per il Darjeeling	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00)
I cacciatori - The hunting party	16:00-18:10 (E 5,00)
La seconda volta non si scorda mai	20:20-22:30 (E 5,00)

Delle Palme Multisala Vip	vicolo Vetrinera, 12 Tel. 081418134
Cargo 200	18:30-20:30-22:30 (E 5,00)
I cacciatori - The hunting party	22:00 (E 5,00)
I demoni di San Pietroburgo	17:00-19:30 (E 5,00)
Chiamami Salomé	17:00-18:40-20:20-22:15 (E 5,00)

Filangieri	via Filangieri, 45 Tel. 0812512408
Mongol	18:00-20:15-22:30 (E 5,00)
Il treno per il Darjeeling	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)
Racconti da Stoccolma	18:00-20:15-22:30 (E 5,00)

La Perla Multisala	via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712
Ortone e il mondo dei Chi	17:10-18:45 (E 3,00)
Saw IV	20:40-22:30 (E 3,60; Rid. 3,00)
Ortone e il mondo dei Chi	17:10-18:45 (E 3,60; Rid. 3,00)
La seconda volta non si scorda mai	19:45-21:40 (E 3,60; Rid. 3,00)
La volpe e la bambina	18:00 (E 3,60; Rid. 3,00)

Med Maxicinema	via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111
Iron Man	15:30-18:00-20:30-23:00 (E 5,50; Rid. 5,00)
Iron Man	16:30-19:15-22:00 (E 5,50; Rid. 5,00)
Saw IV	15:45-18:15-20:35-22:55 (E 5,50; Rid. 5,00)
Speed Racer	17:00-20:00-22:50 (E 5,50; Rid. 5,00)
Sciento - Chi l'ha duro... la vince	16:00-18:10 (E 5,50; Rid. 5,00)
L'altra donna del re	20:20-22:50 (E 5,50; Rid. 5,00)
I cacciatori - The hunting party	20:30-22:45 (E 5,50; Rid. 5,00)
Step Up 2 - La strada per il successo	16:05-18:20 (E 5,50; Rid. 5,00)
21	15:30-18:00-20:30-23:00 (E 5,50; Rid. 5,00)
Carnera - The Walking Mountain	15:30-18:00-20:30-23:00 (E 5,50; Rid. 5,00)
Mongol	15:30-18:00-20:30-23:00 (E 5,50; Rid. 5,00)
La seconda volta non si scorda mai	16:15-18:30-20:45-23:00 (E 5,50; Rid. 5,00)
Notte brava a Las Vegas	15:50-18:05-20:25-22:45 (E 5,50; Rid. 5,00)

Modernissimo. It	via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254
La volpe e la bambina	17:00 (E 7,50)
Iron Man	17:15-20:00-22:30 (E 7,50)
Speed Racer	17:15-20:00-22:30 (E 7,50)
Saw IV	17:00 (E 7,50)
La volpe e la bambina	17:00 (E 7,50)
Sopravvivere con i lupi	17:00 (E 7,50)

Plaza	via Michele Kerbakker, 85 Tel. 0815563555
Iron Man	18:00-20:15-22:30 (E 5,00)
L'altra donna del re	18:30-20:30-22:30 (E 5,00)
Speed Racer	17:30-20:00-22:30 (E 5,00)
Speed Racer	17:30-20:00-22:30 (E 5,00)

Vittoria	via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796
Solo un bacio per favore	17:00-18:45-20:30-22:30 (E 5,00)

Warner Village Metropolitan	via Chiaia, 149 Tel. 892111
21	16:45-19:25-22:05 (E 5,00)
Step Up 2 - La strada per il successo	17:00-21:10 (E 5,00)
Sciento - Chi l'ha duro... la vince	-19:10 (E 5,00)
Iron Man	19:05-21:50 (E 5,00)
La seconda volta non si scorda mai	17:40-20:00-22:20 (E 5,00)
Saw IV	17:25-19:35-21:45 (E 5,00)
Notte brava a Las Vegas	17:00-19:10-21:25 (E 5,00)
Speed Racer	18:30-21:30 (E 5,00)

Provincia di Napoli

● AFRAGOLA

Gelsomino	via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659
Riposo	

Happy Maxicinema	Tel. 0818607136
Iron Man	18:00-20:30-23:00 (E 4,50)
Iron Man	16:30-19:00-21:30 (E 4,50)
Speed Racer	18:00-20:30-23:00 (E 4,50)
21	20:45-23:00 (E 4,50)
Sciento - Chi l'ha duro... la vince	17:00-19:00 (E 4,50)
L'altra donna del re	18:10-20:30-23:00 (E 4,50)
Ortone e il mondo dei Chi	16:30 (E 4,50)
Speed Racer	16:30-19:15-22:00 (E 4,50)
Notte brava a Las Vegas	17:00-19:00-21:00-23:00 (E 4,50)
Carnera - The Walking Mountain	18:00-20:30-23:00 (E 4,50)
Step Up 2 - La strada per il successo	17:00-19:00-21:00-23:00 (E 4,50)

Sala 10	158	Saw IV	17:00-19:00-21:00-23:00 (E 4,50)
Sala 11	108	La seconda volta non si scorda mai	17:00-19:00-21:00-23:00 (E 4,50)
Sala 12	108	Ci sta un francese, un inglese e un napoletano	17:00-19:00-21:00-23:00 (E 4,50)
Sala 13	108	I demoni di San Pietroburgo	18:30-20:45 (E 4,50)
		I cacciatori - The hunting party	18:30-23:00 (E 4,50)

● ARZANO

Le Maschere	via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737	Riposo
--------------------	----------------------------------	---------------

● CASALNUOVO DI NAPOLI

Magic Vision	viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270
Iron Man	18:00-20:30-22:40 (E 3,00)
Saw IV	18:30-20:30-22:30 (E 3,00)
La seconda volta non si scorda mai	18:30-20:30-22:30 (E 3,00)
21	19:00-21:00 (E 3,00)

● CASORIA

Uci Cinemas Casoria	Tel. 199123321		
Sala 1	289	Saw IV	18:00-20:40-22:50 (E 4,50)
Sala 2	206	La seconda volta non si scorda mai	17:40-20:00-22:30 (E 4,50)
Sala 3	171	Speed Racer	18:30-21:40 (E 4,50)
Sala 4	120	Ortone e il mondo dei Chi	17:10- (E 4,50)
		Sciento - Chi l'ha duro... la vince	20:30-22:40 (E 4,50)
Sala 5	120	21	22:45 (E 4,50)
		Ci sta un francese, un inglese e un napoletano	17:45-20:30 (E 4,50)
Sala 6	396	Iron Man	17:00-19:50-22:45 (E 4,50)
Sala 7	120	Step Up 2 - La strada per il successo	17:45-20:15-22:30 (E 4,50)
Sala 8	120	Carnera - The Walking Mountain	17:30-20:10-22:45 (E 4,50)
Sala 9	171	Iron Man	18:40-21:45 (E 4,50)
Sala 10	202	Speed Racer	17:00-19:50-22:45 (E 4,50)
Sala 11	289	Notte brava a Las Vegas	17:50-20:30-22:40 (E 4,50)

● CASTELLAMMARE DI STABIA

Complesso Stabia Hall.it	viale Regina Margherita, 37/39	
C. Madonna	Speed Racer	17:00-19:30-22:00 (E 7,00)
L. Denza	Notte brava a Las Vegas	18:00-20:00-22:00 (E 7,00)
M. Michele Tito	Carnera - The Walking Mountain	17:30-19:40-21:50 (E 7,00)
	Speed Racer	17:00-19:30-22:00 (E 7,00)

Montil	via Bonito, 10 Tel. 0818722651	
Sala 1	Saw IV	18:15-20:15-22:15 (E 4,00)
Sala 2	Iron Man	17:30-19:45-22:00 (E 4,00)

Supercinema	corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058
Non pensarci	18:00-20:00-22:00

● FORIO D'ISCHIA

Delle Vittorie	corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487
Speed Racer	20:30-22:30 (E 5,00)

● FRATTAMAGGIORE

De Rosa	via Lupoli, 46 Tel. 0818351858
	N.P. (E 2,50)
	Riposo (E 2,50)

● ISCHIA

Excelsior	via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096
21	21:30 (E 5,00)
Sciento - Chi l'ha duro... la vince	19:30 (E 5,00)

● MELITO

Barone	via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455		
Carnera - The Walking Mountain	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 2,60)		
Sala 2	85	Speed Racer	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 2,60)
Sala 3		Riposo (E 2,60)	

● NOLA

Cineteatro Umberto	via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622	Riposo (E 5,50)
---------------------------	--	------------------------

Multisala Savoia	via Fonseca, 33 Tel. 0882214331	
Notte brava a Las Vegas	18:00-20:10-22:10 (E 4,00)	
Sala 2	Saw IV	20:20-22:10 (E 4,00)
Sala 3	Iron Man	17:30 (E 4,00)

● PIANO DI SORRENTO

Delle Rose	via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165
I demoni di San Pietroburgo	18:00-20:15-22:30 (E 6,20)

● POGGIOMARINO

Eliseo	Tel. 0818651374	
Solo un bacio per favore	16:10-18:15-20:30-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)	
Sala 2	Sciento - Chi l'ha duro... la vince	16:10-18:15-20:30 (E 5,16; Rid. 3,62)
	Saw IV	22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

● POMIGLIANO D'ARCO

Gloria	Tel. 0818843409
Riposo (E 5,50)	

● PORTICI

Roma	via Roma, 55/61 Tel. 081472662
Riposo (E 5,50)	

Pozzuoli	
Drive In	località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175
Iron Man	21:30 (E 4,00)

Multisala Sofia	via Rosini, 12/B Tel. 0813031114		
La volpe e la bambina	17:30-19:30-21:30 (E 4,00)		
Sala 2	72	La ragazza del lago	17:30-19:30-21:30 (E 4,00)

● PROCIDA

Procida Hall	via Roma, 1 Tel. 0818967420	Riposo
---------------------	-----------------------------	---------------

● QUARTO

Corona	via Manuello , 4 Tel. 0818760537	Riposo (E 6,00)
---------------	----------------------------------	------------------------

● SAN GIORGIO A CREMANO

Fiamino	Tel. 0817713426	
Saw IV	17:50-21:20	
Sala 1	Step Up 2 - La strada per il successo	17:50-21:20

● SAN GIUSEPPE VESUVIANO

Italia	via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714
Step Up 2 - La strada per il successo	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,50)

● SANT'ANASTASIA

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000 RIPOSO	LE NUVOLE viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653 Oggi ore 10.30 MONDO ROTONDO Regia di R.Sparno. Con I.Maione e R.Sparno.	TAM TUNNEL AMEDEO Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814 RIPOSO
AUGUSTEO piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243 RIPOSO	MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO	TEATRO AREA NORD via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096 RIPOSO
BELLINI via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266 RIPOSO	MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO	TEATRO TOTÒ via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525 RIPOSO
CASTEL SANTELMO largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210 RIPOSO	MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO	THÉÂTRE DE POCHE via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928 RIPOSO
CILEA via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967 RIPOSO	NUOVO TEATRO NUOVO via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO	TRIANON VIVIANI piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285 RIPOSO
DIANA via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905 RIPOSO	NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO	SAN CARLO via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331 RIPOSO

MARCIANISE Ariston Tel. 0823823981 Riposo	Small L'Altrocinema Tel. 0823581025 Spazio Baby Sala 1 80 Sala 2 100 Sala 3 100 Sala 4 100 Sala 5 100 Sala 6 100	● MONDRAGONE Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066 Riposo
Big Maxicinema Tel. 0823581025 Sala 2 Sala 3 Sala 4 Sala 5 Sala 6 Sala 7 Sala 8 Sala 9 Sala 10 Sala 11 Sala 12 Sala 13	● RIARDO Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050 N.P.	● SAN CIPRIANO D'AVERSA Faro Corso Umberto I, 4 Riposo
Cinepolis Sala 1 190 Sala 2 190 Sala 3 190 Sala 4 190 Sala 5 190	● SAN'ARPINO Lendi Tel. 0818919735 Riposo	● SAN CARLO Sala 1 Sala 2 Sala 3

Sala 6 215	Notte brava a Las Vegas	17:15-19:15-21:15-23:00 (E 3,50)
Sala 7 215	Speed Racer	18:00-20:40-23:00 (E 3,50)
Sala 8 215	Carnera - The Walking Mountain	16:20-18:30-20:45-23:00 (E 3,50)
Sala 9 400	Iron Man	17:15-20:00-22:30 (E 3,50)
Sala 10 235	Iron Man	18:30-21:15 (E 3,50)
Sala 11 125	Ortone e il mondo del Chi	16:30 (E 3,50)
Sala 11 125	L'altra donna del re	16:20-18:30-20:40-22:45 (E 3,50)

● Sessa Aurunca Corso Tel. 0823937300 Riposo	● SALERNO Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117 Solo un bacio per favore 18:00-20:15-22:30 (E 3,50)	● Eboli Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333 Sala Italia 64 In amore niente regole 19:00-21:30 (E 5,00; Rid. 4,50) Sciento - Chi l'ha duro... la vince 19:00-21:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
● Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934 Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)	Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807 Riposo (E 5,00)	● Giffoni Valle Piana Sala Truffaut Tel. 0898023246 Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 2 Fatima via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341 Forse Dio è malato 20:00-22:30 (E 4,00)	Sala 2 Racconti da Stoccolma 18:00-21:30 (E 3,50)	● Montesano Sulla Marcellana Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049 Step Up 2 - La strada per il successo 21:30 (E 3,00)
Sala 3 Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824 Iron Man 17:20-20:05-22:35 (E 4,75) Saw IV 16:20-18:25-20:35-22:45 (E 4,75)	Sala 3 Carnera - The Walking Mountain 17:15-20:00-22:35 (E 4,75)	● Nocera Inferiore Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175 Saw IV 18:30-20:30-22:30 (E 4,00)
Sala 4 Step Up 2 - La strada per il successo 15:40-17:40 (E 4,75) 21 19:40-22:10 (E 4,75)	Sala 4 Iron Man 15:50-18:35-21:30 (E 4,75)	● Omignano Parmenide Tel. 097464578 Amore, bugie e calcetto 19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 5 Iron Man 15:50-18:35-21:30 (E 4,75)	Sala 6 La seconda volta non si scorda mai 16:00-18:10-20:20-22:45 (E 4,75)	● Orria Kursaal Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260 Il cacciatore di aquiloni 21:00
Sala 6 Mongol 17:35-20:10-22:40 (E 4,75)	Sala 7 Notte brava a Las Vegas 15:55-18:05-20:15-22:25 (E 4,75)	● Pontecagnano Faiano Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405 Step Up 2 - La strada per il successo 20:45-22:30 (E 4,00)
Sala 8 Speed Racer 15:45-18:30-21:25 (E 4,75)	Sala 9 L'altra donna del re 15:40-18:00 (E 4,75)	Duel Village Riposo (E 5,00)
Sala 10 Sciento - Chi l'ha duro... la vince 20:25-22:15 (E 4,75)	Sala 10 Speed Racer 17:05-19:50-22:30 (E 4,75)	Sala 1 Iron Man 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 5,00)
Sala 11 San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489 Iron Man 17:30-20:00-22:30 (E 5,50)	Provincia di Salerno	Sala 2 I cacciatori - The hunting party 19:00-20:45-22:50 (E 5,00)
● BARONISSI Quadrifoglio via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123 N.P. (E 3,00)	● BATTIPAGLIA Bertoni Tel. 0828341616 Riposo	Sala 3 Ortone e il mondo del Chi 15:30-17:00 (E 5,00)
● CAMEROTA Bolivar Tel. 0974932279 Il cacciatore di aquiloni 21:30 (E 5,00)	● CASTELLABATE Angelina corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272 Riposo	Sala 4 La seconda volta non si scorda mai 15:30-17:00-18:30 (E 5,00)
● CAVA DE' TIRRENI Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089 Iron Man 22:30 (E 4,00)	● VALLO DELLA LUCANIA La Provvindenza Tel. 0974717089 Riposo	Sala 5 Saw IV 20:00-21:30-23:00 (E 5,00)
● METROPOLI corso Umberto, 288 Tel. 089344473 Speed Racer 18:15-20:30 (E 4,00)	Micron Tel. 097462922 Tutti pazzi per l'Oro 19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)	Sala 6 La volpe e la bambina 16:30 (E 6,00)

Sala 1 La volpe e la bambina 17:00-19:00-21:00 (E 5,50)	Sala 2 La seconda volta non si scorda mai 15:30-17:00-18:30 (E 5,00)	Sala 3 Saw IV 20:00-21:30-23:00 (E 5,00)
Sala 4 Notte brava a Las Vegas 16:00-17:45-19:15-21:15-23:00 (E 5,00)	Sala 5 Un amore senza tempo 19:00-21:30 (E 5,00)	Sala 6 Sciento - Chi l'ha duro... la vince 15:30-17:00 (E 5,00)
Sala 6 Speed Racer 19:00-21:30 (E 5,00)	● Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886 Step Up 2 - La strada per il successo 17:30-19:30-21:45 (E 4,00)	● SALA CONSILINA Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579 La volpe e la bambina 21:15
● SCAFATI Odeon via Melchiate Pietro, 15 Tel. 0818506513 Iron Man 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)	Sala 2 Ortone e il mondo del Chi 17:00 (E 6,00)	● VALLO DELLA LUCANIA La Provvindenza Tel. 0974717089 Riposo
Sala 3 Il cacciatore di aquiloni 18:30 (E 6,00)	Sala 4 La seconda volta non si scorda mai 20:30-22:30 (E 6,00)	Micron Tel. 097462922 Tutti pazzi per l'Oro 19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 5 Saw IV 18:30-20:30-22:30 (E 6,00)	Sala 6 La volpe e la bambina 16:30 (E 6,00)	

CLASSICI DI IERI E DI OGGI PER CAPIRE IL MONDO IN CUI VIVIAMO.

Le chiavi
del tempo

Acquistali online!

Puoi acquistare questi libri chiamando il servizio clienti
tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)
o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store



ORIZZONTI

LUTTO A 82 anni è morto il pittore texano. Di madre Cherokee e padre ebreo, è stato uno dei giganti dell'arte. Maestro della Pop art, in realtà, famelico e vitale, ha riassunto l'intero immaginario americano, dal neo-dadaismo all'espressionismo astratto

di Stefano Miliani

Rauschenberg, l'indiano che ci regalò l'America

R

La mostra

A Roma 20 opere realizzate fra il 1974 e 1986

Robert Rauschenberg, uno dei giganti dell'arte americana contemporanea, è morto lunedì notte all'età di 82 anni. Texano di origine, nelle vene metà sangue cherokee, l'artista è morto nella

sua casa di Captiva, un'isola della Florida dove risiedeva dagli anni Settanta. Su sua richiesta era stato dimesso dall'ospedale dove era stato ricoverato di recente per una polmonite. Rauschenberg era stato colpito nel 2002 da un ictus che gli aveva bloccato metà del corpo e tuttavia aveva ripreso di recente a lavorare.

In questi giorni, a Roma, una mostra a cura di Gianni Mercurio - che resterà aperta al pubblico fino al 15 giugno - ne ripercorre l'opera. La Galleria Mucciaccia espone, in particolare, 20 opere polimeriche create tra il 1974 e il 1986 (ingresso libero, tel. 06.69923801,

www.galleriamucciaccia.it).

La BMW 635 CSI decorata nel 1986 a destra il collage «Retroactive 1» del 1964



La Bmw 635 CSI decorata nel 1986 a destra il collage «Retroactive 1» del 1964 Sotto «First Landing Jump», del 1961



La sua casa di Captiva, un'isola della Florida dove risiedeva dagli anni Settanta. Su sua richiesta era stato dimesso dall'ospedale dove era stato ricoverato di recente per una polmonite. Rauschenberg era stato colpito nel 2002 da un ictus che gli aveva bloccato metà del corpo e tuttavia aveva ripreso di recente a lavorare.

Figlio di una indiana cherokee, e questo avrà inciso su di lui, e di un ebreo, Rauschenberg era nipote di un berlinese e aveva partecipato alla seconda guerra mondiale come infermiere nei reparti di neuropsichiatria della marina militare. È spesso considerato insieme a Warhol l'emblema della Pop art e degli anni Sessanta: nel '64 vinse il Gran premio alla Biennale di Venezia decretando il raggiunto - e a quel punto riconosciuto - predominio dell'arte americana nel globo, eppure la sua arte è troppo complessa per definirla solo pop. Nella sua opera convergono l'espressionismo astratto di New York (quella di De Kooning e soci), la scuola che non abolisce e del tutto le figure ma le ingloba, le violenta, le incorpora nel colore. Lui, Rauschenberg, le «violenta» al punto che, vuole la storia, negli anni Cinquanta osò cancellare (cancellare davvero) un disegno del già quotato De Kooning.

Lo hanno definito neo-dadaista perché nei suoi dipinti, nei suoi *Combines*, puoi trovare di tutto, qualunque oggetto. D'altronde Duchamp nel '13 aveva tramutato un orinatoio in opera d'arte e da allora la diga era aperta. Il pittore statunitense aveva comunque nel sangue la pittura e da lì decollava. Non voleva abbandonarla. Aveva iniziato con tele monocromatiche, nel '52 avviò una serie di *Black Paintings* e *Red Paintings*. Vuole un aneddoto che nel



'53 a Firenze un critico gli consigliò di buttare in Arno dei suoi dipinti in mostra e lui, Rauschenberg, si vantò di averli davvero gettati nelle acque limacciose. In quegli anni Cinquanta stava però prendendo un altro passo, stava andando oltre. Arrivando alla sua cifra: con pennellate aspre di blu, di verde, con campiture rossastre o marroni lacerate «sporcava» lo straccio, il brandello, la bandiera (lo speciali-

sta delle bandiere americane è il suo amico Jasper Johns), la donna, la foto della rivista, la Coca Cola... La Coca Cola? Copiava Warhol? Niente affatto: l'artista texano, newyorkese di scuola, aveva incorporato la bottiglietta emblema degli Stati Uniti già a fine anni Cinquanta, salvo errori nel '58. E nel '64, quando ebbe il premio della Biennale, e mezzo mondo artistico in Europa s'infuriò, l'artista statunitense in-

terpretava perfettamente l'America di quel tempo: avida di vita. E ciononostante, e non in modo pedissequo, incorporava anche il timbro di un paese ferito dall'assassinio di John F. Kennedy nel '63, a Dallas, Texas, quel Texas che aveva visto nascere il pittore-fotografo-disegnatore-stampatore-scultore.

L'INTERVISTA Enrico Crispolti: «Raccolse quel senso di catastrofe che circolava allora»
«Nella Biennale del '64 colpì tutti, ma il suo mondo è in traducibile»

di Marco Di Capua

«Esatto. In fondo l'Informale puntava sempre su questa cosa delle origini, la solitudine dell'individuo, il caos... lui invece si è guardato intorno e si è

connesso con le testimonianze, anche più umili, della storia americana».

È d'accordo nel vederlo come un autentico artista metropolitano?

«In parte sì, è un metropolitano in negativo, il

terpretava perfettamente l'America di quel tempo: avida di vita. E ciononostante, e non in modo pedissequo, incorporava anche il timbro di un paese ferito dall'assassinio di John F. Kennedy nel '63, a Dallas, Texas, quel Texas che aveva visto nascere il pittore-fotografo-disegnatore-stampatore-scultore. Culturalmente parlando la pittura di Rauschenberg andava a braccetto con gli anni 60

che corrisponde ancora al periodo New Dada, che è un momento fondamentale, con quel recupero degli oggetti obsoleti, buttati via, come notò subito Gillo Dorfles. Consideri che in quegli anni gli americani erano terrorizzati dalla bomba atomica. Quella psicosi sociale collettiva credo sia all'origine di questa poetica del relitto. Allora c'era un senso della catastrofe imminente che circolava, e Rauschenberg lo raccolse, lo mise in scena. Il suo lavoro successivo è molto meno interessante, e bisogna avere il coraggio di scegliere e di dirlo».

Che infussi ha avuto sulla cultura italiana?
«Pochissimi. Rauschenberg era un tipo di artista francamente troppo americano. Alla Biennale del '64 colpì tutti, ma il suo mondo è intraducibile».

Rispetto ai tempi attuali?
«Credo che fosse datato, non ha anticipato questo capitalismo consumistico, è stato un grande romantico, pieno di memorie».

occidentali, con quella felice turbolenza letteraria, musicale, sociale e giovanile dei Sixties che culminerà e canterà forse il suo canto finale nel raduno di Woodstock. Partecipò a manifestazioni per i diritti civili, contro la guerra in Vietnam, e se quella stagione risuona ancora carica di ottimismo verso il cambiamento, nei quadri di Rauschenberg possiamo leggere ottimismo come disperazione. C'è, forse, di fon-

EX LIBRIS

Non esiste un soggetto povero... e un paio di calzini non è meno adatto a fare pittura del legno, di chiodi, acqua ragia, olio e tela.

Robert Rauschenberg

Tocco&Ritocco

Bruno Gravagnuolo

Fascio moderno e reazionario

I diritto alla stupidità «Il boicottaggio è stupido», ha detto a ragione, lo scrittore israeliano Yehoshua, a proposito della «Controffiera» a Torino con Vattimo, Ramadan e altri. Infatti i boicottatori hanno screditato le ragioni palestinesi, schiacciandole sulle posizioni di chi nega il diritto di Israele a esistere, benché non tutti alla Controffiera fossero su tali posizioni. Né così la pensavano forse tutti i 5mila (pacifici) manifestanti di domenica. Però c'è anche un «diritto alla stupidità»: il diritto dei boicottatori. E averlo criminalizzato da parte di tanti - come nel caso delle proteste contro il Papa all'Ateneo romano - ci è parso sbagliato. Di là delle sciocchezze di Vattimo sullo «stato binazionale» post-israeliano, o dell'ignominiosa bruciatura di una bandiera israeliana. Certo Israele è terreno delicato, e sulla sua difesa come entità *non si cede di un millimetro*. Nondimeno un modo per tappare, moralmente, la bocca ai boicottatori c'era: una Fiera sul diritto di due popoli. Con invito ufficiale alla Palestina, come ha detto il curatore della *Storia della Shoah* Sullam. E come, nel nostro piccolo, facemmo su *Rinascita* nel 1988: Un «Contemporaneo» sul diritto (allo stato) di due popoli. Con dentro israeliani e palestinesi. E sul presupposto del *diritto intangibile* di Israele. Ci voleva coraggio. Ma poteva esser fatto qualcosa di analogo anche a Torino. E così chi si fosse tirato indietro avrebbe avuto torto marcio e per intero. Senza se e senza ma.

Capriole di Morris Benny Morris, storico israeliano senza pace. Prima denunciò la ferita subita dai palestinesi cacciati dai territori. Poi scrisse che doveva andare così, per il loro jihadismo. Infine da Torino, riferiva Susanna Nirenstein su *Repubblica*, Morris proclama che la Palestina va integrata in una confederazione giordana. Assurdità bella e buona, visto il conflitto storico giordano-palestinese. Che i palestinesi vivrebbero come umiliazione. E vecchia idea israeliana. «Binazionale» è inaccettabile.
Fascismo moderno? Sì, modernamente reazionario. Con salari schiacciati e oppressione contadina. Ecco il suo segno sociale prevalente. Anche questo andrebbe ricordato ad Alemanno, oltre alla catastrofe bellica e civile.

do, fiducia: la fiducia che si possono correre, con il gesto pittorico, le immagini di una civiltà, perché quella civiltà ha bisogno di venire «corrosa» dalle sue immagini linde e nitide proprio perché può reggere una critica profonda, interiore, per continuare, per rigenerarsi. Ecumenico, sotto tanti aspetti, dall'ambiente artistico newyorkese Rauschenberg ricevette anche critiche dure, negli anni 50 e 60: flirtava troppo con il successo, a detta di taluni. Chissà. Una storia che si ripete, forse. Oggi i suoi dipinti trovano spazio nei principali musei d'arte moderna e contemporanea (in testa il MoMA e il Guggenheim di New York) e valgono milioni di euro. Negli ultimi anni è capitato che più d'uno abbia visto, nelle sue opere anni Novanta, un'ana ripetizione, un formalizzare se stesso, la sua formula. Un critico del *New Yorker*, Calvin Tomkins, nel 2002 ha però visto otto dipinti eseguiti dopo che l'artista aveva superato un ictus e una feroce paralisi e gli sono sembrati «i più lirici e forti» degli ultimi anni. A quanto pare, con la sofferenza in corpo, il vecchio leone non aveva perso la forza di ruggire.

IL LIBRO CHE VERRÀ

A colloquio con l'autrice di *Per grazia ricevuta* e *Lo spazio bianco*, tra i nomi più interessanti della nostra nuova narrativa. A «Officina Italia», la rassegna milanese, leggerà delle pagine della pièce teatrale che ha in cantiere

di Roberto Carnero

Si terrà a Milano, a partire da oggi e fino a venerdì prossimi presso la Palazzina Liberty, la manifestazione «Officina Italia» (a cura di Antonio Scurati e Alessandro Bertante). Un «festival dell'inedito» in cui alcuni scrittori italiani - tra gli altri, Sebastiano Vassalli, Walter Siti, Michele Mari, Laura Pariani, Sandro Veronesi, Andrea Bajani, Alessandro Zaccuri - leggeranno brani di loro opere ancora incompiute (il programma completo al sito www.officinaitalia.net).

Abbiamo rivolto alcune domande a una delle autrici che saranno presenti a quest'evento (che quest'anno è alla sua seconda edizione, dopo il successo dello scorso anno), Valeria Parrella, senz'altro oggi una delle scrittrici italiane più interessanti.

Nata nel 1974, vive a Napoli. Laureata in lettere classiche, interprete della lingua italiana dei segni, ha pubblicato la sua prima raccolta di racconti nel 2003 (*Mosca più balena*, minimum fax) con cui ha vinto il Premio Campiello opera prima. Nel 2005 con *Per grazia ricevuta* (minimumfax) è stata finalista allo Strega. Nel 2007 il suo testo teatrale *Il verdetto*, portato in scena da Mario Martone, è stato pubblicato da Bompiani. Di quest'anno è il primo romanzo, *Lo spazio bianco* (Einaudi).

Valeria Parrella, che cosa presenterà a Milano?

«Il testo inedito che leggerò alla Palazzina Liberty sono le prime pagine di un lavoro teatrale che andrà in scena nella prossima stagione al Teatro Nuovo di Napoli per la regia di Pierpaolo Sepe e che avrà come interprete Tina Femiano. È la storia di una donna non più giovane che si trova ad affrontare tutti gli uomini della sua vita. Essi sono presenti insieme con lei sul palcoscenico; in un primo momento parlano in un coro e poi lentamente prendono voce, ciascuno per suo conto, diventando personaggi. È un tentativo di declinazione di un tema intorno al quale sto girando da molto: quello della libertà e dell'accoglienza nelle relazioni interpersonali».

Come è approdata alla scrittura? Quali sono gli autori su cui si è formata principalmente?

«Ho sempre scritto perché ho sempre letto e non saprei dire in che modo e in che percentuale quello che ho letto è precipitato nella scrittura. Cioè

La rassegna

Aprire oggi la seconda edizione di «Officina Italia», il festival a cura di Antonio Scurati e Alessandro Bertante, ospitato alla palazzina Liberty di Milano. Con il patrocinio di Provincia e Comune, si basa sulla lettura di materiale non ancora pubblicato. Presenti scrittori nati tra i '70 e gli '80, come Mario Desiati e Rosella Postorino, esordienti come Paolo Giordano e Silvia Avallone o, addirittura, ancora inediti, come Barbara Di Gregorio. Accanto, Sebastiano Vassalli, Walter Siti, Michele Mari, Laura Pariani, Sandro Veronesi, Andrea Bajani, Iginio Ariani e Alessandro Zaccuri. Ad aprire il festival, un confronto sul «caso Littel» con Gian Arturo Ferrari, Giuseppe Genna, Sergio Luzzatto.



La scrittrice Valeria Parrella

Valeria Parrella: «Così scrivo tra Napoli e Raymond Carver»

non so indicare degli autori "di formazione", piuttosto sono sempre stata convinta mentre leggevo che quella forma di espressione sarebbe potuta essere anche la mia. Deciso è stato un doppio incontro con la casa editrice romana minimum fax: in primo luogo perché loro hanno editato tutto Carver e molti nordamericani, leggendo i quali ho imparato l'altezza alla quale uno scrittore se vuole può portare delle storie minime; in un secondo momento perché hanno dimostrato grande apertura, agilità e curiosità, decidendo di pubblicarmi, da perfetta sconosciuta quale ero».

Come si è evoluta la sua scrittura nel corso degli anni?

«Non sono sicura che sia un'evoluzione, intendo dal meno al più. È senz'altro un percorso: tra la prima raccolta di racconti e la seconda c'era una consapevolezza maggiore, una sorta di controllo esercitato a partire dagli editing dei precedenti racconti. Ma quello che mi ha sempre veramente interessato è stata la ricerca sulla lingua. Dove per lingua intendo un incontro tra la storia, la scelta del dettato, il risultato biologico che l'ambiente in cui si muovono i personaggi ha sul loro modo di esprimersi. In questo senso l'ultimo libro è un romanzo "per caso", non per intenzione aprioristica. Una deriva inaspettata è stata appunto la scrittura di parti teatrali: sono esperimenti, è il tentativo di trovare la forma giusta per

quel tipo di storia».

Quanto conta per lei il radicamento in un territorio e in una città come Napoli?

«Conta molto, davvero. Non è radicamento nel senso di immobilità, è un senso forte di appartenenza che mi permette di andare via con la voglia di tornare sempre. Non nego che il vivere a certe latitudini comporti una serie di sacrifici e di compromessi. Ma li vedo anche come possibilità di azione. Però io non sento mai la ridondanza di Napoli come un limite da porsi per evitarlo, superarlo o rispettarlo. Le mie storie sono a Napoli e con Napoli, non sono "napoletane"».

C'è una leva di trenta-quarantenni che si sforza di declinare il reale. Da Saviano a Bajani e Braucci

nel senso manieristico del termine. Come vede la narrativa italiana di oggi? E quali sono gli autori che segue con più attenzione?

«C'è una specie di leva di trenta-quarantenni che si sforzano di rappresentare il reale, che sentono di declinare le ambascie del nostro tempo tutto ita-

liano a partire dai risultati che esso impone alla persona. In tale direzione mi sembra vada il lavoro di autori come Andrea Bajani, Roberto Saviano, Maurizio Braucci».

Un appuntamento come «Officina Italia» si propone di mettere in dialogo tra loro gli scrittori italiani. Quanto è importante per lei il confronto con i suoi colleghi?

«In realtà questo confronto io lo cerco in forma privata costantemente. Gli scrittori sono spesso i miei interlocutori privilegiati rispetto a questioni non solo letterarie ma anche politiche. Nicola Lagioia, per esempio, è uno scrittore con il quale dialogo continuamente di qualunque cosa per «sciogliermi» le idee. In un'occasione come Officina Italia io vedo più la possibilità di un incontro con i lettori, la possibilità di iniziare a «sciocinare» un'opera nuova e a sondare subito l'effetto che essa può produrre».

Un altro aspetto di questa manifestazione risiede nel fatto che chiede agli scrittori di affrontare argomenti di attualità e anche di politica. Per lei quanto conta e come si realizza questa dimensione di impegno?

«Io la sento indispensabile come cittadina, necessaria come scrittrice e bellissima quando la trovo nei libri che leggo. Mi piacerebbe che i lettori la intrattassero anche nel mio lavoro».

IL ROMANZO «L'inizio è in autunno» di Francesca Sanvitale

Piccole nevrosi di uno psichiatra

di Beppe Sebaste

Leggendo *L'inizio è in autunno*, l'ultimo romanzo di Francesca Sanvitale, ho provato un piacevole spaesamento. Non mi è facile spiegarlo, anche perché in realtà si trattava di un agio - mentre lo spaesamento è di solito dalla parte del disagio, per quanto sottile e spesso benefico. L'agio mi era dato dalla forma, dal tono, dalla materia stessa del raccontare. Qualcosa di nuovo, anzi d'antico: il piacere di una narrazione delicatamente realista che fin dall'inizio non promette nulla, nessun effetto speciale; una specie di costante oscillazione tra persone e personaggi, fin dalla prima pagina, dove si registra l'irruzione di suoni, di voci e di visioni dalla finestra del protagonista, narrato in terza persona ma punto di vista soggettivo dell'intero romanzo.

Questo personaggio - il lettore lo viene a sapere subito - è uno psichiatra poco più che quarantenne, in congedo per lavorare a un libro che raccoglie e sistemi in forma di saggio didattico i suoi casi clinici. Ecco che lo spaesamento diventa il sentimento di cui è portatore il personaggio, e noi lettori ce ne liberiamo. Seguiamo quindi le sue piccole nevrosi che abitualmente, la scelta di una trattoria in disparte e in penombra in cui consumare i pasti e le pause di questo periodo di lavoro in solitudine, in una Roma estiva, assolata e semideserta. Poi l'incontro, cui lo psichiatra è evidentemente predisposto, con l'altro habitué del ristorante, una persona, pardon personaggio, che lo intriga psichicamente, anzi narrativamente (e osservo così, di passaggio, che questo psichiatra che ricompare le vite altrui sembra la controfigura di un narratore; i suoi casi clinici sono del resto racconti, abbozzi di biografie). Il nuovo personaggio colto dallo sguardo empatico dello psichiatra è invece un maestro del restauro di origine giapponese, il quale ha partecipato tra l'altro al monumentale celebre restauro della Cappella Sistina affrescata da Michelangelo. E si sa che non esistono incontri casuali.

Quest'incontro così sommerso all'inizio, come la penombra della trattoria dal menù fisso tra Prati e San Pietro, porterà a una graduale eppure sconvolgente svolta nel destino dei personaggi (con tanto di innamoramenti, triangolazioni amorose, eros e thanatos). Ma fin da pagina otto, con la scoperta della trattoria, il lettore si abbandona fiduciosamente, sospendendo ogni incredulità, a una narrazione sapiente e fluida, in cui il fatto di non sapere che cosa sia importante notare, costituisce il piacere della storia. Il piacere del testo, come si diceva una volta.

È il piacere che ho evocato sopra come spaesamento: riconoscere che non c'è bisogno di un alto tasso di intensità emotiva di eventi perché vi sia suspense, perché scattino attese narrative nel lettore. I turbamenti professionali e le ruminazioni dello psichiatra-scrittore - se le donne e gli uomini in cura da lui siano guariti grazie o malgrado la sua tera-

pia, per esempio; le confidenze via via più allucinanti dell'artista restauratore, che si dichiara colpevole di avere cancellato nientedimeno che il volto di Cristo nella cappella Sistina, e di averlo rifatto di sana pianta; la deriva amorosa della sorella minore della psichiatra, l'amore che lega lo psichiatra con la donna del restauratore, già condannata da una malattia, fino alla morte di lei; tutto questo intrico di storie disegna un universo perturbante, il dispiegarsi di un Unheimlich che irrompe nella vita apparentemente monotona, dopo di che nulla è più come prima. Ma, come nei migliori romanzi (come anche in quelli di Stephen King) il lettore capisce dall'inizio che ogni monotonia è solo apparente, che la routine della vita non esiste, che le percezioni e osservazioni della prima pagina sui rumori, le voci della strada, le finestre di fronte, i passanti, tutta la vita ordinaria e quotidiana, prevedibile e banale, è in realtà un pullulare di storie, di vita caotica, che solo l'arte di un narratore (di uno psichiatra che abdica al suo metodo e si fa scrittore, di un restauratore di affreschi che si fa pittore) può in qualche modo sopportare, amare, governare. Francesca Sanvitale, ricordo, non è nuova a questo tipo di esperienze: basti pensare al suo romanzo precedente, *L'ultima casa prima del bosco* (2003), grande affresco-archivio, tra Perce e Pirandello, che sfoglia le vite e le storie di generazioni di abitanti di un condominio attraverso la Storia e le tragedie del Novecento.

Ci sono pagine trascinate, di altissimo stile, in questo ultimo romanzo di Francesca Sanvitale, che sono forse il cuore creativo del libro. Là dove, a seguito di una squisita e intensa descrizione dell'affresco del Giudizio Universale, l'autrice affida alle parole del restauratore giapponese il sentimento del sublime, l'emozione di essere al cospetto dell'arte, di «toccare e vedere risorgere dal buio, pennellata dopo pennellata, l'armonia e la bellezza (...), la grandezza che non è umana, è luce multicolore che attraversa corpi e visi, abbaglia chiunque le sta troppo vicino». Quando il racconto in crescendo del restauratore giunge all'«attimo dello svelamento» (il momento in cui si leva l'impacco che ha ripulito l'affresco), «nel quale coincidono bellezza e verità», il parallelo tra il lavoro di colui che dissolve i fantasmi delle malattie mentali, e quello del restauratore di affreschi offuscati dal tempo, si è già formato nella mente del lettore, anche perché si tratta della parte dell'affresco michelangeliano che riguarda «lo spettacolo della paura forsenata» dei dannati, e lo sguardo compassionevole che Cristo, «il ritratto di un ragazzo innocente», porta sui reietti.

La potenzialità del giallo resta a incombere sullo sfondo. Francesca Sanvitale non ha bisogno di questo tipo di narrazione per descrivere l'inestricabile fusione di innocenza e colpa, di ordine e disordine, di verità e finzione, nella vita degli umani parlanti e mortali.

UN VIAGGIO STRAORDINARIO NELL'ARTE, LA STORIA, IL TERRITORIO, LA NATURA, I PRODOTTI TIPICI E IL FOLCLORE DI TUTTI I COMUNI DELLA TOSCANA

È IN EDICOLA IL N° 3!

SONO ANCORA DISPONIBILI

IL 1° FASCICOLO A SOLO 1,00 € + IL 2° IN OMAGGIO!

BONECHI

Tutti i mercoledì in edicola

Cara
U
Unità**Bene l'articolo
«Il silenzio dell'opposizione»**

Caro Colombo, per fortuna possiamo ancora leggere su l'Unità articoli come il tuo pubblicato il 13 maggio «Il silenzio dell'opposizione». Sono sconcertata dalle parole della senatrice Finocchiaro che stimo e ammiro; dobbiamo essere sempre più realisti del re? Esprimi la mia solidarietà a Travaglio e lo invito a continuare sulla strada della denuncia sacrosanta dei misfatti italiani. Un abbraccio.

Antonia Cabrini

**Aborto, nessuna
sia costretta**

Cara Laura Vernelli (o comunque tu ti chiami), all'uscita dalla Messa di Pentecoste ho letto la tua lettera sull'Unità. Sono credente, e laica, come si definisce chi non appartiene al mondo dei chierici. Non posso accettare che una donna sia costretta ad abortire per povertà, ben al di là del suo desiderio, come testimonia il tuo atteggiamento materno. Chiedo allora: perché il tuo comune

non può assegnarti quel lavoro che vai a svolgere a trenta chilometri dalla tua abitazione (e conseguentemente l'asilo nido)? Non c'è chi possa dar voce (e quindi credito duraturo e istituzionale) a tutte le situazioni come la tua? Questa mi sembra davvero «la» battaglia per la vita e per i diritti dei vivi, oltre che dei non ancora nati. Non ci sarà qualcuno (e questo lo chiedo a l'Unità e a chi ha voce in politica, oltre che responsabilità istituzionali sul territorio) che, al di là delle parole e delle belle intenzioni, assuma come obiettivo primario quello di far sì che nessuna donna sia privata della possibilità di portare a termine una gravidanza per motivi contingenti, ancorché gravissimi, come quelli espressi nella lettera? Mi riferisco alle decisioni in sede comunale, provinciale o regionale, non alle affermazioni ideologiche o alle manifestazioni. Vorrei fare di più, se potrò lo farò; per ora mando un abbraccio fortissimo a «Laura» e alle persone come lei.

Claudia Stra

**Televisione, troppi
programmi di bassa qualità**

La programmazione televisiva è da tempo di scarsa qualità, molto scarsa. Non avendo passione per lo sport in generale, sono relegato a seguire pochissime trasmissioni di cultura ed un paio di intelligenti intrattenimenti. Destinato ad attendere anni per vedere un Benigni (fantastico nel recitare Dante); un Fiorello o un Arbore. Televisione manipolata dai partiti, che anche in questo campo evidenziano la loro incapacità. E dire che basterebbe, ogni tanto, replicare qualche commedia di De Filippo; un Govi per l'area Ligure; un Valter Chiari e al-

tri geni dello spettacolo. È destino: i replicanti non sanno replicare.

Franco Fronzoli, Rapallo

**C'è Sgarbi consulente?
Povera Roma...**

Cara Unità, sono una giovane architetto, vivo e lavoro a Roma. Vi scrivo per sfogare la mia rabbia e incredulità per la situazione culturale in Italia e nella città di Roma. Ci ritroviamo con un nuovo governo, un nuovo sindaco... che il giorno dopo le sue elezioni come prima dichiarazione cosa ci «propone»? Di «distruggere» l'Ara Pacis. Iniziamo subito con una demolizione, piuttosto che con una proposta di «costruire» insieme qualcosa per la città... è davvero imbarazzante! Ci tengo a precisare che non sono un'amante dell'opera di Meier, ma non posso pensare che l'ipotesi di abbatterla sia un'idea «sana» del fare cultura, soprattutto un atteggiamento di tale intolleranza come «distruggere» fisicamente qualcosa fatto da altri solamente perché a qualcuno non piace è davvero un pensiero incredibilmente violento e socialmente pericoloso. Oggi apprendo che Vittorio Sgarbi, il noto critico dall'equilibrio psichico precario sarà il «consulente alla cultura» del sindaco Alemanno. Vittorio Sgarbi, quello delle parolacce, degli insulti, delle risse televisive... sì, proprio lui, lui che da sempre si batte strenuamente contro «qualsiasi» iniziativa che tenti di «proporre» qualcosa di nuovo che riporti in vita il tessuto storico urbano... Leggo della sua proposta di abbattere un «pezzo» di muro del complesso di Meier, perché nasconderebbe le chiese dal Tevere...

Sono allibita dall'ignoranza e superficialità con cui si possa pensare di «amputare» un'architettura... della totale mancanza di rispetto del lavoro altrui, dell'arroganza con la quale si pensa di avere «il potere» di distruggere e adattare a proprio gusto ciò che non gli corrisponde. (ops... il fascismo non era un pensiero simile?) Nessuno ha mai spiegato all'illustre critico che può far parte del pensiero architettonico anche stabilire un nuovo rapporto con lo spazio? Forse è più interessante «scoprire» l'interessa delle chiese «al di là» del muro, invece di averne la totale visione da ogni punto della città!!! Cosa significa costruire qualcosa di nuovo se non proporre un cambiamento? Lavorare in Italia come architetti è già tanto difficile, l'idea che sia stata scelta una persona come Sgarbi come interlocutore per la cultura a Roma è come aver messo una tecca di vetro su tutto il tessuto storico, la sua dichiarazione «il vero intervento in centro è pulire, sistemare, non riquilibrare» mi raggela il sangue, mi sembrano parole di altri tempi, parole che non ammettono imprevisi, idee, soprattutto desideri e pensieri nuovi o, «diversi».

Caterina Esposito

**Fannulloni, Brunetta cerchi
anche tra i medici obiettori**

Cara Unità, spero che la scure sui "fannulloni", ventilata dal neo ministro Brunetta, si abbatta anche sui ginecologi obiettori, ormai talmente presenti nelle strutture pubbliche da rendere impossibile o difficoltoso garantire quanto previsto dalla 194 e contribuendo quindi a rendere inefficiente un pubblico servizio. Per me la

questione non è di coscienza: c'è questa stranezza delle statistiche per cui sarebbe in atto una progressiva laicizzazione della società, mentre invece i medici, scienziati tradizionalmente meno religiosi della media, improvvisamente diventerebbero tutti cattolichissimi. Penso che si nasconda altro, non so cosa, forse pigrizia o semplice opportunismo; sicuramente, come ogni tanto ci svela la cronaca, qualche interesse privato.

Roberto Martina

**Attacco alla 194
Non pensano ad altro?**

Cara Unità, ma il Papa non ha altri problemi che l'Italia? Perché non prende esempio da Gino Strada? Per lui gli ultimi non esistono, esiste solo la politica italiana e le leggi italiane da modificare a suo piacimento, ma possibile che quello che percepiamo noi semplici cittadini i politici non riescano a riceverlo? Sono cattolica, ma questo Papa, insieme a Bagnasco e Ruini mi ha molto allontanata dalla Chiesa. Ci sono guerre, malattie, terremoti, tornadi, che stanno distruggendo il pianeta, ma la cosa più importante è l'aborto, il sesso. Forse la mia scala dei valori è molto diversa da quella della Chiesa, ed anche quest'anno il mio 8 per mille andrà a chi ne ha veramente bisogno. Tanto loro risparmiano sull'Ici...

Imma Fiorillo

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

SAGOME

FULVIO ABBATE

**Dini e la poltrona
che non c'è**

Oggi parliamo di piccole soddisfazioni. Ne parliamo sotto un cielo pumblo (almeno quello romano) che rende assai depressi e non fa sperare nulla di buono sul futuro immediato, almeno dal punto di vista meteorologico. Sul giornale c'è però una notizia che, sia pure in modo minuscolo, rischiarà il cuore, lo rende fosforescente. Intendiamo, non è di quelle che conquistano la prima pagina, si tratta semmai di una notizia che può vivere al massimo dentro un trafiletto, e tuttavia, come ho già detto, rassicura, ma che dico?, ravviva, ristora. La notizia cui sto per accennare è di natura politica, ciononostante, al di là del clima generale, mostra anche un risvolto morale, come in certe commedie goldoniane, o piuttosto nel più prosaico teatro dei burattini, dove il più furbo, il più scaltro delle teste di legno alla fine si ritrova gabbato, per la gioia degli spettatori. Si tratta di Lamberto Dini, già presidente del Consiglio, già Lamberto Dini punto e basta. Bene, salvo imprevisti o smentite dell'ultima ora, non sembra che nel Berlusconi IV sia previsto nulla per lui. Tantomeno per le sue esigue, e tuttavia gagliarde, truppe parlamentari. Insomma, neppure la signora Daniela Melchiorre, ex sottosegretario alla Giustizia nel governo appena trapassato di Romano Prodi, è previsto un brandello, uno strapuntino di incarico. «Berlusconi non è stato di parola, non è stato corretto...»: così, se ho capito bene, le parole del grande amareggiato, pronunciate ieri sera, al momento di scoprire la lista dei sottosegretari. Nell'ordine, l'impagabile Dini aveva sperato dapprima nella presidenza del Senato, in seguito nel ministero dell'Economia, o, più realisticamente della Difesa. Quanto all'ultima «promessa» giunta sempre dal non meno impagabile Cavaliere, si era parlato di due sottosegretari. Meglio di niente, così penserebbe l'uomo dotato di realismo, ma sì, meglio di niente. Alla fine, il meglio è volato via dalle dita del diretto interessato ed è rimasto soltanto il niente. C'è quindi da immaginare un conseguente

scoramento, lo stesso sentimento che conoscono bene coloro che reputano d'essere più realisti d'ogni altro individuo, anzi, gli «uomini di mondo», forti della propria disinvoltura, della propria sagacia. Ora, mettendo da parte ogni discorso sulla «lealtà» che non sempre è valuta corrente negli affari e nei corridoi della politica, resta a noi una certa soddisfazione, sia pure indiretta, sia pure velata dal fatto che sia stato un estraneo (Berlusconi, in questo caso) a riservare al sempre più impagabile Lamberto Dini un cenno di indifferenza, cose che bruciano, ancor di più se, come testimonia il prospetto delle attese già citato, non lasciava presagire un simile smacco. Cosa farà adesso l'uomo, il politico, lo statista? C'è da immaginare che non resterà con le mani in mano, c'è da immaginare che tenterà un'ultima, disperata, estenuante, orgogliosa trattativa in nome del non-è-detta-ancora-l'ultima-parola: già, mancano all'appello gli elenchi dei viceministri! In attesa di quest'ultimo atto, resta a noi la debolezza, eppure luminosa soddisfazione, di immaginarlo «amareggiato», o, come ha detto egli stesso, orgogliosamente fermo, tenace nella convinzione che il suo interlocutore non sia stato «corretto», non sia «stato di parola», un argomento che lo statista Dini conosce bene, visto che lui è, sì, uomo di parola, persona che non farebbe mai mancare la propria di fronte a un impegno preso, non muterebbe affatto la consegna, da vera persona responsabile, da gentiluomo d'altri tempi. Mettendo da parte ogni contemplazione del dolore altrui, in attesa dell'ennesima trattativa, è bene che si sappia l'esistenza di un pezzo di Paese che, lontano da ogni senso della compassione politica e del realismo, in qualche modo gode al pensiero di una simile conclusione. Modeste soddisfazioni, al cospetto del Karma che, ora e sempre, lega Dini al destino di un altro statista non meno di parola, Clemente Mastella. Embè!

f.abbate@tiscali.it

PIERO FASSINO

Riportiamo stralci dell'intervento tenuto ieri alla Camera da Piero Fassino durante la discussione sulla fiducia al Governo

Avertiamo tutti l'esigenza di essere all'altezza delle aspettative dei cittadini, in anni in cui la politica è spesso apparsa ai cittadini distante e sorda. Avvertiamo tutti l'esigenza di restituire certezze ad una società inquieta e percorsa da mille febbri e insicurezze. (...) Per questo motivo, onorevole Berlusconi, non ho imbarazzo a dirle che abbiamo apprezzato il tono del suo discorso, lontano dall'aggressività degli anni passati e anche da quella spesso usata in campagna elettorale. È stato un discorso sobrio e rispettoso delle opinioni di tutte le forze politiche, comprese quelle dell'opposizione. Apprezziamo, soprattutto, la consapevolezza che l'Italia non abbia bisogno di guerre civili, ma di uno sforzo, da parte di tutti, che richiami la responsabilità di ciascuno, per mettere al centro della politica le attese, le ansie, le aspettative e le domande degli italiani. Si tratta di un clima a cui rivendico il contributo dato dal Partito Democratico, in primo luogo proprio con la creazione del Partito Democratico stesso, che ha innescato quel processo di riforma del sistema politico, che ci ha consentito di lasciarci alle spalle un Parlamento come quello precedente, in cui sedevano trentanove partiti, e consegna al Paese un Parlamento in cui siedono oggi sei gruppi parlamentari. Si tratta di un Parlamento certamente più rappresentativo della realtà del Paese, un Parlamento più capace di corrispondere, con la propria azione, alle esigenze e alle domande degli italiani, un Parlamento più in grado di interloquire con il Governo concorrendo a una governabilità più efficace. Rivendico il contributo che abbiamo dato a questo nuovo clima con i nostri toni di campagna elettorale, i quali mai sono trascesi nell'aggressione degli avversari politici. Ci siamo sforzati ogni giorno e per questo motivo, spesso, siamo stati rimproverati. Qualcuno ha detto che eravamo noiosi in campagna elettorale, perché

ci siamo sforzati di mettere al centro della campagna elettorale stessa, i problemi e le soluzioni che ad essi prospettavamo. Credo di dover rivendicare il nostro contributo anche con la scelta di questi giorni; di costituire un Governo ombra per dare alla nostra opposizione una maggiore efficacia in termini propositivi. E apprezziamo anche che lei abbia voluto richiamare questa scelta, indicativa di un modo di guardare ai doveri e al compito della politica che continuerà a ispirare le nostre azioni anche da domani. Naturalmente ai toni deve corrispondere anche la sostanza e una reale disponibilità a misurarsi davvero con le proposte che l'opposizione avanzerà intorno ai problemi del Paese. Proprio per tale motivo occorre misurarsi davvero fino in fondo con i problemi del Paese per quello che sono, nella loro complessità e nel loro spessore, senza semplificazioni e fughe populistiche. (...) Ad un Paese inquieto e insicuro lei ha proposto un messaggio semplice e di una qualche suggestione, tant'è vero che ha vinto le elezioni. Voi avete proposto uno «Stato più leggero e, al tempo stesso, protegge di più». È un binomio attrattivo e difatti ha raccolto il consenso di una larga parte del corpo elettorale. Tuttavia vorrei sottolineare che quello slogan si è rivelato efficace per vincere le elezioni, ma è assai più complessa la sua applicazione per governare il Paese. La vorrei mettere in guardia dalle semplificazioni che in qualche modo anche nel suo discorso di oggi, sia pure dai toni nuovi, ho registrato. (...) Lei si accorgerà presto che la politica di rigore che il Governo Prodi ha realizzato in questi venti mesi - e che in campagna elettorale voi avete messo fortemente sotto accusa - in realtà è stata una politica necessaria al Paese e di cui lei si avvantaggia. Lei, infatti, eredita uno Stato nel quale il deficit pubblico è rientrato in parametri accettati dall'Europa, mentre prima non lo era. Lei eredita uno Stato nel quale il debito pubblico ha cominciato a scendere, mentre, precedentemente, era tornato a salire. Lei eredita un avanzo primario che non le sarà davvero inutile in quelle politiche di investimento che qui ha voluto indicare e per le politiche di riduzioni fiscali. Le dico già che quando porterà in Aula alcuni dei provvedimenti di riduzione fiscale che ha annunciato troverà un atteggiamento

non ostile, non pregiudiziale da parte dell'opposizione. Ma quei provvedimenti di riduzione fiscale - ai quali lei ha affidato molto, in termini simbolici, di quel messaggio «Stato più leggero, Stato che protegge di più» - in realtà non potranno mai prescindere dalle risorse necessarie per una politica di modernizzazione e di investimenti così come dal fabbisogno per la riduzione del debito pubblico e del deficit di bilancio. Per questo dico: attenzione alle semplificazioni che possono far credere che sia facile ciò che facile non è. Questo sarà dunque uno dei banchi di prova: una crescita vera non può che essere fondata su una politica più alta di investimenti, su una politica di conti pubblici in equilibrio, su una politica di rigore a cui anche il suo Governo sarà chiamato. E non minore rigore ed equilibrio richiederà l'altro corno del binomio che lei ha proposto agli italiani: la politica di protezione. Anche qui attenzione a non evocare scelte illusorie che possano ritorcersi contro i cittadini e contro l'azione del suo stesso Governo. Non credo davvero che i tanti rischi e le tante sfide di fronte alle quali le imprese sono messe, ogni giorno, dalla globalizzazione potranno essere adeguatamente affrontate con i dazi. Così come è un errore evocare l'Europa come un rischio più che come un'opportunità, come spesso avete fatto. Lei non l'ha fatto oggi ed anche questo è un tono nuovo, ma ancora in campagna



gnifica costruire una politica che liberi l'immigrazione dalla paura che porta con sé e non cavalcare, invece, la paura. Anche il tema della sicurezza su cui lei ha insistito e che giustamente deve essere considerato da chiunque una priorità assoluta - perché essere sicuri non è un'esigenza di destra o di sinistra, ma è l'esigenza di qualsiasi cittadino che voglia guardare la propria vita con serenità - va affrontato con serietà, equilibrio e rigore. E per non dilungarmi eccessivamente la invito a leggere l'intervista che questa mattina l'ex Ministro dell'Interno Pisanu ha rilasciato ad un grande quotidiano per richiamare il suo Execu-

me istituzionali è un'urgente esigenza, per dare a questo Paese un sistema politico moderno, in sintonia con la società italiana. Proprio per questo, però, le riforme istituzionali non possono essere figlie soltanto di una maggioranza di Governo e noi vogliamo sperare che ai toni che lei ha usato in questa sede corrisponda la consapevolezza di ricercare, in Parlamento e con l'insieme delle forze politiche, quelle convergenze e quelle intese che sono necessarie per dare efficacia alle riforme stesse. Ad un'intesa istituzionale che sia capace di modernizzare il sistema politico italiano e di dare al Paese assetti istituzionali moderni ed efficaci siamo, come abbiamo più volte dichiarato, pronti. Concludendo, noi non le daremo la fiducia che lei ha richiesto qui, ai termini del suo discorso: ma questo non significa che vi sia in noi alcuna ostilità pregiudiziale, né che ci arrocheremo in un'opposizione sorda e cieca. Abbiamo fatto il Partito Democratico per dare al Paese una forza riformista, moderna, ispirata sempre ad una moderna cultura di governo; che vogliamo praticare sia oggi dall'opposizione, sia quando avremo responsabilità di governo. (...) In ogni caso, di qui comincia un cammino: e si vedrà lungo il percorso chi avrà il passo più spedito e più sicuro. Decisivo è che la politica sia all'altezza delle aspettative del Paese. Mi auguro che il suo Esecutivo lo sia; noi, dall'opposizione, faremo la nostra parte, sempre mettendo al centro della nostra azione l'Italia e le ansie, le speranze degli italiani.

**«Noi non le daremo la fiducia
che lei ha qui richiesto: ma ciò
non significa che vi sia in noi
alcuna ostilità pregiudiziale
né che ci arrocheremo
in un'opposizione sorda e cieca»**

elettorale voi avete evocato costantemente l'Europa più come un rischio, più come un gravoso fardello, più come un impaccio di cui non si può fare a meno che come un'opportunità di cui avvalersi. Allo stesso modo, il tema dell'immigrazione è un tema complesso che non va semplificato e va affrontato in tutte le sue sfaccettature vedendo bene cosa significa costruire - come lei ha detto in questa sede - una società che sia effettivamente capace di accogliere e di integrare. E che si-

tivo ad una maggiore sobrietà di toni rispetto a quelli che ancora nei giorni scorsi sono stati usati da alcuni esponenti del suo Governo. Anche questi saranno banchi di prova su cui noi misureremo la vostra azione. Infine, sarà un banco di prova mettere mano alle riforme istituzionali che portino a compimento la transizione da troppo tempismo incompiuto. E qui, ancora di più, si misurerà se ai toni corrisponde la sostanza. Sappiamo tutti che mettere mano alle rifor-

Stanca di guerra

ANNA FINOCCHIARO

SEGUE DALLA PRIMA

Una grande forza di cambiamento dell'Italia. Il risultato dell'incontro delle grandi culture riformiste della storia politica italiana. E qui c'è un primo nodo: pensiamo che in sei mesi si sia già conclusa l'opera di costruzione del Pd? Io credo ci sia molto ancora da fare. Non possiamo pensare che la ricerca di quella identità culturale e valoriale che abbiamo cominciato a delineare si esaurisca nell'aver scritto una carta dei valori, uno Statuto e un codice etico. Io credo ci sia da lavorare, ce lo dice anche il voto, su un doppio binario: quello dell'ascolto del Paese e quello del radicamento e della costruzione dell'identità del Pd. Insisto su questa parola. Io credo sia arrivato il momento di lavorare per una più compiuta identità, che sia nuova sintesi e non compromesso tra le nostre diverse anime, che riesca ad intercettare il respiro di quella parte dell'Italia che davvero vuole rimettere in moto il Paese. Per fare questo ci vuole tenacia, fatica, tempo e sedi proprie. Abbiamo cinque anni di tempo e sgomberiamo il campo dall'illusione che questo governo nel giro di pochi mesi implova. Lavoriamo con umiltà e senza pensare, come spesso purtroppo accade, che l'efficacia di una scelta politica si esaurisca nel giro di sei mesi o ad ogni tornata elettorale. Tutti poi abbiamo convenuto sulla necessità di un partito a vocazione maggioritaria. Ne abbiamo derivato - e continuo a ritenere corretta questa scelta per il contesto politico in cui è maturata, e per le ragioni che ci hanno mosso ad adottarla - che alle elezioni saremmo andati da soli.

Nessuno di noi ha mai pensato che questo volesse dire splendido isolamento o autosufficienza. Ma tutti abbiamo convenuto sulla necessità di presentarci al Paese con una identità programmatica netta e definita. E se c'è un giudizio unanime e positivo che viene da tutti i commentatori e gli analisti è proprio quello sulla scelta del Pd di essersi presentato da solo alle elezioni con la propria proposta di governo. Qualcuno ha cambiato idea? Discutiamone con chiarezza. Peraltro dalla scelta che abbiamo compiuto in campagna elettorale è derivato un primo risultato, la semplificazione dello schema di gioco elettorale. A fronteggiarsi, sostanzialmente, solo due formazioni politiche il Pd e il Pd. Ottimo risultato, certo, se guardiamo alla frammentazione del quadro politico di due anni fa. Viatico imprescindibile per l'avvio a soluzione del problema, drammatico per l'Italia, della stabilità dei governi e della qualità e rapidità della decisione politica. Ma abbiamo perso le elezioni. Quell'effetto sul sistema politico per noi così apprezzabile, e così specularmente apprezzato ed imitato anche dal centrodestra, non è stato determinante. Questa affermazione conduce con sé il vero quesito a cui dobbiamo rispondere: siamo certi che un partito riformista abbia, in questa Italia, quella del 2008, una Italia in cui dal 1994 il centrosinistra non è mai riuscito ad essere stabile maggioranza, una forza elettorale superiore al 33-34%? Dico "questa Italia" perché credo sia questo uno dei punti essenziali. Il nostro è un Paese legato dalla paura e da un diffuso senso di vera insicurezza. Non parlo solo dell'insicurezza di fronte a rischi di aggressione fisica o ai propri beni. È un Paese che non si fida - nella sua stragrande maggioranza - del futuro e non riesce a proiettare sul cambiamento uno stato

di maggiore possibilità di rischio per il conseguimento di miglioramenti nella propria condizione di vita, di lavoro. Non è un'analisi di comodo. L'abbiamo fatta, e l'hanno fatta autorevoli studiosi e commentatori politici più volte in questi ultimi anni. L'abbiamo sperimentata di fronte alle iniziative liberalizzatrici di Pierluigi Bersani, orientate ad una maggiore democrazia economica. Il tentativo più squisitamente riformista di questi anni della storia italiana, oltre che il più intelligente antidoto al drammatico ritardo dell'Italia nell'offerta di opportunità a imprenditori professionisti, giovani generazioni. Allora il tema è capire se la nostra offerta politica, l'offerta riformista, sia riuscita ad entrare in relazione positiva con un paese spaventato. Pare di no. Non per ora almeno. Quanto più il Pd ha offerto il coraggio della sfida riformista, tanto più per una larga parte dell'opinione pubblica questo ha significato timore e spaesamento. Non per quel 33-34%, certo. Ma il resto non era pronto, non si sentiva solidamente assestato, certo di sé e delle proprie possibilità. Non sul piano della modernità, come noi lo intendiamo. La sfida sull'innovazione spaventa, se non hai sotto di te terreno solido. Se guadagni poco, troppo poco, se hai poco da investire e quel poco ti è carissimo, se tuo figlio sta peggio di come stavi tu alla sua età, se la competizione è un incubo, se il tuo territorio è popolato da presenze che avverti estranee, e per molte intime ragioni, ostili. Ma anche se godi di una rendita derivante da una posizione oligopolistica, se dipendi da un rapporto parassitario con la cosa pubblica, se alla fine "ti aggravi" in un sistema che non funziona come dovrebbe, ma proprio per questo ti consente di usufruire del piccolo o grande privilegio di un rapporto clientelare con la politica, con i governi, locali o nazionali.

In questo senso il messaggio del Pdl è apparso assai più rassicurante del nostro. Niente riformismo, di fatto, se non quello di aumentare i redditi diminuendo il carico fiscale (e chi se ne importa di ogni domanda sulla qualità ma anche sulla quantità della spesa pubblica destinata all'assicurazione dei diritti, dall'istruzione alla sanità), e maggiore sicurezza e scacciare i fantasmi dell'immigrazione e dell'illegalità, insieme ad un sottile messaggio anti-europeista che sia d'argine a quelle innovazioni che da lì possono essere imposte. Rassicurazione. A piene mani. Sanno perfettamente che non è così semplice. Cauti *ballon d'essai* in questi primi giorni, qualche preoccupazione del premier anche in campagna elettorale, ma giusto per spegnere l'eccesso. Anche la cifra, identica per tutti, con la quale i Presidenti delle Camere e, da ultimo, il Presidente del Consiglio si sono manifestati è quella della rassicurazione. Dialogo, riforme bipartisan, confronto, talvolta pieno elogio dei predecessori. Perfetto. Sembra vero. Ma sarà vero? Risponde di certo all'insicurezza dell'Italia. Ma non vedo né intenzione, né la forza di volerla cambiare davvero l'Italia. L'equità compare nelle indicazioni di politica economica, in rassicuranti propositi di colpire i veri "capitalisti", ma non una parola sulla democrazia economica, sulla liberalizzazione dei mercati, sull'abbattimento degli oligopoli. Il Mezzogiorno è opere pubbliche, subito il Ponte sullo Stretto, alta velocità. E va bene. Ma il resto, cioè tutto il resto? Per il resto ci si offre, in sostanza, di associarsi alla responsabilità. È nel crinale della definizione del rapporto tra noi e la maggioranza così come oggi la maggioranza ce lo offre che dobbiamo definire la cifra della nostra opposizione. È molto difficile, perché lavoriamo su un terreno re-

so abilmente molto scivoloso. Non discuto, com'è ovvio, della naturale attitudine, in un regime bipolare finalmente adulto, di una intesa tra maggioranza e opposizione sulle questioni istituzionali e sulle questioni strategiche per il futuro del Paese. L'ho predicato, peraltro inutilmente, per due anni da capogruppo di maggioranza. Parlo del compito, assai più difficile, dell'opposizione di tenere viva, e motivata, e ansiosa di lavorare, quella parte dell'Italia che rischia di essere anestetizzata o neutralizzata da una politica rassicurante che lasci però tutto com'è. Il nostro lavoro è di lunga lena. Noi dobbiamo prima di tutto consolidare il bacino di consensi del Pd. E cercare di farlo diventare più grande a partire dal lavoro di opposizione che saremo capaci di svolgere. Certo preoccupandoci di dialogare con le altre parti di opposizione, in Parlamento e nel Paese, cercando alleanze anche strategiche. Ma il nostro primo compito è quello di stabilizzare e insieme di allargare l'area del Pd. Nell'inedita responsabilità, peraltro, alla quale siamo chiamati, di offrire il Pd anche come luogo della rappresentanza di valori e interessi e bisogni di riferimento di quell'area della sinistra che è rimasta esclusa dai luoghi della rappresentanza politica. Non parlo di annessioni. Parlo della possibilità di definire, anche in ragione di questo, profili politici e piattaforme di proposte che non guardino, e rispondano, a quei valori, a quegli interessi, a quei bisogni. Per fare tutto questo, per definire tutto questo abbiamo bisogno di tempo e di tutta la nostra forza. Tutta. E abbiamo perciò bisogno di solidarietà e sincerità tra i gruppi dirigenti. E di molta capacità di reciproco *self-restraint*. Questo mi piacerebbe fare, questo mi appassionerebbe. Io, come la Teresa Batista di Jorge Amado, sono stanca di guerra.

Caro Franceschini ecco cosa vorremmo

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Ma alla fine è un bene perché lascia cadere nel vuoto e nel non commento l'esortazione un po' esaltata all'amicizia e al taglio di ogni contatto che, devi ammettere, non può che stupire e disorientare. Non conta, dirai. Non sono questi, dirai, i sentimenti di un partito che nasce con una buona dose di impegni, di speranze e di questioni comuni di cui farsi carico. Vediamole insieme. Tu hai colto la mia domanda che un po' echeggiava la brutta barzelletta del tempo della guerra fascista. «Sai? - diceva uno - hanno arrestato gli ebrei e i barbieri». «Perché i barbieri?» chiedeva l'altro. La mia domanda era: perché gli antiberlusconiani dovrebbero essere tutt'uno con coloro che, in quanto massimalisti (non credo nella parola ma per comodità la uso) erano "contro"? Se ricordo bene i nostri amici e alleati massimalisti del prima di andare da soli erano "contro" Prodi (missioni internazionali) o "contro" Padoa Schioppa (la maledizione del tesoretto) e avevano troppo da fare con le pratiche ancora invase della "sinistra prima" per occuparsi di Berlusconi. Avrai notato che molti nomi dei soci fondatori di quello spirito ribelle confluirono nell'Unità al tempo dei gironi di era liberal e sciolto, senza conti pregressi da sistemare, adeguare o cancellare. Insieme alla generosità e qualità professionale di coloro che all'Unità lavoravano prima e hanno scelto (sapessi quanti hanno detto di no) di lavorare con me che che venivo dall'America e da *Repubblica* e con Padellaro che veniva dal *Corriere* e dall'*Espresso*, abbiamo fatto un punto di opposizione-resistenza nei confronti del governo Berlusconi che è stato notato e citato nella stampa internazionale e nei libri europei e americani che parlavano dell'Italia non felice di quegli anni. Ma noi - ricorderai anche per gli eventi a cui abbiamo partecipato - eravamo insieme a ciò che adesso è il Pd, insieme alle varie radici, ampiamente ospitate nelle pagine della rinata *Unità*, l'anima Ds, l'anima laica, quella cattolica. Quel "contro" che ha originato lo scatto della decisione di andare da soli era, a volte, anche su grandi e civili questioni che forse si potevano chiarire e districare e riaggianciare (e in tanti, anche al vertice del Pd, anche nelle parti di sinistra rimaste chiuse fuori, sperano, speriamo che si farà). Però non era il "contro Berlusconi" che viene rimproverato a noi e che vediamo con mezza Europa. Quello che a volte sembra una ossessione è invece una sorta di orgoglio da cui alcuni di noi esitano a staccarsi. Perché dovremo essere meno liberi che negli Stati Uniti dove il *New York Times* del 12 maggio pubblica un durissimo editoriale contro la loro seconda carica dello Stato, il loro vice presidente che è anche - guarda caso - presidente del Senato? Perché di quell'altissima carica si può dire (citan-

do Nancy Pelosi, leader della opposizione democratica) che beneficia di profitti di guerra (importanti contratti esclusivi in Iraq) e su quei profitti non paga le tasse? Perché nessun direttore o proprietario del quotidiano newyorkese dovrà chiedere scusa, dato che un conto è la stampa libera, un conto sono le responsabilità personali, e un conto sono le condivise istituzioni, tutte cose da non confondere mai in un impenetrabile impasto? Ecco che cosa distingue la tenace e costante opposizione che alcuni di noi si ostinano a chiedere e a fare. Non invoca alcun massimalismo né storico né ideologico, se non altro per mancanza di radici e di storia adeguata. Vorremmo difendere il diritto di Fabio Fazio di invitare chi vuole (come i suoi colleghi inglesi e americani durante governi di destra e di sinistra) e non dover chiedere scusa, perché non si può costringere un cittadino a chiedere scusa per ciò che non ha detto, a nome di un altro. Vorremmo che il solo rischio dell'intervistato non sia la gogna (inclusa quella riservatagli da *la Repubblica*, il 13 maggio), ma - se c'è errore o dolo - l'autorità giudiziaria. Vorremmo Occidente e non salamelecchi orientali intorno al presidente del Senato. Vorremmo che la frenesia delle ronde dei cittadini (che in America e in Europa si chiamano vigilantes e sono vietati dalla legge e dispersi dalla polizia) fosse fermata da parole chiare, come ha fatto il Cardinale Martino quando ha detto no al reato di clandestinità senza domandarsi se quel no netto alla evidente disumanità del progetto fosse o no popolare. Vorremmo che il governo ombra non fosse una fascia di contenzione alla libera e piena espressione politica da parte di deputati e senatori e di nuovi quadri dirigenti locali del Pd. Vi chiediamo (chi? dirai tu, ma io provo a dirlo a nome di tanti cittadini) di non applaudire Berlusconi prima del tempo. Certo, non vogliamo neanche sdegno e condanne, prima del tempo. Solo l'occhio sospettoso e in guardia dell'opposizione. Loro hanno vinto anche per una intensa, infaticabile opposizione quotidiana in cui mai, per nessuna ragione, hanno abbassato gli scudi un po' selvaggi dell'ostilità continua. Persino sugli interventi internazionali delle truppe italiane hanno votato no, pur di non accostarsi a Prodi, insieme con i riuniti. Infine ci resta da tendere la mano a dodici (dodici) milioni di italiani che ci hanno votato, perché sognavano un'altra Italia, non questa, non Maroni, non Schifani, non Borghesio, non Alemanno con la sua croce celtica (vedi ciò che accade a disorientati ragazzini nelle scuole). Non c'è alcun estremismo nel pensare a quei dodici milioni. E nessun massimalismo nel ripetere con loro "Berlusconi no". È la nostra strada del ritorno. Confido che - se la faremo insieme - i dodici milioni usciranno dalla solitudine, diventeranno quindici, prima che Berlusconi diventi presidente della Repubblica.

furiocolombo@unita.it

Qui rimbalza solo il pallone...

OLIVIERO BEHA

Il popolo degli interessi si preoccupa: non finirà come è finita troppo spesso nell'ultima generazione? Scendono in campo i vip nerazzurri e chiosano. Il popolo dei romanisti fa le fliche dantesche: speriamo nel miracolo! Si schierano con la cabala il colto e l'inclita. Il popolo dei calciomani esulta per il solo fatto che il pallone rimbalzi fino all'ultimo, e ci possa essere pur sempre una sorpresa. Di adrenalina c'è sempre bisogno. Ma il popolo italiano di che altro si può sorprendere, che cosa'altro vede rimbalzare negli spicchi di realtà, sui teleschermi, sui giornali ecc., di che cosa si può davvero stupire per dedicare *pathos* e cervello a qualcosa? Del cosiddetto "caso Travaglio" che eventualmente sarebbe piuttosto un "caso Schifani"? Già visto, già sentito, anche se allora si trattava, anni fa, era-Luttazzi, dell'azionista di maggioranza e amministratore unico del Paese e della tv. Oppure della Rai, che si sospetta essere "in mano ai partiti" meglio se di maggioranza? Ma via, non scherziamo, anche nel tasso d'ipocrisia del sangue ci dovrebbe essere un limite, altro che la glicemia... O ancora di cosa deve o non deve, può o non può, sa o non sa fare un conduttore tv con milioni di telespettatori, dissociato o pentito che sia quasi lo si ritenesse uno spaventato brigatista dell'etere? Anche qui, niente di nuovo e tutto di vecchio, con una tendenza commovente all'indifferenziato, all'indistinto, tra

intervista e conversazione, intrattenimento e cabaret ecc., tanto che tutti sono abilitati a far tutto e invitano gli ospiti al criterio del "casino mediatico" e possibilmente degli ascolti, Sgarbi docet. Magari si potesse ragionare davvero su come funziona l'informazione, la tv, il rapporto malato e stradipendente con la politica a partire dal caso in questione, o da qualunque altro pretesto/sintomo. Macché: non vi fate fregare, non c'è in ballo il diritto/dovere all'informazione e all'informazione corretta, bensì tutto il resto che ne vuole prescindere. Schifani deve poter fare tranquillamente Schifani, "perché è stato eletto" ed è la seconda carica dello Stato, il resto non conta, la memoria serve solo per gli altri e la moglie di Cesare è da un pezzo sulla strada. O è per caso sorprendente che il Consiglio Superiore della Magistratura sia sul punto di defenestrare/rimuovere/trasferire il Gip Clementina Forleo? Alzi la mano chi si meraviglia di tali sviluppi della questione "scalate bancarie e commistioni di partito" malauguratamente intercettate telefonicamente (tranquilli, con una legge tra poco sarà tutto a posto). Ma alzi la mano anche solo chi si ricorda chiaramente, nel flusso di notizie che si sovrascrivono, di che cosa sia stata davvero la vicenda-Forleo. Ed è davvero sorprendente l'apertura di dialogo di Berlusconi a Veltroni, per cominciare la legislatura pacatamente, in serenità, tra un governo-ombra e un'ombra di go-

verno, per cui adesso è tempo non di barricate antiberlusconiane bensì di "fioretto e ironia" (dapprincipio avevo addirittura equivocato sull'uscita del Presidente del Consiglio, pensando al fioretto come opera di bene e sacrificio...)? Ma scusate, perché dovrebbe essere sorprendente? Intanto in un qualunque Paese civile il dialogo tra maggioranza e opposizione è non una stranezza ma la normalità; poi il dialogo si misura sulle cose da fare e non da dire; infine Berlusconi è sempre stato formida-

di Dio ma allora anche del Comitato Centrale?) ma a favore della sua legalizzazione, dai tempi di Pasolini dicevo periodicamente quando la situazione politica si presta di più o viene fiutata come adatta, qualcuno, a partire dalle gerarchie vaticane e poi giù per i rami fino ai panzer in libertà, profitta per minare la 194. Discussione sempre politica spicciola, mai davvero etica, culturale, politica in senso pieno. Per non scendere giù fino al caso Sgarbi, non nel senso televisivo dello scandalo travaglia-

fosì, di piccole patrie in mutande, sciarpe, berretti di tradizione medieval-comunale in giro in lungo e in largo per la penisola (meno i romanisti bollati dal Viminale come agenti di pericolo), facendo finta tutti quanti in una strabiliante recita che ancora tutto scappa ad cadere, che la palla sia rotonda e il pallone rimbalzi con l'autenticità che altrove non c'è più. Pensare che giusto due anni fa un governo ancora in via di giuramento al Quirinale si accompagnava allo scandalo già sfatto di Calciopoli: come sapete, successivamente nulla di nulla, prima nel pallone ancora tutto da rivedere a parte i "cinghialoni espiatori", poi nel governo finito come è finito, in entrambe le situazioni probabilmente senza sorpresa. E invece siamo qui, al discorso di fiducia del Berlusconi IV che si augura come tutti ci auguriamo - ma nella realtà, non nella sua rappresentazione - una meteorologia migliore, visto il maltempo che ci opprime. E nell'assenza di *suspence*, affidati a un'ultima "domenica da brividi" per riossificare il resto della settimana. Da "Rialzati, Italia!" a "Rimbalza, pallone!", insomma: non c'è che dire, non ci possiamo davvero lamentare.

P.S.

Non so se questa nota favorisca il dialogo oppure no, ma confesso che la cosa, almeno nei termini ambigui in cui ormai viene presentata quasi dappertutto, mi lascia di un disinteresse che ha del subumano.

E così ci resta il calcio, e il fatto che tutto ciò che sembrava deciso da settimane con fenomenali interessi economici dietro venga ribaltato da un rigore sbagliato

bile nel tirare e allentare le briglie, è un mestiere, è legittimo, e lo sa far bene. Il punto sono le decisioni, le leggi, i comportamenti. Il resto è "ammunna", quindi il contrario dello stupore e del rimbalzo. E qualcuno è per l'appunto caduto dalla sedia leggendo di Papa Benedetto XVI che prendeva di mira la legge sull'aborto? Non ci posso credere. Anche questo è un classico: dai tempi di Pasolini, trentacinque anni fa, quando limpidamente sosteneva due cose insieme sacrosante e non contraddittorie, cioè di essere sì contro l'aborto (chi può essere a favore dell'aborto in nome

sco anche se i due non hanno nulla in comune, bensì in quello dell'assessore sbolognato dal sindaco di Milano e ribolognato da quello di Roma: davvero ritenute sorprendenti, straordinario, intrigante un risvolto simile della vicenda? Ma via... Mi fermo qui. E così ci resta il pallone, e il fatto che tutto ciò che sembrava deciso da settimane con fenomenali interessi economici dietro venga ribaltato in un fiat da un rigore (per di più concesso con criteri aziendali-patronali...) sbagliato. E il pallone sia dunque destinato a rimbalzare ancora una volta domenica prossima, incrociando i destini di squadre e ti-

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale)</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanatè, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Consiglio di Amministrazione Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Etore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 203 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, in esecuzione della legge sul diritto di cronaca del 18/06/1933 e del regolamento di attuazione del 22/07/1933 del 19/07/1933. La sede legale è in Roma, via Benaglia, 25. Il numero di telefono è 06 585571. 7 agosto 1989 n. 280. Iscrizione come giornale musicale nel registro del tribunale di Roma n. 590.</p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa ● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Fac-simile ● Litossud Via Aldo Moro 2 Pessano con Strozzi (MI)</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>Publicità ● Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>La tiratura del 13 maggio è stata di 135.238 copie</p>			



SOS MYANMAR

Lo scorso 2 maggio un devastante ciclone ha colpito il Myanmar. Le equipe di Medici Senza Frontiere hanno raggiunto le zone più colpite prestando i primi soccorsi e distribuendo cibo e generi di prima necessità.

Medici Senza Frontiere lancia un appello urgente di raccolta fondi per fronteggiare i bisogni enormi delle vittime.

La situazione è grave: occorrono farmaci, materiali di primo soccorso, cibo, ripari e acqua potabile.

MSF lavora in Myanmar dal 1992. Ogni anno cura più di 200mila persone colpite dalla malaria e 16mila pazienti affetti da HIV/AIDS.

**Abbiamo bisogno del tuo aiuto.
Dona ora per sostenere le attività di MSF in Myanmar!**

- Conto corrente postale n. **000087486007**
- Donazioni on line con carta di credito tramite sito **www.medicisenzafrontiere.it**
CAUSALE: MYANMAR - BIRMANIA


**MEDICI
SENZA FRONTIERE onlus**
Premio Nobel per la Pace 1999